QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-563 al 43-567

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
12 Agosto 1956
Anno XII - Num. 189
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 53-980, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 1950. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il governo italiano ha chiesto un'indagine sui responsabili della tragedia

Il miracolo non è avvenuto

Il filo di speranza accesosi ieri si è spento: le squadre di soccorso sono ferme da 24 ore a quota 907 - Altri due cadaveri riportati alla superficie: sono di un polacco e di un italiano di Taranto - Fuori della miniera i "bulldozers„ stanno scavando una fossa comune: domani si svolgeranno i funerali delle prime vittime - I sacerdoti hanno cominciato a visitare le famiglie

Vigorelli denuncia

E' nato un bambino a una povera donna in attesa

Roma, 11 agosto.

Vigorelli ha riportato da Charleroi un «memoriale» il cui contenuto, secondo le indiscrezioni che ne abbiamo potuto raccogliere, ha tutta l'aria di essere esplosivo. Le condizioni di lavoro nelle miniere belghe vi sono illustrate senza infingimenti e l'esigenza di affrontare con rapidità tutti i problemi sui quali la sciagura ha richiamato l'attenzione internazionale vi è prospettata in termini estremamente decisi. «Ho sollecitato dal governo belga — ha detto il ministro prima di partire per l'Italia — la più spietata inchiesta sull'accaduto, senza riguardi per nessuno».

Nella illustrazione della situazione, bene inteso, non vi è alcun malanimo verso il governo ed il popolo del Belgio che si sono prodigati senza risparmio nei tentativi di salvataggio e nella assistenza alle famiglie delle vittime. Le due questioni sono distinte e tali debbono rimanere anche se da qualche parte, in questi giorni di recriminazioni e di polemiche, si è finito per confonderle.

Lo ha detto con molta chiarezza l'organo dei socialdemocratici, in una lettera aperta al quotidiano dei socialisti belgi *Le peuple*. «Non sono né la stampa né il popolo belgi che debbono rispondere della tragedia di Marcinelle. Noi poniamo sotto accusa i padroni delle miniere di Charleroi, perché in essi identifichiamo i rappresentanti di una categoria padronale che respinge ogni criterio di socialità ignorando i diritti dei lavoratori. Siamo contro lo spietato egoismo negatore dei diritti umani e sociali dei lavoratori. Non siamo animati da sentimenti di collera, ma vogliamo che giustizia venga fatta così come voi lo volete».

Concetti analoghi sono espressi in tutti gli altri ambienti sindacali e politici. Si può quindi sperare che, sia pure in ritardo (un tragico ritardo), il problema della emigrazione mineraria verrà posto sul tappeto e vi resterà sino a che non verrà risolto.

Un primo risultato positivo è l'annuncio della riunione straordinaria che l'alta autorità della Comunità carbosiderurgica terrà martedì prossimo, per ascoltare il rapporto che i suoi funzionari hanno preparato sulle circostanze della catastrofe. E' soltanto un primo passo, non ci si possono attendere dalla riunione di martedì decisioni eccezionali. E' certo, però, che la tragedia di Marcinelle ha inferto un grosso colpo al prestigio della Ceca.

La Comunità carbosiderurgica potrà superare la sfiducia che si è diffusa (non soltanto in Italia, come si può constatare dai commenti della stampa straniera) sulla sua capacità di intervenire in difesa dei lavoratori del settore soltanto se riuscirà a dimostrare che ha fatto prontamente tesoro della lezione. L'Italia, come si sa, è largamente rappresentata in tutti i remi dell'organizzazione del Lussemburgo. La presidenza dell'assemblea è affidata all'ex-presidente del Consiglio Pella. Non mancherà quindi modo ai nostri rappresentanti di dedicare tutti i loro sforzi al raggiungimento dell'obiettivo.

In Germania sono già state accennate delle proposte: attuare un piano di ammodernamento che dovrebbe portare ad una graduale automatizzazione delle miniere, controllo unitario delle misure di sicurezza e pieni poteri per imporne il rispetto, fondo comune per l'assistenza agli infortunati.

Il governo italiano farà anche appello all'Ufficio internazionale del Lavoro. Per iniziativa dei sindacalisti anche il Parlamento, alla ripresa autunnale, verrà investito della questione. La sciagura belga dovrebbe portare ad una riconsiderazione di tutti i problemi dell'emigrazione, della sicurezza sul lavoro, dell'assistenza e della previdenza: se ne è sempre parlato tanto, nel nostro Paese, ma non sono mai stati affrontati organicamente e, soprattutto, non si è mai creato attorno ad essi quel clima d'interesse, quel movimento di opinione pubblica indispensabili per spronare i burocrati ed i politici.

Enzo Forcella

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 11 agosto.

Sono passate più di ottanta ore dallo scoppio della fatale scintilla elettrica che, secondo quanto affermano i tecnici, ha scatenato in pochi attimi il devastante incendio della miniera del Bois du Casier. E' ancora non si sa nulla della sorte dei rinserrati nel fondo della terra, se siano morti subito come i pochi ritrovati inanimati nelle gallerie più alte, se abbiano trovato scampo in gallerie di aria non inquinata, se resistano ancora, in disperata attesa, dove la bufera di fuoco e di fumo che imperversa tuttora alla quota 907, contro la quale tutti gli sforzi delle squadre si infrangono; e non si sa nemmeno se si tratti soltanto di un «tappo» poco profondo che chiuda il varco, e se il fuoco ed il fumo siano una sola massa compatta fino all'imbocco delle gallerie più profonde.

Dopo le nove salme dell'altro giorno, sono stati riportati stamane alla superficie altri due cadaveri, già veduti ieri dagli esploratori all'imbocco della galleria di quota 835. Due uomini di altre terre, venuti a questo triste mestiere sotto un altro cielo per cercar di campare la vita che gli era troppo dura in patria: un polacco, e l'italiano Osmano Ruggieri, di Martinafranca, di 33 anni. Le salme sono state portate su segretamente, deposte alla chetichella in una stanza della direzione della miniera, allontanando i giornalisti, che non trapelasse la notizia fuori. Forse si è temuto di scatenare e gesti di passione e di furia angosciosa la persistente folla delle donne dolenti che veglia da quattro giorni davanti al piazzale della direzione della miniera.

Gli avvenimenti, la febbre, le smanie ne hanno assottigliato un poco il numero; è stata portata ieri d'urgenza all'ospedale perché si aggravasse di un bambino la giovane moglie di un italiano seppellito; attendeva immobile da giorni, in muta disperazione, solo quando le doglie le hanno strappato grida di dolore hanno potuto portarla via. Ma un centinaio o poco meno di donne sono sempre lì, tenaci; molte ormai le riconosco, le ritrovo nello stesso luogo ogni volta che vado alla miniera; anche stamane ho veduto col viso doloroso fiocato fra le sbarre la vecchia dai capelli grigiobiondi, forti, scarmigliati che stanotte ho veduto addormentata nello stesso posto preciso, con la testa appoggiata contro il ferro delle sbarre.

Il signor Van der Heuvel, direttore delle miniere al Ministero dell'Economia, che riceve due o tre volte al giorno i giornalisti, ogni volta per dir loro che purtroppo c'è ben poco di nuovo, ancora ieri sera parlava di «preparare un piano di lavori», di «iniziare una lotta potente contro l'incendio che ancora imperversa a quota 1037»; dopo tre giorni! Le autorità si sono decise finalmente ad accettare l'offerta di collaborazione fatta fin dal primo giorno dalla Centrale di salvataggio tedesca di Essen ed allora rifiutata; così è arrivata una squadra tecnica con strumenti modernissimi e speciali sonde per esaminare la composizione chimica degli strati del fondo, il calore, l'umidità, la tossicità dell'ambiente. Ed hanno accettato l'offerta francese di radio-telefoni per comunicare con le pattuglie di salvataggio; radio-telefoni di cui, evidentemente, in questa miniera non si era mai sentito parlare. Pensate, ci fosse stato un radio-telefono ad ogni strato, probabilmente si sarebbe saputo fin da mercoledì che cosa è avvenuto degli uomini nel fondo, se erano in vita, dove avessero cercato rifugio.

La sola cosa che i dirigenti ripetono ai giornalisti — con tono irritato per le frequenti sconcertanti domande: «Perché le porte di sicurezza, che sono andate bruciate, erano di legno e non di metallo come sarebbe prescritto?», «Perché non è stata iniziata più presto l'esplorazione delle gallerie?», «Perché, dopo di aver perduto un tempo prezioso a sostituire una gabbia più piccola alla più grande, al che potesse scendere appesa ad un cavo senza bisogno delle guide, ci si è ricordati soltanto dopo che il pozzo in quel punto non è verticale, e si è dovuto quindi rinunciare alla gabbia, che poteva urtare contro le pareti del pozzo, e ritornare all'idea precedente, di rimettere in pristino le guide?» — la sola cosa che ripetono è che l'incendio infuria. Più che mai. E per vero, ieri nel pomeriggio il fumo che usciva dal pozzo ci sembrava tenue e lieve; ma stanotte l'abbiamo veduto più denso, il suo acre odore ci stringeva la gola; né stamattina ci è parso molto diminuito.

E insomma l'amara verità è questa: da tre giorni si è fermi al maledetto livello di 900 metri, davanti ad un invalicabile muro di ardore e di fumo. Le sonde hanno rivelato, veramente, che quel contratto «tappo» di fumo e di vapori è immune al momento attuale di gas tossici; perché allora non si mandano uomini vestiti d'amianto, con i necessari apparecchi respiratori, entro quella nube, a vedere almeno se sia di poca densità, se al di là ci sia quell'aria libera, quelle gallerie sgombre che sole possono farci sperare di ritrovare vivi i superstiti? Sta il fatto, hanno risposto i tecnici, che gli apparecchi respiratori della miniera hanno una riserva di ossigeno valida per due ore soltanto; si è accettata l'offerta degli apparecchi tedeschi, che hanno una riserva di quattro ore, ma non sono ancora arrivati. «Noi non possiamo assumerci la responsabilità di mandare allo sbaraglio uomini entro quella nebbia sconosciuta, di cui non conosciamo la temperatura agli strati più bassi, ed ove potrebbero sempre annidarsi bolle di gas tossici. Poi gli esploratori dovrebbero calarsi nel pozzo per una scala di corda, lunga più di cinquanta metri; e tutto ciò nella totale oscurità, ché nella nube, hanno detto quelli che ci si sono urtati contro, non si vede al di là di dieci centimetri. Se si presentassero volontari per questa impresa disperata e di dubbia utilità, — ha concluso il signor Van der Heuvel, — non potremmo rifiutare loro il generoso tentativo. Ma non si è presentato nessuno». E' naturale. Conoscono la miniera e le sue insidie, questi uomini, sono disposti ad osare quanto sta nelle loro forze, ma, mi dice un minatore italiano che è qui da trent'anni, e ce l'ha un poco con i minatori più giovani (ma questo è un altro discorso, che farò un'altra volta), «la miniera si vendica di chi la prende sotto gamba. Ed anche la nostra vita è necessaria alle nostre famiglie».

Così si attende, attesa esasperante, non si sa bene che cosa. Tornano gli uomini delle squadre di salvataggio, con i visi attoniti, sgomenti, come gravati da un senso di impotenza e di inutilità. Fitano subito al posto di ristoro, non sono più liberali di notizie come fino a ieri a chi li interrogava; o perché non sappiano più cosa dire, o perché, come mi dicono, gli abbiano vietato il parlare con i giornalisti. E se si lasciano scappare qualche parola scongiurano che almeno non se ne faccia il nome; così non dirò chi è l'abruzzese che con altri tre si è fatto calare ieri nel secchione per cercare di penetrare fino alla fatale quota 907; sono scesi seguendo a tastoni le tracce delle guide rovinate, hanno urtato contro il muro del calore e del fumo, hanno lavorato nel buio cercando di riparare le guide, finché non sono tornati su perché già gli veniva a mancare l'ossigeno del serbatoio.

Nei crocchi degli italiani davanti ai cancelli, minatori venuti da altre miniere che hanno sospeso il lavoro in segno di lutto, parenti e amici degli scomparsi, tornano sempre gli stessi discorsi, «Lasciate dire a me che ho lavorato nel fondo per dodici anni», «So bene come stanno le cose laggiù, ché ci ho lasciato la salute»; e si narrano i casi personali di questo o quel minatore; e come si è salvato lì tale perché la sveglia quella mattina non suonò o non l'udì, e arrivò trafelato al pozzo con un'ora di ritardo temendo una punizione, lui che si vantava di non avere mai perduto da un anno una giornata di lavoro.

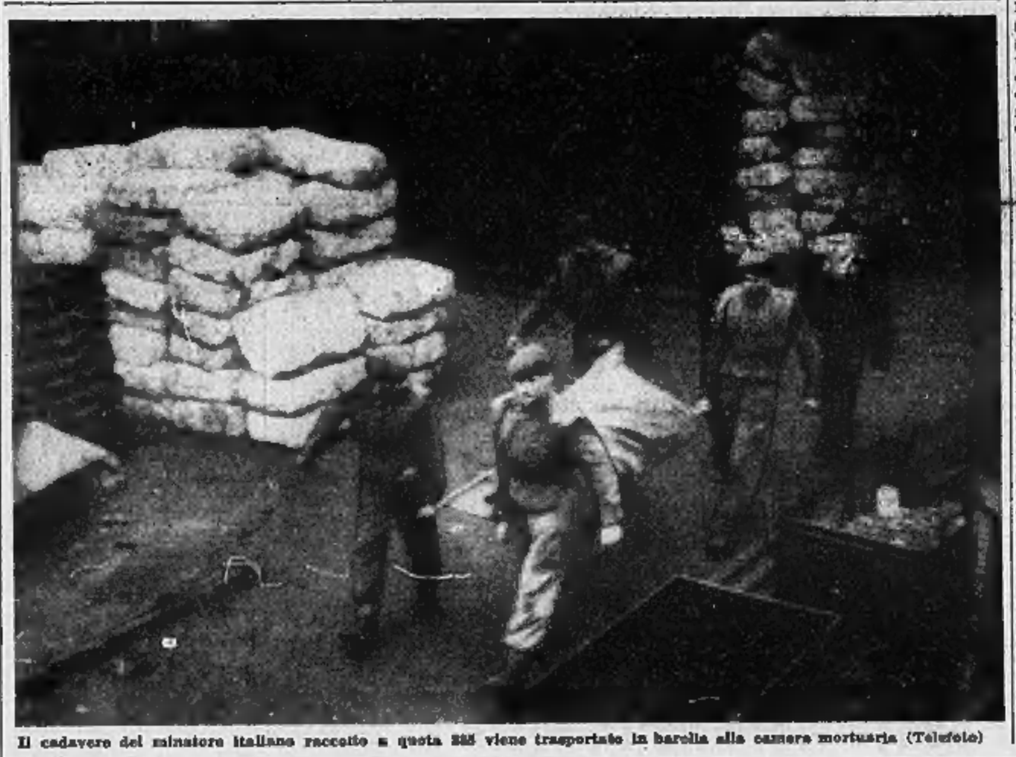
E parlano di Ottavio Petaccia da Manoppello, che sta prigioniero nel fondo con un fratello; doveva partire per la licenza il giorno dopo, e aveva chiesto e ottenuto di anticipare un turno per essere sicuro di non perdere il treno. E vi ho raccontato l'avventura di Pasquarelli, di Zanin, di un altro italiano, Antonio Jannetta da Boiano, che si sono salvati miracolosamente risalendo con l'ultimo ascensore del pozzo di ritorno (che avvampò subito dopo, ed è tuttora una sola gigantesca colonna di fuoco); si erano cacciati nel buco vuoto della gabbia, e suonavano il campanello che facessero partire l'ascensore, e non partiva (solo che l'altro giorno vi ho detto che si trovavano al livello 975; erano, invece, nella galleria più bassa, quella di quota 1035). Uno dei sette, il belga Marcello Gallard, uscì impazzito dalla gabbia per andare a suonare la suoneria d'allarme; ma era appena uscito che la gabbia partiva con un balzo e l'abbandonava alla sua atroce sorte. Ma la gabbia era partita così improvvisamente perché, risalita alla superficie il dirigente olandese d'una squadra che lavorava al fondo a 1040 metri, il cinquantenne Jean Storm, avendo intuito che succedeva qualcosa di grosso al fondo non ebbe che un'idea: andare a vedere che cosa succedeva dei suoi uomini. Era pronta la gabbia dell'ascensore, vi balzò dentro, premette subito il congegno per il piano più basso; e l'ascensore di riscontro, quello del fondo, in cui avevano preso posto i tre italiani e altri tre belgi saliti nello stesso attimo verso la salvezza che già cominciavano a sentirsi soffocare.

Sono stato oggi alla casa di Jannetta che abita con la famiglia in una baracca del campo 13, che fu durante la guerra campo di prigionia dei tedeschi; povere baracche di legno, triste luogo fatto più squallido dalla pioggia, nel mezzo d'una campagna sporca, dove vivono nell'angoscia ventun famiglie di sepolti. Jannetta non c'era; abbiamo parlato con la moglie, una donna nera di capelli, già sfiorita, con due bambini nerissimi attaccati alle gonne; non sa sorridere; più forte del sollievo di avere conservato miracolosamente il marito è lo sgomento di quello che avrebbe potuto succedergli, e che è successo agli altri venti minatori del baraccamento.

Di Jannetta si sono occupati alcuni giornali che indicano in lui il minatore che avrebbe introdotto nella gabbia del pozzo di estrazione quel carrello che, mal fissato, sarebbe uscito andando a tagliare il cavo dell'alta tensione; e su questo punto è stato interrogato ieri dal giudice istruttore di Charleroi. Sono presenti alcuni suoi compagni, mi escludono che egli fosse addetto al servizio dei carrelli. Un altro dice che se anche fosse stato lui a introdurre il carrello, la sua responsabilità potrebbe scomparire del tutto se fosse accertato, come affermano altri, che la gabbia partì intempestivamente, prima che avesse il tempo di fissarlo bene. (Interviene un altro: «Questa storia del carrello non mi va giù. Quante volte un carrello è uscito dalle tacche o dall'orlo della gabbia, e non è mai successo nulla!»). Altri infine fanno notare che poiché l'incidente del carrello è avvenuto al livello 975, davanti all'apertura dell'altro pozzo, distante una quarantina di metri da quello per cui è risalito l'ascensore della salvezza, come avrebbe avuto il tempo il Jannetta di scendere i sessanta gradini di dislivello, per cunicoli angusti e scalette, ed accorrere all'altra gabbia ferma al livello 1035, a cui stavano già diretti i compagni?

E' evidente che, dopo aver parlato per alcuni giorni di fatalità, si cerca ora di individuare responsabilità personali; ma questo è un terreno difficile e minato, ed è consigliabile una grande riserva nell'attesa di dichiarazioni ufficiali. In fondo, anche la supposizione che l'incendio sia stato causato dall'arco voltaico perché un carrello ha spezzato il filo dell'alta tensione, è soltanto un'ipotesi: e alle eventuali responsabilità di chi abbia fissato male il carrello, o chiamato su troppo presto la gabbia, potrebbe opporsi quella assai più grave dei tecnici e dei costruttori che non hanno pensato a ricoprire di qualche rete protettiva, a coperchio di legno o di metallo, i fili della fortissima corrente.

Paolo Monelli



Il cadavere del minatore italiano raccolto a quota 835 viene trasportato in barella alla camera mortuaria (Telefoto)

Una creatura finita: è giunta a Charleroi dopo un viaggio allarmato dall'Italia e le hanno comunicato che il suo congiunto è sepolto in fondo all'ultima galleria (Telef.)

"In basso sembra tutto morto„

Dichiarazioni di un tecnico tedesco che si è calato nel pozzo - La "barriera di calore„ impedisce di proseguire verso il fondo - L'ingresso alla galleria di quota 907 è ostruito da una frana

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 11 agosto.

Alla miniera di Marcinelle gli uomini delle squadre di soccorso non sono ancora riusciti a toccare il fondo: sono fermi da ben ventiquattro ore all'altezza del «piano» 907. Più in giù, per ora, non si può andare per l'elevata temperatura del pozzo e il fumo.

Il «tappo caldo», cioè la massa dei vapori arroventati che stagnano nel pozzo, non è ancora saltato, contrariamente alle ottimistiche notizie che erano state diffuse ieri sera. Che cosa c'è oltre la «barriera di calore»? C'è gente viva? Dicono che stasera le squadre tenteranno di guadagnare altri cinquanta metri verso l'irraggiungibile fondo, ma sarà bene — dopo le esperienze di questi giorni — non farsi delle eccessive illusioni.

Le pareti del pozzo sono arroventate, l'ingresso al «piano» 907 è ostruito da una frana. Sappiamo anche che la temperatura è di circa 45° e che l'aria, secondo le ultime notizie, è «cattiva», irrespirabile. Due minatori belgi della squadra di soccorso sono stati riportati alla superficie semi-asfissiati: gli era venuto a mancare l'ossigeno e si erano tolti la maschera.

Alcuni uomini delle squadre di soccorso, interrogati questa sera dai giornalisti mentre risalivano alla superficie, hanno detto di ritenere che solo un miracolo potrebbe salvare i sepolti vivi. Un tecnico tedesco disceso nel sottosuolo ha detto: «In basso non si muove nulla. Tutto sembra morto».

La conferenza-stampa che doveva aver luogo questa sera alle 21 a Marcinelle è stata annullata e sostituita dalla lettura del seguente comunicato: «I lavori di riparazione delle guide dei montacarichi sono terminati fino al livello di 907 metri. Una squadra, nel corso di un tentativo di penetrazione a questo livello, procederà ora a diverse misure e analisi che ci daranno informazioni sulle possibilità di inviare uno o più squadre di soccorso a questo piano». Nessun'altra precisazione è stata fornita sui lavori in corso. Un altro comunicato sarà pubblicato domani mattina alle nove.

Non molto lontano dai tragici pozzi si sono iniziati i preparativi per i funerali. Alcuni «bulldozers» hanno scavato una fossa comune dietro i cancelli chiusi del cimitero di Marcinelle. Alcuni sacerdoti hanno visitato le famiglie dei minatori sepolti per prepararle a più tristi notizie. Gruppi di ragazze appartenenti a varie organizzazioni assistenziali si sono recate nelle piccole case di mattoni e nelle baracche in cui vivono i parenti delle vittime. Mentre le mogli e le madri si abbandonavano al pianto ragazze hanno subito cura dei bambini ed hanno sbrigato le altre faccende di casa. E' stato eretto intanto un villaggio di tende per ospitare le famiglie dei minatori che potrebbero arrivare dall'Italia in qualsiasi momento.

Il «laboratorio chimico» dei tedeschi, giunto ieri da Essen, è in piena attività. L'aria del fondo, risucchiata da sottili sonde, viene analizzata, ed i risultati dell'analisi vengono trasdotti in segni su certi rulli di carta e quindi trasmessi alla centrale: è un lavoro eseguito dalle macchine, automaticamente, senza interruzione. I dati segnalati dagli apparecchi sono estremamente preziosi: i segni incisi sul rullo e poi decifrati dagli esperti non soltanto indicano le percentuali di grisù e di acido carbonico contenuti nell'aria del pozzo, ma permettono di seguire le fasi dell'incendio e di prevedere così in tempo eventuali esplosioni di grisù. Dicono che per il momento di questi pericoli non ce ne siano.

La «centrale chimica» manovrata da cinque specialisti è entrata in funzione soltanto ieri sera. Perché così tardi? Il Centro di soccorso di Essen offrì la sua collaborazione nella stessa giornata di mercoledì scorso, ma gli aiuti furono rifiutati. Si afferma anche che l'iniziativa di portare la «stazione chimica» a Marcinelle sia stata presa ieri sera dai tedeschi senza attendere il «gradimento» dei belgi. I tedeschi, a così anche i francesi, avrebbero potuto raggiungere la miniera già nella serata di mercoledì scorso. Ad Essen erano pronti per la partenza 11 uomini con le più moderne attrezzature, attrezzature di cui i belgi non dispongono. Fra l'altro i tedeschi hanno delle speciali maschere ad ossigeno che permettono agli uomini delle squadre di soccorso di restare assai terra per un lungo tempo, senza essere costretti a risalire in continuazione alla superficie per ricaricare le bombole. Fino ad ora i minatori scendono nel pozzo con maschere belghe di vecchio tipo, che li obbligano a risalire spesso: si perdono così ore preziose.

Perché i belgi hanno rifiutato le offerte di aiuto giunte dalla Francia e dalla Germania? Forse per non confessare implicitamente che i mezzi a loro disposizione lasciavano molto a desiderare. Tutto ammesso, si ha l'impressione che le operazioni di soccorso cominciate con ritardo per mancanza di mezzi adatti, e mal condotte, proseguano ora con criteri estremamente discutibili. Certi giornali tedeschi che abbiamo letto stamane dedicano alla tragedia severi commenti. Un giornale francese ha elencato stamattina i sistemi usati nelle miniere di Francia in casi del genere. Dal confronto con quelli usati qui, risulta che a Marcinelle si lavora con i metodi di cinquant'anni fa.

Un tedesco ci ha detto oggi che chi dirige le operazioni di soccorso «dovrebbe essere fucilato». L'impresa di Marcinelle continua a lavorare secondo i suoi criteri, con i suoi mezzi e non è disposta — certamente per ragioni di prestigio — a «farsi prendere» le mani dagli stranieri». E in tutta la storia dei conti preparo gli abiti. Non è stato già detto che a provocare il disastro fu l'errore di manovra di un minatore italiano?

Vorremmo concludere queste note con delle fondate previsioni. Purtroppo non siamo in condizioni di farne. Pochi credono alla salvezza dei minatori sepolti e, primi fra tutti, i loro stessi compagni. Non si devono però abbandonare le ultime speranze. Tutto è possibile: nel 1906 in Francia vi fu una catastrofe del genere. Parte dei minatori furono riportati alla superficie dopo ben 21 giorni: sfiniti, ma vivi.

Massimo Conti

Vedere in settima pagina altri servizi e fotografia

Lunedì giornata di lutto per i lavoratori italiani

Roma, 11 agosto.

La segreteria della CGIL e della CISL, ciascuna con propri comunicati, informano di aver dato istruzioni a tutti i propri associati perché lunedì 13, in occasione dei funerali delle vittime di Marcinelle, manifestino la loro partecipazione al grande lutto nelle forme che saranno concordate nei luoghi di lavoro.

CRONACA CITTADINA

Partono tutti

La città silenziosa

Ogni circa mezzo milione di persone saranno fuori Torino

Le strade del centro, particolarmente Porta Nuova, via Roma e piazza San Carlo, davano ieri sera la misura dell'esodo dei torinesi. Pochi i passanti, rade le auto e le moto. Una insolita quiete che invadeva i bar, i cinema e gli altri locali pubblici semivuoti.

La seconda ondata del «grande esodo di Ferragosto» ha registrato la partenza da Porta Nuova di almeno altri 50 mila torinesi. Per fronteggiare questo flusso le Ferrovie hanno messo in linea una dozzina di treni straordinari, provvedendo inoltre a rinforzare con carrozze supplementari tutti gli altri convogli in partenza. Nonostante queste misure di carattere straordinario le carrozze apparivano stipate sino all'inverosimile di gente diretta verso il mare.

Stamane lasceranno la città quelli che sono rimasti: per la maggior parte si tratterà solo di una breve gita, rientreranno in serata. Tenendo conto anche di costoro oggi, nelle ore centrali della giornata, Torino raggiungerà probabilmente il minimo annuale della popolazione presente: su 830 mila persone forse ne rimarranno in città meno di 400 mila. Circa mezzo milione di torinesi sarà sparsa lungo le spiagge, nelle zone montane o più modestamente nei paesini dell'astigiano o della collina.

Per stamane le Ferrovie hanno organizzato treni straordinari di cui abbiamo già dato notizia. L'Azienda Tranvie Municipali ha anticipato la partenza dai capilinea di tutti i tram che transitano da Porta Nuova. C'è pericolo che il tempo non voglia favorire i partenti. I metereologi ritengono che nella giornata di oggi vi sia la possibilità di temporali. Il rapido capovolgimento del clima, dopo il caldo opprimente dei giorni scorsi, si è verificato ieri nel giro di pochissime ore. Nella notte si sono avuti temporali a sud Canavese ha grandinato senza tuttavia provocare danni. Al pomeriggio si è levato un vento con velocità anche di 50-70 chilometri all'ora. Ieri sera il vento è caduto e il cielo sono rimaste grosse nubi nere che non lasciavano presagire nulla di buono.

A tutti coloro che oggi viaggiano (siano essi automobilisti, motociclisti o ciclisti) rinnoviamo l'appello alla prudenza; velocità, sorpassi, cambi di direzione, fari abbaglianti, terreno sdrucciolevole, sonnolenza, temerarietà ecco sono altrettante cause di incidenti. Dovere di tutti è attenersi strettamente alle norme di circolazione per il rispetto della propria e della altrui vita. Ricordiamoci delle disgrazie delle scorse domeniche.

I negozi oggi sono tutti chiusi compresi panetterie e rivendite di pane. Le latterie ed i negozi di fiori restano aperti sino alle 13.

Gli uffici municipali hanno sospeso ieri i servizi per il pubblico. Riapriranno giovedì mattino. Durante questo periodo funzionerà solo l'Ufficio di Stato Civile per le denunce delle nascite e delle morti.

UN PRECISO DOVERE SOCIALE

La lotta per ridurre i rischi del lavoro

In un anno nella nostra provincia 82 morti in infortuni nelle industrie e 26 nelle aziende agricole - Le nuove norme di sicurezza in vigore dal 1° luglio

La grande tragedia di Americoeur, la miniera belga che ha inghiottito nelle fiamme dell'abisso 129 minatori italiani insieme con altrettanti belgi e di altre nazionalità, riporta in questi giorni l'attenzione non soltanto sul «salario della paura», che i nostri emigranti vanno a guadagnare fuori confine, ma anche sulla sicurezza del lavoro nell'ambito stesso del nostro Paese. A che punto siamo, in Italia, con le misure antinfortunistiche? Com'è garantita la sicurezza e l'igiene del lavoro per il complesso della popolazione attiva che costituisce la gran massa degli italiani?

Un importante passo avanti è di data recentissima: dal primo luglio il nostro Paese dispone di una moderna legislazione in tema di antinfortunistica, che modifica e innova profondamente nel campo della prevenzione e dell'igiene del lavoro. Si tratta di un complesso di disposizioni, che riguardano tutti i campi dell'attività: l'industria, l'agricoltura, il commercio, ecco stabiliscono gli obblighi dei datori di lavoro e dei lavoratori, stabiliscono la difesa contro gli ambienti nocivi, l'obbligatorietà dei servizi igienici, sanitari, assistenziali e prevedono severe norme contro i trasgressori: ammende fino a 300 mila lire e arresto fino a tre mesi.

Fanno parte del corpo delle disposizioni alcune norme speciali di prevenzione. Sono state emanate per le lavorazioni degli esplosivi, i collaudi, le mole abrasive; per il lavoro nei sotterranei e nelle miniere (vi è tenuto conto della natura dei terreni, delle località disagevoli e impervie, del largo impiego di esplosivi, delle concentrazioni di polveri, fumi e gas nocivi, della variabilità della temperatura e sui gli uomini sono soggetti, della presenza dell'accumulo e dell'irruzione delle acque sotterranee ecc.). Altre norme speciali riguardano il lavoro per gli impianti telefonici, il loro esercizio e la loro manutenzione; per le industria cinematografiche e televisive; per le opere che implicano lavori subacquei (moli, ponti, dighe) in cassoni o campane ad aria compressa. Da ultimo alcuni provvedimenti si riferiscono all'assicurazione obbligatoria contro due gravi malattie professionali: la silicosi e l'asbestosi

L'aumento delle sciagure sul lavoro è un fenomeno la cui gravità non può sfuggire a nessuno: basta esaminare alcune cifre contenute nella recente pubblicazione dell'INAIL.

In quattro anni, dal 1952 al 1955, gli infortuni sul lavoro in Italia sono stati 4.030.786 di cui 3.056.286 nell'industria. Nello stesso periodo i morti sul lavoro sono stati 16.612 di cui 11.626 nell'industria. Nel primo trimestre dell'anno in corso le disgrazie sul lavoro sono state 208.629, di cui 545 mortali. Se si tengono presenti le cifre del quadriennio precedente l'aumento delle sciagure sul lavoro è impressionante: tra il '48 e il '51 c'erano stati 2.808.636 infortuni, poco più della metà, di cui 9.123 mortali.

Vediamo ora in quale parte il Piemonte abbia contribuito nel quadriennio considerato, alla dolorosa statistica. Tra il '52 e il '55 gli incidenti sul lavoro in Piemonte sono stati 522.033 (274.849 nell'industria) con 1571 morti (1054 nell'industria).

L'anno scorso in Piemonte — esclusa la valle d'Aosta — si sono registrate 87.069 sciagure di cui 73.910 nell'industria con 330 morti complessivamente. Per quello che riguarda la mia provincia di Torino, gli infortuni dell'ultimo anno ammontano a 37.886, di cui 52 mortali, nell'industria; e 1797, di cui 26 mortali, nell'agricoltura. Nel primo trimestre di quest'anno si lamentavano già 12.872 incidenti nell'industria di cui 35 mortali e 2027 nell'agricoltura, di cui 12 mortali.

L'aumento degli incidenti in Piemonte fra il quadriennio '48-'51 e '52-'55 è stato molto inferiore a quello del resto d'Italia. Inoltre, gli incidenti mortali non sono aumentati in proporzione: se le sciagure sono cresciute del 50 per cento, l'aumento dei morti sul lavoro è di circa l'8 per cento. Quanto alla nostra provincia, dove va tenuto in particolar conto il forte e continuo incremento numerico della massa operaia, di fronte ad un aumento numerico del 40 per cento degli incidenti, l'indice della mortalità è rimasto quasi stazionario: segno già dello scrupolo impiegato nell'applicazione delle norme preventive del maggior senso di consapevolezza e della costante preoccupazione di ridurre il rischio nel lavoro.

Dalle statistiche raccolte i tecnici dell'INAIL hanno tratto alcune interessanti osservazioni: la gravità degli incidenti aumenta con l'età dei lavoratori; tra le sciagure sono in continuo aumento quelle causate da «cadute di gravi», mentre vanno diminuendo le disgrazie causate da «motori, dinamo, maneggio di materie dannose». Nell'industria sono in diminuzione, per gravità, gli infortuni che colpiscono le donne lavoratrici. Nell'agricoltura invece, dove le donne sono assai più numerose, il 30 per cento degli infortuni e il 12 per cento dei casi mortali rappresentano il grave contributo delle donne al lavoro dei campi.

Contro l'azione dei ladri

La polizia mobilitata per difendere gli alloggi

Si sa che tutti gli anni per ferragosto i ladri sferrano la loro offensiva. Ci sono case senza un inquilino. I ladri possono accertarsi con due o tre telefonate se l'alloggio scelto è vuoto, e poi muovere all'attacco. Le serrature non bastano. La fiducia dei cittadini in ferie poggia sulla sorveglianza del portinaio e sull'opera della polizia e dei carabinieri.

La questura, di questi giorni, tiene d'occhio i tipi sospetti. Visita i luoghi dove sa che solitamente si trovano. Presta orecchio a tutte le informazioni. Giorno e notte pattuglie di agenti, in divisa ed in borghese, perlustrano le vie a piedi e con camionette radiocomandate. I carabinieri hanno preparato due servizi: uno per il centro della città, l'altro per la periferia.

Nel centro le pattuglie percorrono itinerari segnati e si trovano ad ore fisse in punti di riunione. Se una pattuglia manca all'appuntamento le altre presumono che sia «impegnata» e, conoscendo la sua zona, tentano a cercarla per dare manforte. In servizio nelle zone di periferia viene svolto press'a poco con lo stesso sistema da pattuglie disposte dalle 18 stazioni territoriali dell'Arma. Gli itinerari variano ogni giorno. Di notte il Battaglione Mobile tiene sotto sorveglianza con i suoi automezzi radiocomandati tutta la città.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,8
MINIMA +19,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temp. media + 24,8, umidità 70 %, pressione 720,4, Cielo sereno. Previsioni: annuvolamenti sulle Alpi con manifestazioni temporalesche e piovaschi. Temp. in lento aumento

Commovente episodio di altruismo in un ospedale

Uno sciatore ferito dona il sangue ad un giovane che moriva dissanguato

I due, che non si conoscono, erano stati ricoverati quasi contemporaneamente: il primo si era spezzato una gamba a Plateau Rosa; il secondo aveva un braccio tagliato - Nella notte non si trovava altro plasma per compiere la trasfusione

L'altra sera il signor Dario Varaldo di 33 anni, abitante con il padre Virgilio e la madre Cristina Viola in via Porporati 12, aveva appena finito di cenare. Si alzava per andare a prendersi una sigaretta in camera da letto ma, giunto accanto alla porta, scivolava sul pavimento incerato e tirato a specchio, e perdeva l'equilibrio. Istintivamente protendeva un braccio per sostenersi: purtroppo dinanzi a lui c'era il vetro della porta e la mano, con violenza, lo infrangeva. Un grosso pezzo gli recideva di netto l'arteria e un fascio di vene e di nervi dell'avambraccio. Dall'ampia ferita il sangue cominciava a sgorgare a fiotti, in modo impressionante, incredibile; pareva che sanguinasse da una fontana.

Il giovanotto, con presenza di spirito, cercava di tamponare la squarcio con un fazzoletto e tornava in cucina, dicendo ai genitori:

— Non spaventatevi,... ma ho l'impressione di essermi fatto un po' male...

Padre e madre si rendevano subito conto della gravità eccezionale della ferita. La signora Cristina correva via e si precipitava a chiamare il medico di famiglia, dott. Ricciardi, che abita nella casa di fronte: il signor Virgilio tentava di stringere il braccio del figlio con un tovagliolo e poi con un rotolo di garza. Ma era fatica sprecata. Il sangue usciva impetuoso, schizzava sugli abiti dei due uomini, colava già sul pavimento formando una grande pozza. Il giovane sentiva che le forze stavano per abbandonarlo. E diceva al padre:

— Credo che morirò dissanguato... E' meglio che vada...

— Dove vuoi andare?...

— Non so... non so... incontro al dottore...

E il Varaldo s'avventava barcollando fuori dell'alloggio e cominciava a scendere le scale, aggrappandosi alla ringhiera, sorretto dal padre. Dietro di sé lasciava una larga striscia di sangue. Sulle scale s'incontrava con la madre e con il medico. Il giudizio del sanitario era esplicito: il caso si presentava disperato, occorreva un immediato ricovero in ospedale e un'abbondante trasfusione di sangue. Il trambusto aveva richiamato gli pianerottoli alcuni inquilini. Uno di essi, il signor Borelli, si offriva premurosamente di accompagnare il ferito con la propria automobile. Pochi minuti dopo la macchina s'arrestava davanti al pronto soccorso dell'istituto chirurgico Maria Adelaide. Il Varaldo veniva tratto giù dalla vettura come morto: polso e cuore battevano lentissimamente, il giovane era in completo stato d'incoscienza e la spaventosa emorragia continuava. I medici del Maria Adelaide lo ricoveravano con prognosi riservatissima e imminente pericolo di vita. Bisognava effettuare senza indugio una trasfusione. Ma era necessario trovare un «donatore» che fosse dello stesso gruppo sanguigno del morente.

Quasi contemporaneamente alla macchina del signor Borelli, era arrivata all'ospedale un'autoambulanza dalla Valle d'Aosta. L'autoambulanza trasportava il 23enne Giuseppe Albini, domiciliato in corso Verona 22, operaio della Fiat Mirafiori. L'Albini, cinque giorni or sono, si era recato, in vacanza a Plateau Rosa, sopra Cervinia e aveva voluto provare l'ebbrezza di sciare nel mese di agosto. Ma era stato un divertimento pagato ben caro: durante una discesa l'Albini era caduto e rusolato per parecchi metri. Gli amici, ridendo e scherzando, l'avevano aiutato a sollevarsi: tutti credevano che si fosse trattato di una scivolone senza conseguenze, invece lo sfortunato sciatore non riusciva più a stare in piedi. Con la funivia scendeva a Cervinia e qui ascoltava, avvilito, quasi piangente, il responso di un sanitario: frattura della tibia e del perone della gamba sinistra. Addio sospirate ferie. Mortificato, abbattuto, l'Albini chiedeva di essere trasferito in un ospedale di Torino e l'altra sera appunto con un'autoambulanza di S. Vincent se ne veniva al Maria Adelaide.

In attesa di essere portato in

L'operaio Giuseppe Albini

camera, l'operaio giaceva in una barella nel corridoio vicino al pronto soccorso. Sentiva del caso del Varaldo e tirava il camice di un medico di passaggio:

— Dottore, c'è bisogno di sangue?

— Certo, e urgente!

— Benissimo. Ci sono qua io.

— Lei se ne sta quieto, per favore. Ha i suoi guai e grossi. Non si preoccupi.

— Ma io appartengo al gruppo sanguigno universale, quello che va bene per tutti! Mi sono già prestato per una trasfusione, alcuni mesi fa, quando la mamma di un mio amico stava male!

— Apprezzo la sua offerta — diceva il medico commosso — ma nelle sue condizioni...

— Sono in forma splendida! — gridava l'Albini — non mi sono mai sentito così bene in vita mia! La supplico dottore, prenda il mio sangue!

Il medico, davanti alla generosa insistenza dell'operaio, cedeva e 250 centimetri cubi di sangue passavano dalle vene dell'Albini a quelle del Varaldo, già agonizzante. La trasfusione aveva subito benefici effetti. Di lì ad un'ora il Varaldo, cui veniva inoculato plasma in forte quantità, si riprendeva. Al suo capezzale i genitori piangevano di gioia, e subito volevano ringraziare ed abbracciare il bravo Albini. Il quale, altrettanto modesto e semplice quanto generoso, ripeteva quasi stupito:

— Ma io non ho fatto che il mio dovere... qualunque altro, al mio posto si sarebbe comportato così...

Ieri lo stato del Varaldo è lievemente migliorato e i medici confidano, entro oggi, di dichiararlo, con sicurezza, fuori pericolo.

Gravissime accuse contro un impiegato torinese

Tragica notte di una ragazza sequestrata in casa del fidanzato

La giovane, alla notizia delle nozze del suo ex-innamorato, denuncia alla polizia una triste vicenda - Dopo un drammatico confronto, la parola alla perizia del medico - Il matrimonio rinviato

Il dott. Ferrito del commissariato San Donato ha in questi giorni svolto indagini per chiarire un drammatico e delicatissimo «caso» sorto dalla denuncia di una ragazza di 20 anni.

La ragazza, tal Anna Maria Fuldios, una bella bruna [illegible] si presentava otto giorni or sono in Commissariato. Si rifiutava di parlare con un sottufficiale e diceva:

— Ho da raccontare una cosa troppo grave. Voglio conferire direttamente con il funzionario.

Al dott. Ferrito che la riceveva con sollecitudine la Fuldios, in preda alla più viva agitazione, narrava un'oscura storia. Tre anni prima aveva conosciuto in una sala da ballo il geometra Attilio Montenarini di 34 anni, impiegato presso una grossa azienda commerciale: un giovanotto attante, simpatico, con macchina e alloggetto proprio. I due si rivedevano più volte e infine si fidanzavano. Il geometra assicurava un matrimonio a breve scadenza, ma poi, con una scusa o con l'altra, rimandava sempre. Col passar del tempo, la relazione si guastava e i litì erano all'ordine del giorno. Ad un certo momento la Fuldios si accorgeva di essere in stato interessante e comunicava la notizia al fidanzato. Questi, il per lì, sembrava contento e rinnovava, sia pure vagamente, la promessa di nozze. Ma alcuni giorni dopo — secondo il racconto della Fuldios — essa veniva invitata dal Montenarini nel suo appartamento e qui sterdita con liquori e chiusa a chiave nell'interno di una stanza.

Nel corso della notte il Montenarini tornava da lei insieme con un dottore suo amico. I due, con la forza e contro la sua volontà, la sottopenevano a pratiche illecite, in seguito alle quali la maternità s'interrompeva. Quando la ragazza si rendeva bene conto di quel che era successo, il geometra la metteva alla porta, non voleva più accoglierla, né vederla e rompeva qualsiasi rapporto.

— Ero avvilita, nauseata, piena di vergogna — dichiarava la Fuldios — e avevo deciso, per non aver altre «grane», di non sporgere nemmeno denuncia. Confesso che speravo in un ravvedimento del mio fidanzato; speravo che un giorno o l'altro sarebbe ricomparso per regolarizzare definitivamente la nostra situazione. Invece ieri ho saputo che si sposa con la figlia minore del suo capo-ufficio. Questo è troppo. Ho il dovere di denunciarlo e di smascherarlo.

Il commissario, una molla [illegible] tela e tatto, apriva un'inchiesta e interrogava il Montenarini. Il geometra rimaneva allibito. Superato lo sbigottimento ammetteva senza difficoltà di essere stato l'amico della Fuldios per più di due anni); e ammetteva inoltre di essersi liberato della ragazza perchè di temperamento lunatico, isterico, quasi paranoide. Ma respingeva con sdegno l'accusa, precisando che non una parola della denuncia rispondeva a verità. Il dott. Ferrito rintracciava anche il medico, in villeggiatura in una piccola località di mezza montagna. Il sanitario, a sua volta, definiva «assurda, calunniosa ed infame» la denuncia della ragazza. Si ricordava di averla visitata in casa dei Montenarini, ma per un attacco di mal di fegato, niente di più.

Ieri i tre erano stati messi a confronto. Confronto vivacissimo, durante il quale sono volate ingiurie e gli agenti sono intervenuti per evitare schiaffi e pugni. La Fuldios appariva in tali condizioni di esaltazione e di furia che era necessario trascinarla via. Poichè le sua amante non cessavano, il Commissario la faceva visitare dal medico municipale che la trovava affetta da una forma di alterazione psichica. E' molto probabile che le accuse lanciate dalla ragazza siano frutto di fantasia malata: e senz'altro il dottore da lei indicato alla polizia può considerarsi estraneo alla faccenda. Domani comunque, con una perizia medica, si concluderà l'inchiesta e il dott. Ferrito giudicherà se trasmettere o no la pratica alla Procura della Repubblica. Nonostante le precauzioni prese dalla polizia, i parenti dell'attuale fidanzato del Montenarini sono stati informati della causa da una lettera anonima forse spedita dalla Fuldios: il matrimonio che doveva essere celebrato il 25 agosto è stato rinviato a data da destinarsi.

La sciagura sul Po a Moncalieri

Recuperato dal fiume il cadavere della madre

Tre pescatori hanno tratto a riva ieri alle 13 la salma di Luigia Peretto in Cauda di 37 anni che il giorno prima era scomparsa nel Po insieme con la figlia Rita di 10 anni. La duplice disgrazia era avvenuta nel tardo pomeriggio di venerdì a Moncalieri nei pressi della regione Fornace. La donna scese in acqua per bagnarsi i piedi, e la corrente, molto forte in quel tratto, la trascinò nei gorghi. Al suo urlo accorsero i genitori, che pur non sapendo nuotare si lanciarono in soccorso. Il padre, Oreste di 39 anni, si salvò aggrappandosi ad uno spuntone, la madre invece fu travolta. Sulla riva era rimasto a guardare terrorizzato l'altro figlio, Stefano di 4 anni.

Nel punto in cui i due corpi sono scomparsi, il letto del fiume è tormentato da profonde buche prodotte da una draga e perciò le ricerche iniziate la sera stessa di venerdì sono state molto difficili. Ieri mattina alle 6 i vigili del fuoco erano di nuovo sul fiume a scandagliare con due barche ma senza risultato. Finalmente alle 13 tre pescatori, che, per lunga pratica conoscono quel tratto del Po palmo a palmo, individuavano il buco dove era stata trascinata la salma della madre e riuscivano a recuperarla quando già era messo sepolta dalla sabbia. Inutili sino a ieri sera sono state le ricerche della piccola Rita.

Dopo l'autorizzazione del Pretore il corpo di Luigia Cauda è stato portato nella abitazione in frazione Basiducchi di Moncalieri. Il marito si è gettato addosso con un abbraccio disperato invocando il suo nome e quello della figlia.

Morto un vecchio investito da una moto

All'ospedale Maria Vittoria è deceduto ieri il settantunenne Arturo Mergalli, abitante a Collegno in corso Francia 202. Giovedì alle 21,30, mentre attraversava il corso nei pressi della sua casa, il povero vecchio era stato travolto da un motoscooter guidato dal ventiduenne Giacomo Vaglienago, residente a Rivoli. Trasportato all'ospedale, era stato giudicato guaribile in un mese. Le sue condizioni sono poi andate rapidamente aggravandosi rendendo vane le cure.

L'impiegato Dario Varaldo

Diventa viola dalla testa ai piedi intossicato dalla tintura delle scarpe

La vernice delle calzature era ancora fresca e il veleno era filtrato attraverso la pelle - Fuori pericolo dopo la sostituzione del sangue

Nella tarda serata di venerdì una autoambulanza della Croce Rossa di Chivasso ha trasportato all'ospedale San Giovanni di via Giolitti un giovane colpito da una strana malattia: il suo corpo aveva assunto un colore violaceo. Perfino le mucose e la sclerotica degli occhi. Il giovane era Albino Citta, di 26 anni, residente a Chivasso in via Mosso 1.

Poichè, a parte il colore della pelle, il poveretto era in preda ad un forte malessere, la diagnosi fu rapida: intossicazione del sangue. Il padre del giovane informò i medici che i primi sintomi del misterioso morbo si erano manifestati nel pomeriggio, nel giro di poche ore. Era stato chiamato il medico di famiglia, dott. Zanda, il quale di fronte alla gravità del caso aveva suggerito il ricovero urgente in un ospedale di Torino.

Il Citta, dopo una prima visita al «pronto soccorso», venne trasferito nella sezione diretta dal prof. Crosetti. Non c'era che un mezzo, per salvare il giovane: sostituire almeno in parte il suo sangue intossicato con altro sano. Ma ne occorreva un quantitativo notevole, assai più di quanto ne richiedesi una normale trasfusione. Il padre del Citta si offerse subito per il prelievo. Dall'emoteca delle Molinette ne inviarono qualche decone. Dei donatori di sangue, la maggior parte sono in ferie. Tuttavia fu possibile avvertirne uno, che accorse con la consueta abnegazione.

Goccia a goccia, il primario prof. Crosetti e il suo assistente dott. Balsarre sostituirono, oltre due litri di sangue al giovane. Man mano che il sangue fresco depurava il suo organismo, la colorazione della pelle si attenuava. Dal nerastro al grigio, poi al terreo, infine al rosa. Buon segno: l'organismo reagiva, l'intossicazione cessava di essere allarmante. Debellati gli effetti del misterioso morbo, si trattava di scoprirne le cause. E fu lo stesso padre del Citta, rispondendo alle minuziose domande del primario, a fornire una spiegazione — se non inoppugnabile, certo plausibile — del fenomeno. Venerdì mattina, il giovane aveva portato a tingere, da un calzolaio di Chivasso, un paio di scarpe. Erano grigie, desideravano farle diventare nere. Il calzolaio eseguì subito l'operazione e il Citta passò a ritirarle verso mezzogiorno. Dopo pranzo, alle 13, le calzò quantunque non fossero perfettamente asciutte. Un'ora più tardi, nonostante i sintomi male; nausea, emicrania, capogiri. Intanto la pelle gli si tingeva di viola, come se si fosse rovesciato addosso dell'inchiostro.

Scarpe, calze e altri reperti sono stati inviati all'Istituto di medicina legale per le opportune analisi. Si presume, com'è ovvio, che l'intossicazione sia stata provocata appunto dalla tintura delle scarpe. La sostanza velenosa contenuta nell'asfissia, non essendosi ancora sufficientemente volatilizzata quando il Citta indossò le scarpe, avrebbe provocato i disturbi suddetti. La colorazione della pelle sarebbe stata invece provocata dalla nigrosina, altra sostanza impiegata nella fabbricazione delle vernici per scarpe.

Ottantenne senza passaporto vuole espatriare in Francia

Gli agenti di servizio sul treno Torino-Parigi hanno ieri fermato poco prima di Modane una donna di 82 anni: Rosalia Monsone, da Agrigento. Essa era sprovvista del passaporto e candidamente riteneva di poterci recare ugualmente in Francia per raggiungere a Chagny un figlio sposato e colà residente.

«Ho lasciato il mio paese — ha raccontato agli agenti piangendo — perchè la nuora di cui ero ospite mi maltrattava. In Francia, invece, dove già ho risieduto per 18 anni, sono certa che verrei accolta con piacere. Lasciatemi andare, non faccio male a nessuno».

Non ostante questa commovente implorazione, gli agenti logicamente hanno dovuto fare il loro dovere rimandandola a Bardonecchia. Di qui è poi stata avviata alla nostra Questura e il dottor Lambiasi, in considerazione dell'età avanzata della povera donna e delle sue precarie condizioni di salute, ha provveduto perchè fosse ricoverata qualche giorno in un ospedale. Intanto si raccoglieranno le informazioni necessarie per stabilire se rimandarla ad Agrigento con foglio di via obbligatorio o concederle un lasciapassare temporaneo per la Francia.

Bambina alle colonie — La Fiat comunica che le bambine partite giovedì 9 c.a. il agosto per la colonia marina di Marina di Massa sono giunte felicemente a destinazione.

La Procura è contraria a Coppi che vuol dare il suo nome al figlio

Gli atti trasmessi a Roma, deciderà il Ministro - Per la legge italiana il campione è un estraneo nei confronti del figlio naturale

La Procura generale di Torino ha inviato a Roma il fascicolo relativo alla domanda presentata da Fausto Coppi per dare il suo cognome al figlio Angelo Fausto Maurizio natogli da Giulia Occhini Locatelli. Gli atti della istruttoria sono ora all'esame del Ministro di Grazia e Giustizia. Rimane che la Procura generale di Torino ha espresso parere contrario e che la domanda sia accolta. Non si conoscono i motivi addotti dal magistrato, tuttavia è facile pensare che Coppi non sia stato ritenuto persona giuridicamente idonea a promuovere l'azione. Secondo la legge italiana infatti egli è un estraneo nei confronti del proprio figlio naturale.

Per ovviare a questo inconveniente la Occhini aveva firmato dinanzi ad un notaio di Genova un atto con il quale affidava a Coppi il piccolo Angelo Fausto. Ma a tale documento non si può dare alcun valore in quanto la patria potestà e quindi il diritto di disporre del bimbo spetta unicamente alla persona che figura suo padre nei registri dello Stato Civile: il dott. Locatelli di Varano Borghi.

Angelo Fausto Maurizio è nato a Buenos Aires il 14 maggio dello scorso anno ed ora ha due cognomi: in Argentina si chiama Coppi, in Italia Locatelli, assendo nato dalla moglie del medico di Varano Borghi e non avendo il medico fatto azione per disconoscere la propria paternità.

Il parere contrario espresso dalla Procura generale non vuole senza dire che la battaglia iniziata da Coppi sia perduta. Conferma quanto già si era detto, che essa ha ben poche possibilità di riuscire. Nei prossimi giorni — con ogni probabilità dopo il ferragosto — il Ministro della Giustizia dovrà far pervenire a Torino la sua decisione. Se egli accoglie il parere della Procura generale la istruttoria è finita. Qualora invece ritenga che la domanda debba essere accettata, allora egli manda a Torino l'autorizzazione perchè Coppi faccia pubblicare la sua richiesta per due volte sulla Gazzetta Ufficiale e faccia affiggere un avviso all'albo della pretura di Novi Ligure, dove risiede Coppi, ed a Varano Borghi, dove ha domicilio il padre legittimo del bimbo.

L'avviso dovrà essere esposto per due mesi al fine di dare modo a chi ne ha motivo di manifestare la propria opposizione. Dovrebbero far sentire i loro pareri anche il fratello della moglie di Coppi, la signora Bruna, ed il dott. Locatelli. Se nessuno si opporrà, deciderà il Ministro. In caso diverso l'istruttoria proseguirà al Consiglio di Stato.

Nel chiedere che Angelo Fausto porti il suo cognome, Coppi si è richiamato all'art. 156 della legge sullo Stato Civile per il quale è possibile cambiare un cognome quando esso è ridicolo oppure quando rivela origine illegittima. Anche quando la nota vicenda fosse dimenticata tutti sarebbero che Angelo Fausto, che vive in casa Coppi e si chiama Locatelli, è figlio adulterino.

Dal canto suo si può supporre che la Procura generale abbia ribattuto che neppure Coppi può dirsi sicuro di essere il padre del bimbo. Spettava al dott. Locatelli respingere la paternità, datagli dalla legge, denunciando una relazione illecita della moglie. Se non lo ha fatto si deve pur sempre tener presente che il dott. Locatelli è il marito di Giulia Occhini.

Il racconto di un torinese naufrago dell'«Andrea Doria»

E' rientrato ieri mattina nella nostra città il torinese dott. Dante Deseetto, uno degli scampati dal naufragio dell'*Andrea Doria*. Egli proveniva da Parigi e appena sceso dal treno è corso in via Renato Martorelli 65 a riabbracciare la madre ottantunenne che, preavvisata con un telegramma, lo attendeva trepidante. Il dott. Desenetto si era imbarcato sull'*Andrea Doria* per recarsi a New York a sbrigare alcuni affari per conto della ditta Manzonis e Pesi.

«Al momento della collisione — egli ci ha raccontato — mi ero appena coricato. Ho sentito un tremendo boato e contemporaneamente uno scossone mi ha scaraventato già dalla poltrona. Ho fatto appena in tempo a raccogliere il portafogli e quindi, in pigiama com'ero, mi sono precipitato sul ponte. Attraverso gli altoparlanti il comandante Calamai chiamava a raccolta ufficiali e marinai ed esortava i passeggeri alla calma. Subito si ebbe l'impressione che la sciagura fosse irreparabile, poichè la nave in pochi minuti cominciò ad inclinarsi paurosamente, imbarcando acqua. Durante le angosciose ore che hanno preceduto il salvataggio, tutti gli uomini di bordo si sono prodigati al limite delle loro forze, mantenendo un contegno degno della massima ammirazione. Con le prime luci dell'alba si è scorta all'orizzonte la sagoma possente dell'*Ile de France* e naturalmente il sopraggiungere del transatlantico ha ridato un senso di fiducia a tutti quanti. Con la maggior parte dei naufraghi sono stato imbarcato sull'*Ile de France* che, invertendo la rotta, ci ha condotti a New York».

Incassava le cambiali preparate con firme false

Il titolare della gelateria Cecchi di corso Palestro è nel mese di giugno si vedeva ingiungere di pagare tre cambiali, rispettivamente di 300 mila, 270 mila e di 274 mila 850 lire che egli mai aveva firmate. Per evitare che le cambiali andassero in protesto con grave danno alla sua attività commerciale, il Cecchi otteneva che la Procura della Repubblica le sequestrasse.

Una breve istruttoria ha ora chiarito che le tre cambiali erano state preparate, con un timbro della ditta Cecchi e con firma falsa, dal rag. Francesco Bianco, amministratore del biscottificio Delbiè e da lui incassate. Il Bianco è stato rinviato al giudizio del Tribunale.

ECHI DI CRONACA

Cine ALFIERI Torino
OGGI
VITE VENDUTE
Yves Montand - Vera Clouzot
Fosco Lulli
Domani: **ALTRI TEMPI**
Apert. ore 15 - Ingr. L. 200

PAGODA DANZE
Oggi 2 trattenimenti d'eccezione coll'applaudita Or. *Nini Rosas*. Domani ore 21 Serata Ente Teatrale.

HOLLYWOOD DANZE ESTIVO
Ore 21 gran successo di Turi, *Gobbo*, c. *Ricky Palumbo*. Dir. Cariga

A MIGLIARA 10 persone è stato domandato: Quali sono a Torino i mobili migliori e più convenienti? Le risposte all'unanimità: I mobili che sognate, alle condizioni desiderate solo al *Mobilificio dei Mobili* 10. Esposizione *Via Pombe* 15.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla *Fabbrica* di via *Modena Cristina* 32 *ang.* corso *Dante*.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE
Camere da 98.000, tinelli da 68.000; vasto assort. *Garibaldi 9 (cortile)*.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO Facilitazioni - *Via Bogino ang. Via C. Battisti - Telefono 558.487*.

CASABELLA mobili, rateazioni, restituz. mobili usati, garanzia: via *Garibaldi* 1, *telefono 681-107*

STATO DIVILE

Nascite Maria in Cerri, a. 79, agiata, v. G. Verdi 45; Boagiovanni Giuseppina ved. Perotti, a. 82, pens., v. Felicita Savoia 8; Matta Giovanni, a. 81, pens., v. C. Capelli 48; Carbonero Enrichetto, a. 38, pens., v. Ciberario 4; Vignale Patrizia, a. 6, v. Belmonte 20; Cavalletti Paola ved. Cabutto, a. 82, casal., v. Arquata 14; Ghiri Giulio in Scotti, a. 67, pens., v. Nizza 96; Levrero Caterina ved. Novello, a. 90, casal., c. Tassoni 13; Gastaldi Ernesta ved. Monti, a. 74, casal., c. Siena 14.

Deceduti in ospedale: Bilevan Gian Paolo, a. 14, scolaro; Sartore Agnese ved. Albertone, a. 90, casal.; Davilli Ivo, a. 21, pens.; Sandrone Annalisa, giorni 10; Deghera Laura, anni 2; Agheno Luigia ved. Chiorina, a. 70, casal.; Lamberti Antonio, a. 61, falegname; Giuliano Giuseppe, a. 9, scolaro; Corso Felice, a. 64, pens.

Morti 15 - Nati 43 - Matrimoni 10

FARMACIE APERTE OGGI

V. S. Francesco da Paola 10; c. G. Cesare 15; p. Carignano 2; v. Bologna 250 a; c. Svizzera 42; v. Nizza 163; c. Francia 33; str. da Francia 54; v. Madama 24; v. Frejus 100; v. Livorno 2; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; c. Re Umberto 30; c. Orbassano 65; v. Stradella 35; p. Vitt. Veneto 11; c. Moncalieri 257; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; p. Carlo Felice ang. v. Roma; v. Nizza 27; c. Sempione 113; c. Casale 71.

Specchio dei tempi

Vanno in Belgio per disperazione - Un professore americano fa l'elogio delle donne italiane

Un lettore ci scrive:

«Un'ondata di violento sdegno contro i continui, quasi prevedibili eccidi dei nostri connazionali nelle miniere belghe è suscitata nel cuore di tutti noi alla notizia dell'orrenda sciagura di Charleroi. Non si può assistere impotenti a drammi come questi. I nostri ministri in Belgio rappresentano uno sbocco disperatamente ricercato nella nostra disoccupazione.

«E' inutile fingere d'ignorare il dramma che s'impadronisce del nostro emigrante, specie se la sua destinazione è il Belgio. Tutti sanno che cosa lo attende; lui solo, ignaro contributo all'equilibrio economico, lo ignora. La sua decisione di accettare questo genere di lavoro è presentata dalla disperazione. Molta gente ha un'idea romantica e avventurosa della miniera: una lanterna sul berretto, un vagoncino che sbarra sui lucidi binari, un ascensore che riporta gli uomini alla superficie in chiassosa brigata.

«La realtà è ben diversa e la debbono pur conoscere quelli che legalizzano l'avventura del nostro emigrante. Parte con l'ansia di mandar presto i "franchi" a casa. Alla stazione di arrivo nella terra promessa lo attende lo sguardo freddo e indagatore del "capo della mina" che è venuto a radiografarne la costituzione fisica, a calcolarne a occhio il rendimento. Dopo l'ultima visita medica, sarà assegnato a una squadra. Avrà una lanterna e un casco di cuoio duranissimo. Se perde l'una e l'altro sborserà buona parte della paga. Per tutto conforto dopo il du

Fine di giornata

Le due amiche si rivedevano a distanza di anni e Gloria non preannunziava mai il suo arrivo. Era una corrispondente pigra; soltanto a Natale un cartoncino che riproduceva un quadro della collezione del Louvre, del British Museum o del Prado, faceva conoscere dove ella trascorreva la stagione invernale. Hortensia, invece, non si moveva mai dall'Avana; appena arrivata Gloria le telefonava e, udendo l'esclamazione giuliva dell'amica, la immaginava come sempre nell'antica casa dall'impiantito a quadri bianchi e neri, tra i bei mobili dell'epoca coloniale. Hortensia era la prima persona che Gloria voleva rivedere; poi, insieme, compivano una visita doverosa alla tomba del marito che era morto giovane, offrendole galantemente la libertà di vivere come voleva. Nel cimitero parlavano con voce compunta; con la stessa voce Gloria chiedeva all'amica se il marito, molto più anziano di lei, da cui era divorziata, fosse ancora in vita; e, dopo la risposta affermativa, riassumeva il tono squillante che le era abituale. Aveva una memoria bellissima: Hortensia la riconosceva subito al telefono, sempre la stessa, neppure un poco intrinsta dagli anni, e nei suoi occhi rimaneva a lungo l'accento fervido con cui prometteva: « A domani ».

Tutta animata Hortensia correva all'armadio e scorreva i vestiti ansiosamente. In quelle occasioni si avvedeva che, sebbene le cronache mondane si dilungassero ancora sulla sua eleganza, non aveva nulla che le facesse piacere indossare. Sceglieva infine il vestito più aderente; aveva un corpo slanciato, sodo, e molte amiche, abbracciandola, la passavano una mano sulla schiena come per affetto, ma in realtà per accertarsi se anch'ella, ormai, portasse il busto. Il giorno seguente la telefonata di Gloria, Hortensia trascorreva la mattinata dal parrucchiere; dopo colazione sedeva nel *patio* eretta e sorridente, sfogliando una rivista, fin che udiva l'amica gorgheggiare: « Hortensia... ». Allora s'alzava subito per inoltrarsi nella fresca penombra della galleria verso quel passo svelto, giovanile, che risonava alto sull'impiantito; si sentiva stretta in un abbraccio e un odore familiare l'avvolgeva poichè erano donne raffinate; fedeli da anni al proprio profumo. « Sempre la stessa! » esclamavano, allentando un poco l'abbraccio per guardarsi in viso.

Gloria sorrideva nel ritrovare i mobili, gli oggetti, ogni cosa attorno immutata anche nella disposizione. « Che sollievo... », mormorava, abbandonandosi in una poltrona a dondolo nel *patio*: « Tutto è sempre uguale ».

Il *patio* era folto di piante verdi dalle grandi foglie lucide e immobili tra le azzurre pareti che il cielo sembrava tutto un velo; tra i grappoli colorati dei rampicanti avvolti attorno ai ferri della grata si vedeva una strada stretta. — Torno sempre con un po' di paura — Gloria confessò nell'ultima visita: — Gli anni passano, mi dico. Forse Hortensia è ingrassata.

Hortensia rise soddisfatta, raddrizzandosi sulla vita sottile che le squallide fogge della loro giovinezza avevano occultato. — Sai che penso? — disse. — Che, anche volendo, è difficile invecchiare. Bisognerebbe fare uno sforzo, una fatica. Io ero sempre stanca da ragazza, avevo il corpo pieno di ricostituenti, di bocconcini, ricordi? Trascinarsi dalla mattina alla sera era un'impresa. Adesso, invece, non mi fermo mai e la giornata mi pare sempre corta. Il tempo non mi basta più.

— Non c'è più tempo — confermò Gloria e quella frase le procurò una bizzarra impressione. Subito riprese: — Eppure pensavamo che non avremmo trovato nulla da fare da vecchie. Vecchie volevo dire a quaranta anni — precisò con un sorriso.

— Non immaginavamo — Hortensia disse — che la giovinezza fosse così lunga.

— Interminabile — sentenziò Gloria; e aggiunse, sospirando: — Peccato che non ci sia tempo per viverla tutta.

Ella, infatti, trovava sempre meno tempo per uscire in parte anche se in passato sbarcava dal piroscafo e ora giungeva in aereo con la data del ritorno già fissata e sempre più prossima a quella dell'arrivo. Parlava, sorrideva, percorsa sempre da un lieve tremito di fretta. — Stavolta — disse — mi tratterrò soltanto quindici giorni —. Poi, gettando la testa all'indietro e imprimendo un movimento più ampio alla poltrona, mormorò: — Non posso ricordare.

Erano sempre le stesse poltrone, avvezze a quelle confidenze; la stessa aria greve, lo stesso monotono rumore d'acqua nella fontana di *azulejos*. In quell'ora torrida Gloria calava in un torpore antico da cui tuttavia sentiva il suo corpo emergere con una prepotenza nuova, quasi disperata. Le pareva che attorno tutto fosse carne: la polpa rossa dei frutti, la pelle liscia e tesa delle gardenie smisurate il profumo del *galan de noche* la raggiungeva come un fiato caldo.

— Dimmi, su — Hortensia la sollecitava impaziente poichè, dopo, anche lei voleva raccontare. Non avevano mai parlato d'altro, in fondo, e perciò era facile continuare. Provavano, anzi, una segreta soddisfazione del rendersi conto che veramente nulla era mutato. Da giovinette, rifugiate nell'angolo estremo del *patio*, ne discorrevano fingendo il ricamare; le loro parole, benché sommesse, sollevavano in loro un'eco che riempiva tutto il futuro, fino all'ultimo giorno della vita, perché, allora, credevano che l'amore fosse eterno. Tendevano l'orecchio per udire un passo inconfondibile andare su e giù dietro la grata, pronte ad accorrere per un breve colloquio proibito attraverso il verde delle foglie. E oggi, come allora, un senso felice di colpa le pervadeva. La storia era sempre la stessa, press'a poco; sì che, ormai, non aveva importanza dire se lo stesso amore eterno continuasse, e questo era forse il motivo per cui non parlavano più del futuro. Raccontavano, calme, fissando il vuoto.

Nel silenzio le poltrone di mogano, pesanti, dondolavano pigramente con un rumore regolare, simile a quello di un orologio a pendolo. Era caldo; la lunga giornata sembrava indugiare più del dovuto e attendere che il sole tramontasse, era sfibrante. Hortensia sollevò i bei capelli folti, di un castano rossiccio che erano sempre stati il suo maggiore vanto. — Hanno costruito parecchio, qui attorno — disse: — Case alte, moderne, che tolgono la vista del mare. Per questo non si sente più un filo di brezza. Tutti pensano che, alla fine, anche io dovrò decidermi a vendere questa casa a gente che vuole fabbricare. — No, vero? — Gloria chiese quasi scandalizzata. — Mai — assicurò Hortensia: — Più si va avanti e più si comprende quanto sia inutile qualsiasi smania di novità o di distruzione —. Guardava Gloria, come in cerca di una conferma, e questa, annuendo, disse: — Certo. Non tornerei più se la città cambiasse aspetto, se cambiassero le case, o le persone. Ma, per fortuna, ancora tutto è intatto.

L'altra rimase in silenzio, a testa bassa; e Gloria, osservandola, per la prima volta sospettò che non fosse più proprio la stessa; che nulla, attorno, fosse come prima. Qualcosa sembrava aver corroso, svuotato, tutto quanto appariva immobile nel tempo e sempre uguale. Erano già fantasmi di case, di strade, di persone. Nel vecchio *patio* al crepuscolo si soffocava: la vegetazione, ferma nell'aria immobile e greve, sembrava più folta ed emanava un odore dolciastro di carne in decomposizione. — Queste sere lunghe — disse — queste notti basse, pesanti... Il clima, secondo il solito, mi opprime —. Sentiva il suo corpo come un peso che si inabissava in un mare di sonno e di silenzio; non avrebbe avuto voglia di correre col passo di un tempo incontro al passo atteso, unico e inconfondibile, che s'arrestava dietro la grata. Tutti i passi erano uguali, ormai; perciò era così facile, e inutile, ricominciare.

Avevano aperto i ventagli, per cercare un po' di refrigerio, e il movimento delle loro mani s'accompagnava a quello lento e svogliato delle poltrone. Hortensia sapeva che Gloria sarebbe venuta ancora qualche volta e ancora qualche volta avrebbero parlato delle solite cose, come se neppure un giorno fosse trascorso. Nulla era mutato, in fondo; e, anzi, un senso fervido di fretta aveva annullato le vaghe speranze del passato. Poi Gloria non sarebbe venuta più, pensò Hortensia. Mormorò: — Lasciarsi ingrassare... — e il silenzio cadde tra le ultime pareti divenute grigie nel crepuscolo.

Allora Gloria richiuse il ventaglio con uno scatto secco. — Ingrassare? Sei matta? — disse a la sua risata percorse come un brivido la casa insonnolita. Poi ella s'alzò, osservando che era tardi; Hortensia guardò l'orologio e subito s'alzò anche lei: disse che doveva andare a vestirsi poichè aveva un invito per il pranzo. — Ah! — fece Gloria, scrollandola pel braccio maliziosamente: — Siamo sempre le stesse... —. Dalla grata si vedeva il cielo fiammeggiare consumando gli ultimi preziosi istanti della giornata tropicale. — A domani, come il solito — Gloria disse abbracciando l'amica; poi le sfiorò i bei capelli folti che, nell'ultimo sole, erano di un rosso denso e opaco, troppo carico di hennè.

Alba de Céspedes

LA CONVENZIONE DEMOCRATICA SI INAUGURA DOMANI A CHICAGO

Primo grosso colpo di scena
Truman dà la fiducia ad Harriman

Uno scacco per Stevenson, candidato popolarissimo - La tv entra nel giuoco propagandistico elettorale, sostenuta da un'enorme pubblicità La manifestazione assumerà aspetto spettacolare, divertente, ameno per gli utenti (ed elettori) - Sinatra canterà l'inno del partito e l'indossatrice Furness ha già pronti 36 vestiti - Gli apparecchi di presa, montati su gru, riusciranno a cogliere dalle finestre le conversazioni dei protagonisti

(Dal nostro inviato speciale)
Chicago, 11 agosto.

Harry Truman, ex-presidente degli Stati Uniti e capo spirituale del partito democratico, ha precipitato la Convenzione del suo Partito in un turbine di eccitazione e di turbamento annunciando di preferire come candidato alla nomina di governatore di New York, Averell Harriman, anzichè l'uomo preferito finora dalla maggioranza delle organizzazioni del partito: Adlai Stevenson.

La Convenzione democratica si annunciava molto tranquilla e, soprattutto, impostata su programmi di moderazione: quelli difesi da Stevenson e accettati dalla maggioranza del partito. Era uno stato di cose che piaceva poco a Truman. « A me piace chi combatte su posizioni precise ed avanzate », aveva detto ieri arrivando a Chicago. Accolto, non un affetto ed un entusiasmo che raramente gli era capitato di godere quando era alla Casa Bianca e sfidava di continuo l'impopolarità, Truman aveva salutato con cordialità Stevenson e con calore Harriman.

Non era passata un'ora dall'arrivo che già aveva trovato modo di esprimersi sarcasticamente sulle tendenze moderate e di moderazione che sembrano prevalere nel Paese e nei due partiti. Fedele all'abitudine di parlare chiaro e di non misurare i termini, Truman aveva investito — è la parola — contro quei capi democratici che si addormentano su posizioni di riposo, che si lasciano invischiare dall'erronea convinzione che la prosperità dominante, il desiderio di pace, l'aspirazione al godimento del benessere proibiscano agli uomini politici, quest'anno, di sollevare questioni controverse, e li convincono che la nazione non vuol saperne di audaci e rivoluzionarie conquiste sociali ed economiche.

« Son idee che van bene per i profittatori e smidollati repubblicani, non per un buon combattente. Ed a me piacciono i combattenti, quelli che lottano senza escludere di colpi ».

Era fin troppo chiara l'allusione a Stevenson, il moderato del partito, l'uomo che crede sia dovere tenere assieme le disparatissime fazioni democratiche, i razzisti antinegri del Sud con i progressisti socialisteggianti delle grandi città del Nord, gli operai della Unità Atlantica e di quella del Pacifico con i piccoli proprietari agricoli, i piccoli commercianti con i sindacalisti. Solo se si riuscirà a tener unito il partito si può sperare di dargli la possibilità di vittoria contro un uomo di così tremendo prestigio popolare come è Eisenhower, sostiene Stevenson. E solo un programma che possa essere accettato dai sudisti e dai progressisti, dagli agrari e dai sindacalisti, può riescire quell'unità di partito di cui i democratici hanno bisogno per affrontare, a novembre, la prova della elezione.

Deve essere un programma tagliato su misura per questa America che sta cambiando fisicamente e spiritualmente, che aspira soprattutto alla sicurezza quotidiana e ha tacitamente rinunciato — continuando a glorificarli — ai suoi miti di intraprendenza individuale e di successo ad ogni costo. Deve essere un programma che non stride e che sia invece ancor più plausibile di quello introdotto da Eisenhower. In un Paese che è rimasto affascinato dalla impoliticità di Eisenhower, il presidente che è piaciuto alle masse proprio perchè si irrita quando gli si parla di esigenze di partito, che è stato ammirato proprio perchè per qualche tempo ha giocato con idee e programmi che in Europa si chiamerebbero qualunquisti, che è seguito proprio perchè sprezza ed assume aspirazioni e pose da piccolo borghese in una nazione che « è » ormai composta prevalentemente di piccola borghesia ove il proletariato come classe economica è scomparso, inghiottito dalla prosperità generale, in un Paese così fatto, sostiene Stevenson, si può solo far concorrenza alla moderazione di Eisenhower, non già sfidarla.

Ora, per misurare il contrasto fra i capi democratici, bisogna ricordare che mentre Stevenson è un gentiluomo di campagna, di vasta e ben assimilata cultura e che è un convinto « progressista » ma anche un possibilista razionalistico, il suo oppositore amico personale, Harriman, è uno degli ultimi e curiosissimi miliardari americani che, arrivato tardissimo alla politica, si è fatto il difensore senza compromessi e senza limitazioni con il cieco ardore dei neofiti, dei programmi di giustizia sociale più avanzati. Egli è ovviamente il tipo di uomo che piace a Truman.

Questi sono i temi fondamentali del conflitto culminato nella altissima conferenza-stampa durante la quale Truman ha annunziato con visibile piacere, il suo appoggio alla candidatura di Harriman. Sorridente, baldanzoso, allegrissimo, il Presidente sembra irradiare fiducia anche fra i meno ottimisti dei suoi seguaci. Egli è il vero protagonista di questa Convenzione così rigidamente regolata dalla tv (e finora inchinata a dare il suo appoggio a Stevenson ed al suo programma).

Infatti per prima cosa la tv imporrà alla convenzione, ai politici, ai delegati l'ordine più rigoroso, la compostezza orchestrata, la brevità più tacitiana. I capi dei Partiti partono dalle constatazione che la tv ha ed esercita ormai sulla vita del comune cittadino americano una influenza politica che nessun oratore, nessun organizzatore politico può sperare di eguagliare. Ci sono oggi in America, in funzione nei salotti privati, milioni di apparecchi riceventi. Mai nessun uomo politico ha potuto sperare di raggiungere e farsi ascoltare da una massa così sterminata di potenziali elettori. Ma per farsi ascoltare bisogna non annoiare e su di voce che la maggior parte dei milioni di spettatori non gireranno, annoiati, l'interruttore dell'apparecchio ricevente, bisogna che anche la Convenzione si trasformi in uno spettacolo attraente, in cui nemmeno un minuto sia concesso alle debolezze individuali, alle ambizioni, alle fioriture retoriche e tutto invece tenda sapientemente a presentare agli spettatori — che a novembre saranno gli elettori — un'immagine chiara e comprensibile di quello che avviene. Solo adottando questo rigido metro è, d'altra parte, possibile constatare le grandi Case che fanno pubblicità ai loro prodotti, interrompendo di tanto in tanto la trasmissione con i loro commerciali, a pagare i tesori che sono richiesti dalle novantasei macchine da presa che sono dislocate nell'arena della Convenzione e negli alberghi dove i principali attori del dramma politico hanno i loro quartieri generali. Ogni minuto di trasmissione costa alle Case duemilasettecento dollari e si calcola che alla fine della Convenzione democratica e di quella repubblicana esse avranno pagato fra i diciassette ed i venti milioni di dollari. Nessun Partito politico disporrà di tesori eguali a questi. E dal momento che per vendere più facilmente le loro birre, le loro lavatrici automatiche, le loro auto e le loro saponette i produttori sono disposti ad accollarsi la spesa, necessaria per far penetrare la propaganda politica nelle case, i capi dei Partiti hanno accettato senza fiatare di trasformare radicalmente la fisionomia stessa della Convenzione.

La Convenzione è sempre stata anche un grande spettacolo di varietà, una grande fiera e parco di divertimenti fin dal tempo in cui, contravvenendo anni fa venne convocata la prima. Allora per raggiungere la località della Convenzione i delegati dovevano viaggiare qualche volta per intere settimane in carrozza o a cavallo, ed era più che naturale che trovandosi alla fine riuniti, volessero rifarsi delle fatiche e dei rischi del viaggio. Questa atmosfera di fiera passava dominava anche i lavori della Convenzione.

I candidati andavano a caccia di voti dimostrando anche di essere i più dipendenti e i più spregiudicati fra i contendenti. Ed era nella corsia centrale dell'arena che i loro sostenitori organizzavano tumultuose manifestazioni, molto spesso buffonesche e grottesche ma non in apparenza: il loro vero scopo era quello di distrarre l'attenzione dei delegati dalle manovre avvolgenti dei loro avversari. Oggi tutto ciò è finito, per sempre. Le esigenze della tv hanno voluto che l'arena presentasse un campo omogeneo: la corsia centrale è stata abolita, i delegati dovranno muoversi solo entro tracciati fissi, che li manterranno entro il campo degli obiettivi, e poichè gli improvvisi movimenti della folla dei delegati riuscirebbero confusi e inesplicabili negli schermi dei televisori, le delegazioni sono praticamente inchiodate ai loro posti e sempre nell'interesse della tv i delegati sono « invitati » a vestire abiti scuri, camicie azzurre ed a conservare perennemente un aspetto dignitoso e tranquillo. Parleranno solo quando i produttori della tv lo concederanno e parleranno entro limiti di tempo ben determinati in anticipo: Truman e Stevenson — e Harriman se riuscirà ad emergere come candidato pericoloso — per tre minuti. I capi delle delegazioni statali dieci minuti, e solo tre minuti saranno permessi per le dichiarazioni di voto, e non solo a quei delegati che dissentiranno dai loro capi. E mezz'ore intere verranno dedicate, invece, ai cantanti, agli attori e alle attrici che avranno il compito di rendere agli spettatori meno pesante la digestione delle manovre politiche.

Frank Sinatra canterà il nuovo inno del partito a Betty Furness, annunciatrice di una grande Casa di frigoriferi, sfoggerà trentasei abiti opportunamente graduati per interessare le masse.

Ma la tv stupirà il pubblico soprattutto con lo sfoggio dei nuovi mezzi tecnici con i quali si propone di sorprendere ovunque i delegati. Speciali gru sono impiantate su enormi automezzi stazionati fuori degli alberghi principali. Serviranno a portare all'altezza delle finestre degli appartamenti di Truman, di Stevenson, di Kefauver le macchine da presa: e il pubblico, anche se non potrà sentire quel che i grandi capi del partito si diranno durante gli estenuanti dibattiti per comporre fra loro le fazioni avversarie, potrà almeno, e per la prima volta nella storia delle Convenzioni, sorprendere gli attori del dramma durante le loro misteriose manovre di corridoio. E anche proprio nei corridoi dell'arena i delegati saranno seguiti senza pietà da altre macchine portatili, le prime che appaiono sul mercato: non avranno un momento di quiete, ogni gesto, ogni incontro con gli amici o gli avversari sarà scrutinato e seguito, e per intendersi su qualche « combinazione », dovranno bisbigliarsi all'orecchio, perchè speciali microfoni amplificheranno anche i più reconditi sospiri (ed imprecazioni).

Gino Tomajuoli

La stretta di mano di Truman ad Harriman (Telefoto)

D'accordo fin che non c'è speranza

Appena un viaggiatore seduto accenna a scendere. (Disegno di Novello)

A RIMINI: "UFFICIO RECUPERO,, CON IMPIANTO RADIO

Nel tumulto della spiaggia affollata si smarriscono anche otto bimbi al giorno

Poi i genitori li ritrovano, ben custoditi - Talvolta le madri, dopo un'inebriante gita al largo, accorrono disperate a riprenderseli - Tutto questo fa parte dell'immenso affluire di bagnanti e del gusto sempre più vivo dei divertimenti collettivi - L'imitazione delle mode e delle abitudini americane

(Dal nostro inviato speciale)
Rimini, 11 agosto.

Un anno dopo l'altro, con regolare, stupefacente crescendo, la Riviera romagnola si avvia al gigantismo. Dal settembre scorso a oggi 310 nuovi alberghi e pensioni sono spuntati fra Cervia e Cattolica, all'ombra magra di giovanissimi pini che non riescono a crescere col ritmo vertiginoso assunto dall'edilizia e dall'affluenza dei bagnanti. A quale traguardo puntino i molti centri balneari disseminati lungo l'immenso arenile non si può prevedere, per ora la fortuna di Rimini e Riccione, Cesenatico e Viserba è in salita, i villeggianti arrivano a falangi sempre più compatte a esaurire ogni posto in alberghi, locande e pensioni.

Rimini, come capitale della Riviera, attrae la maggioranza degli assetati di sole e mare e la sua possibilità di espansione, per il vasto entroterra, è ancora immensa anche se questanno, nel breve spazio da Viserba a Miramare, cioè su un tratto di costa lungo poco più di dieci chilometri, sono stati inaugurati centoventi tra alberghi e pensioni nuove.

Nel luglio 1955 gli ospiti stranieri di Rimini sono stati 10.501, nel luglio di quest'anno 17.100, con un aumento del 70 %; gli ospiti italiani sono stati 45.498 nel luglio 1955 e 55.350 nel luglio scorso. Le statistiche non sono aggiornate a questa prima decade di agosto, ma si suppone, senza tema di esagerare, che centomila persone siano attualmente ospiti di Rimini.

Ogni anno più, Rimini e la sua Riviera si trasformano in un agguerrito caravanserraglio di gente di ogni lingua, che per un singolarissimo fenomeno si adeguano a un comune gusto dell'americanismo. Credo che la Riviera romagnola sia la più americanizzata d'Italia, ma non perchè i suoi ospiti provengano in grande misura dagli Stati Uniti, dalle statistiche, anzi, dopo italiani e tedeschi, seguono in graduatoria svizzeri, olandesi e inglesi, gli americani vengono buoni ultimi.

L'americanismo di questa Riviera deriva dal piacere e dal desiderio del grosso, del vistoso, di cui che un tempo era *heliosoul* e peculiare dei tedeschi. Mentre nelle altre località balneari i giovani hanno pressochè abolito quei fascianti calzoni di tela azzurra alla *cow-boy* insuperabili nel mettere in evidenza le gambe ercoline e storta, qui sembrano invece una recentissima innovazione della moda maschile.

Il gusto di un simile indumento deriva forse alla colonia dei bagnanti dall'uso corrente che ne fa la gioventù del luogo, romagnoli innamorati della motocicletta su cui compiono pazze evoluzioni lungo tutte le strade.

Americano, inoltre, è il desiderio di attrupparsi tutti nello stesso luogo, a far massa, come se il piacere della solitudine e della contemplazione fosse un peccato, o una detestabile debolezza. Nel formicolio indistinto di uomini e donne, giovanotti e ragazze, si nota appunto la tendenza a partecipare collettivamente a un piacere, che può essere la nuotata o la cura elioterapica, il refrigerio di un gelato o il giro ubbioso in una sala di ballo. I sacrificati al gusto adulto dell'attrupparsi sono i bambini, che conservano un deciso orientamento al divertimento individualistico.

E' raro su questo meraviglioso arenile trovare gruppi di bambini intenti insieme ai consueti giochi da spiaggia, a fabbricare labili castelli o a scavare gallerie nella sabbia; più di frequente li si incontra isolati a guardare con innaturale intensità la distesa del mare. Ma si comprenda poi l'amarezza che si coglie a lampi negli sguardi inquieti di questi bimbi, oltre l'orizzonte verdazzurro dell'Adriatico essi non cercano i mondi fantasticati dell'infanzia, ma qualcosa di più concreto, la mamma o la sorella o la governante che sono uscite per una passeggiata in moscone e non tornano.

L'immensità della spiaggia invoglia il bambino a camminare, a cercare fra la folla tumultuosa il viso familiare, e finisce che si perde. Su nessun'altra spiaggia come su quella di Rimini, credo, si perdono tanti bambini. E' stato necessario istituire un apposito ufficio, dotato d'impianto radio, per avvisare i clamorosi genitori che i loro bambini sono al reparto oggetti smarriti. Scendendo dal moscone, dopo l'inebriante vogata al largo, le mamme accorrono disperate e con le lacrime agli occhi a recuperare i loro piccini.

In questo periodo di maggiore affluenza cred che a Rimini si smarriscano nell'immensità della spiaggia anche otto bambini al giorno: secondo le statistiche, tra giugno e settembre si perdono due bambini e nessun al giorno. Naturalmente i genitori li ritrovano sempre, ma si verificano casi sorprendenti, come quello accaduto a un bimbetto avedese di sei anni che non spiccicava una parola d'italiano.

L'incaricato dell'ufficio bambini smarriti ripetè per l'intera giornata i connotati e l'abbigliamento del piccino, ma nessuno si fece vivo a reclamarlo. La sera un bagnino se lo portò a casa e lo tenne ospite suo per otto giorni, quando finalmente si fecero vivi i genitori. « Sapevamo — disse la coppia di svedesi — che il bambino non avrebbe sofferto e siamo andati a fare un giro da soli, a goderci le nostre vacanze ». Come compenso al bagnino, che gliel'aveva nutrito e ospitato otto giorni, diedero duecento lire.

Ed anche questo è un aspetto dell'imperante americanismo della riviera riminese che, quasi ad accentuarlo, intitola locali di divertimento alle più celebrate località d'oltre Atlantico che il cinema rese familiari. La clientela, italiana o straniera, si adatta a questo gusto e non a malincuore. Proprio oggi un industriale milanese con sfarzosa villa nella pineta di Milano Marittima, a Cervia, ha celebrato le nozze d'argento invitando trecento persone ad un sontuoso *cocktail-party*, nel suo pettinato giardino, e altre cento ad un pranzo intimo servito nei saloni del Grand Hôtel di Rimini. « Voglio far più bella gente della Riviera » disse l'industriale all'ufficio incaricato di organizzargli la festa per i suoi venticinque anni di matrimonio, ed ebbe davvero la più bella gente della riviera, uomini e donne a lui totalmente sconosciuti, ma tutti provvisti di macchine americane verniciate coi colori più impensati, dal verde pistacchio al tenero viola ciclamino.

Sulla riviera romagnola, forse per adeguarsi all'immensità dell'arenile, tutti cercano il grosso, l'eccentrico, e anche la moltitudine di bagnanti dalle modeste risorse, che sono poi la maggioranza, si sforzano di misurare il loro passo su quello di coloro che danno il tono alla vita di spiaggia. La preferenza che italiani e stranieri dimostrano per la riviera di Romagna sta soprattutto nella convenienza dei prezzi, nel tono casalingo, affettuosamente chiassoso, ancora tanto in ritardo, ma per questo così accogliente, sull'americanismo dei clienti. Mentre su altre spiagge esiste una netta separazione tra la clientela ospite dei grandi alberghi e delle pensioni familiari, a Rimini, Riccione, Cattolica, Cesenatico si tende invece il desiderio di confondersi, di far massa comune.

C'è inoltre la tendenza, a questa scarsamente americana, a disertare l'albergo di lusso per scendere a quello di categoria inferiore, dove la cucina romagnola, solida e sostanziosa, sostituisce con vantaggio lo *standard* internazionale delle liste dei grandi alberghi i quali, dall'anno scorso, hanno registrato una contrazione nella loro clientela che arriva fino al 20%. In questo periodo di strabocchevole frequenza, mentre gli alberghi modesti e le pensioni sono saturi di clienti sistemati in ogni possibile vano, negli alberghi di lusso si trovano ancora camere disponibili, ma il prezzo della pensione giornaliera si aggira sulle diecimila lire. Con un quinto di questa somma si può, prenotando per tempo, godere di un trattamento quasi identico in un più modesto albergo di seconda categoria.

Francesco Rosso

CIRCONDATI DA PERICOLI

Le scarpe che avvelenano

Perché le intossicazioni colpiscono particolarmente i bambini Le signore vadano caute nel tingersi i capelli

Ogni tanto, come ieri, le cronache segnalano casi di accidentale intossicazione seguita da morte. Impressionano per la subitaneità del loro svolgimento ma soprattutto destano vivo stupore per la loro origine. La sostanza incriminabile è sempre una tintura. Più frequente quella per i capelli; non proprio rara quella che, se ai piedi non è destinata, viene tuttavia assorbita attraverso ad essi, filtrandovi da tomaie di scarpe. Ecco partanto la ragazza che vuol dare una omogeneità di sfumature al colore dei suoi capelli e inconsciamente si prenota un letto all'ospedale. Ecco d'altra parte il bimbetto che tinto calza un paio di scarpe brillanti di nuova tinta e tosto è colto da sintomi tossici, che, come ieri è precisamente capitato, possono rapidamente far evolvere la scena drammatica in tragedia.

Sembra davvero impossibile che fatti del genere abbiano ancora a verificarsi dopo che, a seguito di una passata lunga dolorosa serie di avvelenamenti simili, è migliorata la codificazione e si è intensificata la sorveglianza delle misure precauzionali, configurantisi in severe norme circa la preparazione industriale delle varie tinture, sia per cosmesi, sia per la colorazione dei pellami destinati a calzature. Possono purtroppo darsi anche ai giorni attuali irregolarità nell'allestimento dei vari prodotti, per puro errore o per conferire alla tintura migliore e più stabile effetto; ma bisogna convenire che, a prescindere da speciale sensibilità individuale alla base dei gravi casi ogni tanto segnalati sia un'imprudenza personale, del soggetto stesso o di qualche familiare.

Val quanto dire che vige ancora qua e là l'abitudine di prepararsi in casa questa o quella tintura, con solenne ignoranza del rischio legato all'uno o all'altro ingrediente. Certo è che nei più recenti casi di avvelenamento a causa della tinta delle scarpe, l'inchiesta ha quasi sempre assodato che le calzature ineriminate erano state tinte e ritinte in casa senza alcuna norma precauzionale. Generalmente l'intossicazione si è avverata in estate; comprensibile il fatto se il tiro cade che in questa stagione il piede più facilmente suda e la tomaia della scarpa inumidendosi cede con maggior facilità alla cute la sostanza tossica di cui è imbibita. Chi quanti guai ha provocato in passato quel « nero infernale » sciaguratamente impiegato per tingere scarpette di piccini.

Non desti meraviglia che le vittime maggiormente designate siano i bimbi di tenera età. Per quanto piccoli i loro calzari, la percentuale di veleno assorbibile dal loro corpo in rapporto all'adulto è assai maggiore e tale da raggiungere la dose letale sufficiente. Inoltre, se la cute dei piedi in genere, particolarmente per la ricchezza della sua vascolarizzazione capillare, è andata all'avvelenamento del veleno, quella dei piedini dei bimbi lo è assai di più. Sono quasi sempre tinture per scarpe a base di anilina quella che entrano nei tragici episodi e in cui parta d'entrata è evidentemente denunciata dalle reazioni locali stesse a carico dei tessuti cutanei. La letteratura medica registra anche gravi intossicazioni del genere dovute al piombo. (Già che si discorre di piedi, vien da ricordare qui per inciso che talvolta si sono verificati avvelenamenti letali percutanei a causa dell'impiego del liquido antisudore contenente sia pur minime dosi di anidride arsenicosa).

Non sempre lo scatenarsi improvviso di una sconcertante processo morboso per tinture consiste in un avvelenamento vero e proprio, nel senso comunemente accessibile, ma è il susseguirsi a catena di fenomeni promananti da un'impressionante intolleranza. E' il quadro di un'allergia che, concatenandosi, può portare anche ad estreme conseguenze. Ciò si è assodato particolarmente nei riguardi delle tinture per capelli, allorquando si è constatato che le manifestazioni morbose insorte in certi soggetti non potevano praticamente essere addebitate ad un eccesso di quelle sostanze tossiche (parafenilendiamina ecc.etera), che per forza di cose sono ancor oggi contenute in minima dosi anche in ottimi preparati. Ragione per cui è raccomandabile che prima di sottoporsi all'applicazione di una tintura per capelli, le signore si facciano saggiare la tollerabilità specifica mediante una semplice reazione cutanea, che già altre volte abbiamo avuto occasione di illustrare.

Gli indiscutibili casi di allergia non devono però servire di obbligativo discarico di colpe da parte di produttori di mezzo senso di responsabilità; ché ancor recentemente si sono verificati incidenti mortali, in cui o la compromissione renale o quella epatica (con lampante epatite tossica) o quella nervosa o sanguigna ha chiaramente dimostrato la responsabilità del dosaggio eccessivo. Ne fa fede una precisa comunicazione di uno studioso italiano ad un recente congresso tedesco di medicina legale.

Angelo Vixiano

Una « gaffe » di Picasso con la figlia di Salacrou

Vallauris, 11 agosto.

Stamane si sono celebrate le nozze della figlia dell'autore drammatico Armand Salacrou, Lorenza, studentessa in filosofia, di 22 anni, con l'ingegnere Francesco Delaby. La cerimonia si è svolta in assoluto segreto ed è stata celebrata dal sindaco Dérigon (lo stesso che nel 1946 unì in matrimonio Rita Hayworth ed Ali Khan).

Doveva essere testimone Picasso, ma il famoso pittore è rimasto addormentato e non si è fatto vedere. Nel pomeriggio Pablo, mortificatissimo, è andato a far visita ai Salacrou e si è con essi scusato.

CRONACHE DELLO SPORT

Le movimentate vicende del Giro ciclistico d'Europa

Ferlenghi giunge solo a Innsbruck e Christian riconquista il primato in classifica

Fallarini cade nella discesa del Brennero e perde 4 minuti - Dopo un vigoroso inseguimento il novarese riesce a giungere al traguardo solo 34 secondi dopo il gruppo che comprende Christian - Tognaccini è secondo all'arrivo - Oggi si disputa la Innsbruck-Ulm di Km. 220

(Nostro servizio particolare)

Innsbruck, 11 agosto.

Terza vittoria di tappa consecutiva per la squadra italiana che sta veramente dominando il campo nel Giro ciclistico d'Europa: solo la sfortuna ha infatti impedito che Fallarini, cosa sia sulle previsioni generali, arrivasse con il gruppo degli inseguitori comprendente Christian e conservasse così la maglia rosa-oro. Ora il novarese è a ventotto secondi di distacco dall'austriaco Christian ed ha giurato dopo l'arrivo che «non passerà molto» prima che la maglia ritorni a lui.

Questa tappa è stata caratterizzata dalla prima vera asperità della prova, il Colle del Brennero che con i suoi 1478 metri ha messo in rilievo pregi e virtù di tutti. Ferlenghi ha vinto dalla sua un fagottino che s'è sacrificato senza risparmio e più ha facilitato la fuga, ma egli ha saputo non solo aumentare gradatamente il distacco sino alla cima, ridurre conservarlo anche nel tratto di discesa dalla vetta a Innsbruck, quando il francese Riviere e l'olandese Van Est si sono prodigati al limite delle loro possibilità per raggiungere l'italiano in fuga.

Partenza a mezzogiorno da Trento, con temperatura buona: il cielo promette acqua ed infatti la pioggia accoglie i corridori a Bolzano dove transitano in gruppo. Fughe di Van Est, Riviere e di una coalizione polacco-rumena sono state annullate dalla squadra italiana. Fallarini ed Uliana tentano un allungo dopo Balzano, poi Riviere scatta prima di Bressanone ma Tognaccini e Ferlenghi lo acciuffano subito. Dopo Bressanone (km. 88 dal via) ecco Ferlenghi e Tognaccini in tutta decisamente, con un allungo impressionante. Sotto la loro azione si sgretola il gruppo ed alle ruote del tandem italiano rimangono Van Est, Riviere, Van Meenen, Lequero, Bugdhal e Zuliani che malgrado solo è riuscito a raggiungere il gruppo dopo tre chilometri dall'inizio della fuga. Piove ad intermittenza quando si affrontano le rampe più aspre del Colle del Brennero ed ecco Tognaccini, Uliana e Ferlenghi in testa a fare l'andatura. Il fatto che il trio occupi le prime posizioni dovrebbe insospettire gli altri, ma non si hanno reazioni ed a Mules (km. 119) dopo che il gruppetto in fuga è transitato con 2'10" di vantaggio sul grosso, scatta decisamente Ferlenghi mentre gli altri due compagni di squadra non tirano un metro e non insegnano.

Reagisce Riviere ma Ferlenghi insiste ed il francesino si stacca: Ferlenghi sale ora da dominatore e lì non è veramente un'azione di stile e potenza. Affronta da solo la ultime rampe del Colle del Brennero e alla sommità registra un vantaggio dell'italiano di 1'45" su Riviere e Van Est mentre gli altri seguono sgranati.

Discesa a velocità folle. Nel gruppone intanto Fallarini e Christian fanno l'andatura alternativamente ed alla sommità li troviamo assieme. Nella discesa Fallarini stacca Christian ma abborda a velocità folle una curva dove l'asfalto è lucido della pioggia. Cade l'italiano e buon per lui che le ferite sono lievissime. La macchina è però con una ruota spezzata ed inoltre la vettura della Casa è lontana. Quando può riprendere Fallarini ha perso quattro minuti abbondanti su Christian che nel frattempo sta volando verso Innsbruck per la riconquista della maglia rosa-oro. Fallarini riprende scatenato e affronta a velocità pazzesca le curve della discesa, riducendo sensibilmente il distacco tanto che a Innsbruck solo 34" lo separeranno dal diretto rivale.

Ferlenghi conclude vittoriosamente a Innsbruck la sua fuga con 32 sugli inseguitori che Tognaccini regola in volata dopo essersi fatto «lanciare» da Zuliani.

Domani si disputa la tappa Innsbruck-Ulm di km. 220.

m. m.

Il vincitore Ferlenghi

Ordine d'arrivo e classifiche

ECCO L'ORDINE D'ARRIVO: 1. Gianni Ferlenghi (It.) km. 179 in ore 4.52'51"; 2. Tognaccini (It.) a 57"; 3. Van Est (Ol.); 4. Riviere (Fr.); 5. Van Meenen (Bel.); 6. Zuliani (Fr.); 7. Vermaelen (Bel.); 8. Bugdahl (Ger.); 9. Lecierq (Fr.) tutti col tempo di Tognaccini; 10. Christian (Austria) a 2'39"; 11. Falaschi (It.) a 2'47"; 12. Favero (It.) a 3'; 13. Fallarini (It.); 14. Thaler (Austria); 15. Rohrbach (Fr.) tutti col tempo di Favero; 16. Brinkmann (Germania) a 3'12"; 17. Broera (Ol.) s.t.; 28. Van Steenselen (Ol.) a 4'32"; 39. Gervasoni (It.) a 7'05"; 40. Uliana (It.) s.t.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Christian (Austria) 30.37'12"; 2. Fallarini (It.) a 28"; 3. Maschа (Austria) a 6'14"; 4. Van Steenselen (Ol.) a 7'21"; 5. Levacic (Jug.) a 9'56"; 6. Zuliani (Fr.) 7. Ferlenghi (It.) a 10'43"; 8. Falaschi (It.) a 10'51"; 9. Riviere (Fr.) a 12'04"; 10. Late (Ol.) a 13'04"; 11. Volckaert (Belgio) a 14'44"; 12. Stevens (Olanda) a 15'04"; 13. Schweiger (Austria) a 16'04"; 14. Van Meenen (Belgio) s.t.; 15. Leclerq (Fr.) a 17'28"; 16. Tognaccini (It.) a 17'40"; 17. Rohrbach (Fr.) a 18'04"; 18. Perovic (Jug.) a 19'56"; 19. Thalers (Austria) a 21.10"; 20. Krwalski (Pol.) a 22'10"; 28. Uliana (It.) a 30'20"; 38. Gervasoni (It.) a 39'; 39. Favero (It.) a 38'50".

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. Italia 61.59'07"; 2. Austria a 9"; 3. Francia a 10'30".

Baffi secondo ad Heelen nel Giro ciclistico d'Olanda

Heerlen, 11 agosto.

Il belga Van Looy ha vinto la sesta tappa del Giro ciclistico d'Olanda, la Roosendaal-Heerlen di km. 258, battendo in volata il nostro Baffi. Con la vittoria odierna il leader della classifica ha rafforzato ulteriormente la sua posizione che appare inattaccabile.

La tappa è stata caratterizzata da una furibonda offensiva contro il nostro Carlesi balzato ieri al secondo posto della graduatoria. A qualche chilometro dalla partenza il nostro rappresentante, vittima di una foratura, doveva mettere il piede a terra: immediatamente i rappresentanti delle varie squadre olandesi pigiavano sui pedali mettendosi a tirare come dannati. Baffi e Martini si fermavano ad aspettare il compagno e insieme con lui inizialvano poi l'inseguimento. La lotta si protraeva senza respiro per un centinaio di chilometri finchè gli atleti potevano rientrare nel gruppo.

C'era poi un tentativo di fuga del tedesco Fankoke, del nostro Baroni e dell'olandese Heemskerk, ma i tre venivano ben presto ripresi.

Nel ritmo serrato della battaglia solo 28 corridori erano rimasti nel gruppo e fra essi quasi tutti gli italiani. Alcune brevi scalate attuate negli ultimi chilometri della tappa erano fatali a parecchi concorrenti piuttosto provati che venivano staccati a cent sedici uomini si presentavano al traguardo a disputarsi la volata. Il nostro Baffi, disticandosi nel gruppo, riusciva a portarsi in testa e a dieci metri dal traguardo appariva ormai vincitore, ma il belga Van Looy, sbucando al suo fianco, con uno scatto fulmineo riusciva a batterlo d'un soffio.

Carlesi giunto col gruppetto dei primi conserva il secondo posto in classifica generale, mentre Baroni è sempre primo nella graduatoria a punti.

Ordine d'arrivo: 1. Van Looy (Bel. A), km. 255 in 6.50'18"; 2. Baffi (It.); 3. Van Dongen (Ol. C); 4) Schulte (Ol. A); 5. Koblet (Svizz.); 6. Van Est (Ol. B); 7. Van Hof (Ol. C); 8. De Valck (Bel. B); 9 Vannitsen (Bel. A); 10. Gerrit Voorting (Ol. C); 11. Carlesi (It.); 12. Post (Ol. A); 13. Van Der Lyke (Ol. A); 14. Van Grinsven (Ol. C); 15. Bergmans (Ol. A); 16. Magni (It.) tutti col tempo del vincitore; 17. Backat (Ger.) a 19"; 18. Martini (It.) s.t.; 19. Baroni (It.) s.t.

Netta vittoria di Ubbiali al Gran Premio dell'Ulster

Belfast, 12 agosto.

L'italiano Carlo Ubbiali ha vinto oggi con la sua «M.V. Agusta» la gara riservata alle moto di 125 cmc, nel Gran Premio dell'Ulster, coprendo i 12 giri del percorso pari a km. 143,600 in 1 ora 5'55" alla media oraria di km. 130,35.

Nella classe 350 cmc. si è imposto l'inglese Hartle su Norton che ha impiegato ore 2 20'14"4 a percorrere i 27 giri della gara pari a km. 329,900 alla media di km. 137,650. Il campione del mondo Duke su Gilera che aveva battuto il record del giro, dopo aver girato in testa per 14 giri è stato costretto sulla pista, facendo un pauroso capitombolo. Fortunatamente egli ha riportato soltanto lievi escoriazioni, ma è stato costretto al ritiro. Surtees che è in testa alla classifica per il titolo mondiale non ha partecipato alla corsa.

Ecco le classifiche:

Classe 125 cc. - 12 giri pari a km. 141,600: 1. Carlo Ubbiali (It.) su M.V. in 1 ora 5'55", media km. 130,35; 2. Romolo Ferri (It.) su Gilera, 1.07'24"4; 3. W. M. Webster (Ingh.) su M.V. (10 giri) 1.07'36"6; 4. W. J. Maddrick (Ingh.) su M.V. (10 giri) 1.11'26"6; 5. E. F. Cope (Ingh.) su M.V. (10 giri) 1.12'23".

Giro più veloce di Ubbiali, media km. 132,69. Soltanto 5 corridori hanno terminato la corsa.

Classe 500 cc. - 27 giri pari a km. 329,900: 1. J. Hartle (Ingh.) su Norton in 2 ore 20'14"6, media km. 137,35; 2. R. N. Brown (Ingh.) su Matchless 2.23'2"; 3. G. A. Murphy (N. Zel.) su Matchless, 2.23'3"; 4. G. B. Tanner (Ingh.) su Norton 2.23'44"2; 5. R. W. Heron (Ingh.) su Norton (26 giri) 2.22'19"3; 6. J. Brett (Australia) su Norton (26 giri) 2.23'26"2.

Motocarrozzette: 1. Noll (Germania) su B.M.W. km. 130,682 in 56'26"4, media km. 136,94); 2. Harris (G.B.), Norton, 57'25".

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,8	25,5	Pescara	16,0	29,6
Trento	15,4	26,5	L'Aquila	16,7	24,6
Trieste	23,2	31	Roma	21,3	31
Venezia	21	29,4	Bari	18	27,3
Milano	20,4	28,8	Napoli	21,2	31,2
Torino	19,6	27,6	Potenza	20,3	29,6
Cuneo	22,3	25,3	Reggio R.	19,6	33,7
Bologna	17,8	32	Messina	23,2	30,8
Firenze	19	29,1	Palermo	24	31,6
Pisa	20,2	28,2	Catania	18,3	34,1
Ancona	25,2	34,2	Cagliari	22,2	28,8
Perugia	22,3	28,9	Alghero	21,5	30

I quattro assi del calcio straniero che vedremo quest'anno in Italia

Essi sono: Hamrin, l'astro sorgente; Gustavsson, nazionale svedese dal '51; Ocwirk, tipico prodotto della scuola viennese; Gomez, estroso giocatore sudamericano

Le idee dei critici e degli appassionati sul ricorso a giocatori di nazionalità estera per il campionato, sono molto divise e contrastanti nel Paese nostro. Ai due estremi, c'è chi vorrebbe libertà assoluta al riguardo, e chi desidererebbe invece le porte ermeticamente chiuse alla importazione. Su una constatazione i fautori della diverse tendenze possono e devono convenire: la qualità tecnica degli individui importati è migliorata di molto, in questi ultimi anni. Nelle stagioni del passato, decine di anche centinaia di milioni di lire vennero buttati al vento in modo addirittura delittuoso, sotto questo aspetto: specialmente nell'acquisto di elementi sudamericani di doppia nazionalità. Basta pensare a quanti, con grande delusione dei dirigenti e degli appassionati, non hanno attiso nemmeno la fine di una stagione per prendere la via del ritorno. Ultimamente le cose sono state fatte con molto maggior discernimento, e l'elenco dei giocatori di scuola estera immessi nelle squadre nostre per il campionato che comincerà a settembre, comprende assieme a uomini dalle capacità incerte e ad altri destinati con ogni probabilità a fallire, elementi della personalità ben delineata e dal valore indubbio.

Nella categoria degli uomini di sicura levatura, noi elenchiamo gli svedesi Hamrin e Gustavsson, l'austriaco Ocwirk e l'uruguaiano Gomez. Un giovane e tre anziani: quattro tipi dalle caratteristiche spiccate ma differenti. Un piccolo blocco di giocatori, che da noi proprio non dovrebbero fallire.

Hamrin ha sugli altri tre il vantaggio di essere giovane. E' una stella sorgente. Giunge fra noi non proprio come una rivelazione, perchè ha già giocato per una intera stagione nella Squadra Nazionale del proprio Paese. Gustavsson, Ocwirk e Gomez non sono ancora al tramonto, ma non ne sono lontani: Hamrin può ancora essere considerato come nell'aurora. Kurt Hamrin, la Juventus ne lo è assicurato dallo A.I.K. di Stoccolma, la squadra stessa del Commissario della Nazionale, Putte Kock. E' un'ala destra, e non più di un anno fa nessuno sapeva chi fosse, in Svezia. Si è imposto, per modo di dire, al suo primo comparire in squadra: per la sua velocità, per il suo senso preciso. E' un'ala che realizza. Ha difeso sette volte i colori della Svezia, e su lui contava — e certo conta ancora, grazie a recenti disposizioni speciali — il suo Paese per il Campionato del Mondo del '58, che appunto in Svezia si deve disputare.

Al confronto, il suo compatriota Gustavsson merita ja pieno il titolo di anziano. E' nato a Gusum, il 13 gennaio del 1923: avrà quindi presto ventinove anni. Di nomi di battesimo ne ha tre, Bengt, Olov, Emanuel, ma tutti lo chiamano «Lulle». Va all'Atalanta, da una squadra nella quale i bergamaschi hanno già pescato in precedenza con meno felice; il Norrköping, il sodalizio dei Nordahl e di Liedholm. Diversamente da Hamrin, Gustavsson, ha giocato in posti diversi, prima di gravitare verso la sua posizione naturale di centromediano. Ha fatto il centroavanti, il terzino ed alla Nazionale non è assurto che nel '51. In compenso, da esso quasi più non si è mosso, in seguito. Di professione, a Norrköping, faceva il vigile urbano, specializzato nei problemi della circolazione. Da noi si dedicherà, con successo, al «controllo» del centroavanti, dove è facile riuscire.

Più conosciuto dei due svedesi, è in Italia l'austriaco Ernst Ocwirk. Proviene da quella fucina di grandi giocatori, che fu l'Austria di Vienna, e può essere considerato come l'ultimo autentico rappresentante di una stirpe che veramente felice lo fu. Crebbe alla scuola del Sindelar, di Mock, di Nausch, ed il gioco viennese lo ha ancora nel sangue, alla moda antica. Tanto che, per amore del «metodo», ha cambiato di posizione: da centromediano che era, nell'Austria e nella Nazionale, è diventato prima mediano laterale e poi mezz'ala arretrata. Perchè ama dare vita ad avanzate e ad attacchi, perchè le sue tendenze sono tutte costruttive. L'Austria perde con Ocwirk il vero pilastro della sua Squadra Nazionale. Da anni desiderava venire via da Vienna. Per guadagnare. Gli si era promesso un grande distributore di benzina. Glie ne diedero una parodia. Nemmeno a Vienna si mantiene la parola. Ed allora attese che scattasse un certo limite di età, e partì. Conta fare in Italia quello che i suoi colleghi Melchior, Happel, Stojaspal, prima di lui emigrati, stanno facendo in Francia. Distinguersi ed arricchirsi.

Walter Gomez, è tipo a sè. E' diverso dagli altri. E' il sudamericano tipico. Fa della palla quello che vuole, e fa sul campo anche quello che vuole. Quando gli salta il ticchio, è capace di fare ammattire qualunque avversario: quando «non sente» la partita e si lascia prendere dall'apatia, è in grado di far girare l'anima al pubblico che era andato per applaudirlo. Volendo, è in grado di vincere la più difficile delle partite da solo. E' uruguaiano di nascita, e ci guardiamo bene dal giurare sulla sua discendenza italiana. Il River Plate di Buenos Aires, dove aveva preso il posto di Di Stefano, lo ha lasciato andare per la sua discontinuità di rendimento. Al Milan entusiasmerà ed irriterà, a turni ed a strappi. Diversamente da quanto, su altri campi e sotto altri colori faranno i tre uomini che con lui dividono — con caratteristiche diverse — l'onore di venire classificati fra i quattro grandi calciatori di nuova importazione del campionato italiano 1956-1957.

Vittorio Pozzo

Il Torino conferma l'ingaggio di Borsani

La direzione del Torino ha confermato ieri nel pomeriggio l'ingaggio del giovane Borsani, che si aggiunge così alla rosa dei titolari della squadra granata. Borsani ha ventun anno e gioca indifferentemente mezz'ala o mediano. Nella scorsa stagione era tesserato per la Fiat Patria, ma era di proprietà della Lazio.

Non è detto che Herrera sia l'ultimo acquisto della società torinese prima della chiusura della lista di trasferimento, fissata, come è noto, per la mezzanotte di lunedì. Pare infatti che i dirigenti granata stiano attivamente interessandosi per tesserare una mezz'ala di origine straniera; non si conosce il nome del giocatore, ma sembra debba trattarsi di un elemento assai noto in campo internazionale. Una decisione dovrebbe essere presa entro oggi.

La squadra intanto inizierà domani a Villar Perosa la preparazione atletica. Baldi, frattanto, dei «primo lavoro» dopo le ferie estive, non forzerà molto, intensificando però gradatamente la fatica perchè gli atleti siano pronti per la prima partita pubblica, fissata per domenica 26 agosto a Ivrea.

Dal Scatriere si apprende che i bianconeri della Juventus godono tutti ottima salute e continuano a scalare montagne come allenamento. Ieri è stata raggiunta quota 3850. Un po' di stanchezza, ma null'altro.

Gli juventini riprenderanno in sede martedì pomeriggio per riprendere l'attività dopo Ferragosto allo stadio comunale.

A Cirié si svolge oggi una partita di moto-ball fra le squadre francesi del Cavaillon e del Seynois.

A Scarnafigi, in occasione della festa patronali, da oggi 12 agosto al 15, si terrà un interessante torneo di pallone, Barà in palio una coppa offerta dal signor Domenico Gay.

Sardo contro Solferino oggi allo sferisterio Eda

La squadra capeggiata da Alemanni-Galliano fu, ha superato domenica anche l'ostacolo nicese, ma pare con molte difficoltà, e si trova tuttora imbattuta in testa alla classifica del campionato di pallone elastico. Nella giornata odierna, Alemanni e compagni riceveranno sul proprio campo la squadra del Pianza (Giovetti-Corino), che sembra stia attraversando un ottimo periodo di forma. E' probabile, quindi, un incontro assai combattuto, che potrebbe anche riservare una sorpresa.

Molta attesa c'è anche per l'incontro Sardo-Solferino che si disputerà allo sferisterio Eda di Torino. Il pronostico sulla carta è favorito, ma Sardo sul terreno amico di via Napione è un battitore fortissimo; si prevede quindi una lotta accanita che si decidera forse negli ultimi giochi.

Ecco l'elenco delle partite odierne. A Torino: Sardo contro Solferino, Ad Acqui Torino-Giovetti contro Alemanni. Ad Alba: Manzo contro Berutti.

La partita di Benevagienna tra Bellino e Balestra è rinviata.

Un torneo di tennis con la partecipazione di Merlo, Strola, Pietrangeli e di numerosi altri assi italiani e stranieri si svolgerà a Viareggio da domani 13 al 19 corrente.

Coppi ad una gara in Belgio per le famiglie dei minatori

Bruxelles, 11 agosto.

L'immane sciagura di Marcinelle ha commosso profondamente anche il mondo sportivo che ha voluto portare il proprio contributo nella gara di solidarietà verso i parenti delle vittime. E' stata così presa l'iniziativa di organizzare per sabato prossimo una riunione internazionale ciclistica il cui ricavato sarà devoluto a beneficio delle famiglie dei minatori periti nel disastro. Da parte italiana è annunciata la partecipazione di Fausto Coppi e Bruno Monti.

Lucioli batte Taddia nel «martello» a Brescia

Brescia, 11 agosto.

Nella seconda prova pomeridiana di atletica leggera, organizzata dalla Atletica Brescia» allo stadio Rigamonti, Lucioli del C.S. Fiat è riuscito a lanciare il martello a m. 53,37 battendo Taddia (m. 51,36).

Nella marcia 10 km. Bordoni si è imposto nettamente su Pamich, mentre nel disco, assente Consolini ha vinto Giacobbe con metri 46,45.

Le speranze azzurre dell'atletica oggi ad Aosta contro i francesi

Il duello fra i giavellottisti Bonajuto e Syrovatski costituisce l'episodio più atteso della manifestazione - Tre assenze nella squadra italiana: Monti, Lievore e Monego

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 11 agosto.

Per la prima volta Aosta ospita un incontro internazionale di atletica leggera. Fa caldo, le grandi città sono semideserte, anche la atletica va in villeggiatura e sceglie per la sua più importante manifestazione del momento — il confronto Francia-Italia juniores — una sede più adatta alla stagione. La Val d'Aosta in questo periodo è piena di turisti e di villeggianti; l'atletica, trasferendosi per un giorno in montagna alla ricerca di un po' di frescura, cerca anche un pubblico. E ad Aosta, nel rinnovato stadio «Puchoz», lo troverà senz'altro. I valdostani non sono profani in atletica: vantano una società — l'Unione Sportiva Cogne — meritevole di elogi per la passione con cui indirizza all'atletica i giovani, uno dei quali — il mezzofondista Fontan — sarà in campo domani contro i francesi. Inoltre da qualche mese ha sede ad Aosta il Centro di Addestramento della FIDAL. Non solo per ragioni climatiche quindi, il confronto giovanile italo-francese si svolge qui.

Non sarà un incontro facile. Nella prima edizione, il 31 luglio 1955 a Chambery, vinsero i nostri rappresentanti, con tredici punti di scarto. Ma domani sarà diverso. Molti degli atleti che si dettero quei punti a Chambery hanno superato i limiti di età, cedendo il posto nella nazionale juniores ad elementi che potranno far molto di meglio, ma per ora non possono certo costituire una garanzia. Se jolanda ancora allineare Roverato, Dolzan, Archilli, Scavo, Coliva, Bravi avremo il successo in tasca anche nell'incontro di domenica. Ma non è detto che, pur senza gli «assi» dell'anno scorso e con una formazione che per causa di forza maggiore non è la migliore possibile, noi non possiamo strappare una seconda vittoria.

Il duello tra i due elementi migliori — i giavellottisti Bonajuto e Syrovatski — darà forse una spinta decisiva al risultato, sia per l'apporto di punti che darà alla classifica dell'una o dell'altra contendente, sia soprattutto per l'influenza morale o psicologica che porà esercitare sulle due squadre, svolgendosi esso nella prima parte del programma. L'urlo acuto vinse Bonajuto che quest'anno, usando un giavellotto americano «tipo Held» ha migliorato il primato italiano portandolo a m. 70,14. Syrovatski però ha fatto meglio, lanciando un attrezzo della stessa tipo oltre i 73 metri. Né l'italiano né il francese hanno però raggiunto l'«optimum» del rendimento, cosa che potrà però verificarsi domani sulla pedana del «Puchoz».

La lotta dei due campioni promette di più avvincente non sia l'unico episodio di rilievo della manifestazione. Da parte francese potremo ancora ammirare il gigante Pierre Aiard, un ostacolista che ha un primato personale di cm. 47,85, l'ostacolista Benning che corre i 400 in 54"5, il saltatore in lungo Prost, sicuro oltre i 7 metri, ora gli azzurri invece, accanto a Bonajuto meritano considerazione gli ostacolisti Mazza e Zamboni entrambi sotto i 15" nei 110, il velocista Gabiati (10"8 sui 100), Cordovani (1,87 di salto in alto) e Cavalli, ormai vicino al record di Buti nel salto triplo.

La formazione italiana avrebbe dovuto comprendere anche il pesista Monti, il giavellottista Carlo Lievore e l'ostacolista Monego, ma i tre atleti si sono infortunati in allenamento e non potranno essere presenti. Comunque anche senza di loro il pronostico rimane incerto. I francesi ambiscono alla rivincita, gli azzurri puntano ad una conferma. Tutto dipende, forse, dal giavellotto di Bonajuto.

La manifestazione avrà inizio alle 15,30, secondo il seguente programma orario: 15,30: 110 hs., 15,45 giavellotto e asta, 16,10, 200; 16,30 lungo, 16,35 alto e martello; 16,45: 800; 17 peso, 17,10 400; 17,15: 100; 17,20: 1500; 17,45 disco; 17,50: triplo, 17,55 3000; 18,15 400 hs; 18,30 staffetta 4x100.

GIANNI PIGNATA

Lucioli batte Taddia nel «martello» a Brescia

Brescia, 11 agosto.

Nella seconda prova pomeridiana di atletica leggera, organizzata dalla «Atletica Brescia» allo stadio Rigamonti, Lucioli del C.S. Fiat è riuscito a lanciare il martello a m. 53,37 battendo Taddia (m. 51,36).

Nella marcia 10 km. Bordoni si è imposto nettamente su Pamich, mentre nel disco, assente Consolini ha vinto Giacobbe con metri 46,45.

Coppi ad una gara in Belgio per le famiglie dei minatori

Bruxelles, 11 agosto.

L'immane sciagura di Marcinelle ha commosso profondamente anche il mondo sportivo che ha voluto portare il proprio contributo nella gara di solidarietà verso i parenti delle vittime. E' stata così presa l'iniziativa di organizzare per sabato prossimo una riunione internazionale ciclistica il cui ricavato sarà devoluto a beneficio delle famiglie dei minatori periti nel disastro. Da parte italiana è annunciata la partecipazione di Fausto Coppi e Bruno Monti.

Sardo contro Solferino oggi allo sferisterio Eda

La squadra capeggiata da Alemanni-Galliano fu, ha superato domenica anche l'ostacolo nicese, ma pare con molte difficoltà, e si trova tuttora imbattuta in testa alla classifica del campionato di pallone elastico. Nella giornata odierna, Alemanni e compagni riceveranno sul proprio campo la squadra del Pianza (Giovetti-Corino), che sembra stia attraversando un ottimo periodo di forma. E' probabile, quindi, un incontro assai combattuto, che potrebbe anche riservare una sorpresa.

Molta attesa c'è anche per l'incontro Sardo-Solferino che si disputerà allo sferisterio Eda di Torino. Il pronostico sulla carta è favorito, ma Sardo sul terreno amico di via Napione è un battitore fortissimo; si prevede quindi una lotta accanita che si deciderà forse negli ultimi giochi.

Ecco l'elenco delle partite odierne. A Torino: Sardo contro Solferino, Ad Acqui Torino-Giovetti contro Alemanni. Ad Alba: Manzo contro Berutti.

La partita di Benevagienna tra Bellino e Balestra è rinviata.

Un torneo di tennis con la partecipazione di Merlo, Strola, Pietrangeli e di numerosi altri assi italiani e stranieri si svolgerà a Viareggio da domani 13 al 19 corrente.

NOTE DI AGRICOLTURA

Poderi che non rendono

L'argomento della crisi economica agricola e dell'esodo che ognuno osserva nelle sone montane e collinari, già segnalato in una nostra nota del gennaio scorso, venne recentemente ed ampiamente trattato in un convegno a Bologna, con riferimento allo spopolamento dell'Appennino tosco-emiliano.

Dai rilievi statistici effettuati è risultato che furono abbandonati 3383 poderi di cui 2420 con conduzione a mezzadria e 543 condotti da coltivatori diretti, complessivamente per una superficie di 53 mila ettari e precisamente 17.560 a seminativo, 440 a vigneto e 35.000 a bosco-castagneto-prato-pascolo.

L'esodo delle popolazioni si è verificato nell'anno 1340 in poderi 126, nel 1941-45 in 353, nel 1946-50 in 192, nel 1951-55 in 2292. Lasciarono i poderi 1820 famiglie di mezzadri e 343 di coltivatori diretti per un totale di 17.030 unità lavorative tra maschi e femmine. Questi nuclei familiari trovarono le seguenti occupazioni: 1924 in altri poderi a mezzadria più redditizi in collina od in pianura, 274 in poderi a conduzione diretta e 787 in aziende industriali o commerciali e varie.

La situazione rilevata per l'Appennino tosco-emiliano si riscontra anche in molte altre zone montane e collinari italiane e, se in altri tempi l'esodo avveniva in misura modesta, ora ha assunto un moto più accelerato per varie cause ed essenzialmente perchè mentre il progresso tecnico ed il reddito individuale è di molto aumentato nelle zone agricole di pianura e nei centri urbani, il reddito individuale invece derivante dall'economia montana e collinare ha subito solo lievi spostamenti ed è attualmente insufficiente a soddisfare le minime necessità personali e di carattere sociale, specie oggi che sono accresciuti i bisogni di tutte le popolazioni.

Come si può, di fatti poderi, trarre mezzi di vita per il proprietario ed il mezzadro quando il reddito globale annuo è insufficiente al solo mezzadro? Risulta che in molti poderi tosco-emiliani il reddito annuale per unità lavorativa arriva a 100-120 mila lire ed alcune volte a sole 60-70 mila lire.

Purtroppo questo fenomeno che noi osserviamo, in modo vario, anche in tutto l'arco alpino, non si arresterà qui, ma proseguirà ulteriormente perchè gli individui cercano di scendere nelle zone più fertili pedecollinari e piane per trarre maggior reddito dal proprio lavoro, con minore sforzo, meno ore di lavoro e maggior sicurezza nell'avvenire.

Alcuni esperti in economia e politica agraria ritengono che non bisogna sopravalutare od impressionarsi di questa situazione perchè si dovrà trovare un equilibrio con la formazione di poderi di più ampia superficie, con imprese tecnicamente più attrezzate nel capitale agrario e negli uomini, con cooperative per la lavorazione e la valorizzazione dei prodotti, con leggi che impediscano il frazionamento delle proprietà e che obblighino le amministrazioni dei terreni in unità colturali organiche, con l'intervento totale o parziale dello Stato — secondo le circostanze — in tutte quelle opere indispensabili per dare più comodità e servizi generali alle popolazioni.

Questa profonda e incalzante evoluzione che ha verificandosi nel campo agricolo deve essere ben meditata e prontamente studiata per non incorrere in errori che rendano poi vani o poco proficuevoli gli sforzi dei singoli e gli investimenti del danaro pubblico.

Carlo Rava

MERCATI

Bestiame — Contrattazioni numerose sulla fiera della scorsa settimana. Richiesti i vitelli. Per la razza bovina piemontese, animali da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 360-370; vitelloni 380-420; vitelli comuni 390-480; vitelli della coscia 520-630; vacche 1ª cat. 350-360; vacche da produzione 120-180.000 al capo. Suini grassi 335-350 al chilo.

Cereali — Discreta attività con cenni di miglioramento. Frumento tenero comune 6100-6300 al q.le, buono mercantile 6400-6600, due 6500-7100. Granoturco ibride 4850-5000. Risoni, a Vercelli: varietà comuni 5900-6200; R.B. 7400-7900; Arborio 8600-8700.

Foraggi e paglie — Richieste limitate. Fieno maggengo 1900-2100; paglia di grano pressata 780-820.

Vini — Calma in tutti i comparti; prezzi stazionari come la scorsa settimana: barbera 12-13 gradi 7800-8000; freisa 9000; nebbiolo 13.000; dolcetto 6400-6600.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: I SENZA DIO, di J. H. Lewis.

Nel «western» in technicolor *I senza Dio* (« A Lawless Street ») di Joseph H. Lewis, Randolph Scott si chiama Calem Ware ed è uno sceriffo dalla pistola pronta e dalla mira infallibile. Infatti uccide anche stando seduto su una poltrona da barbiere. Ma; lunghi anni trascorsi a « ripulire » i turbolenti villaggi del West incominciano a pesargli sulle spalle e a scavargli il viso di rughe: e i molti omicidi, sia pure compiuti per far rispettare la legge, di notte non lo lasciano dormire. Epperò bisogna di nuovo mettersi al lavoro quando a Medicine Hat cominciano a piovere sicari, assoldati da due loschi individui che mirano, eliminato lo sceriffo, a spadroneggiare sulla cittadina. Calem Ware la da bersaglio vivente, finché una pallottola in fronte non lo stende morto. Il almeno così credono i suoi avversari: in realtà egli è soltanto ferito, e rimesso in piedi dall'amico dottore, ricompare il giorno dopo come un fantasma vendicatore. Al suo passaggio si chiudono i locali, le strade si fanno deserte e silenziose. E nel « saloon » in prematura baldoria irrompe il giustiziere. Questa volta la cittadina è ripulita in un batter d'occhio, con tanta diligenza che Calem Ware, deposta la stella di sceriffo, può dedicarsi all'allevamento dei bestiame con la moglie ballerina che aveva seguito trepidante le sue avventure.

Anche se non dice nulla di nuovo (e, ammettiamolo, non è davvero facile), il film è di quelli che accontentano gli appassionati. Non resta allora che lodare l'asciutta interpretazione di Randolph Scott, con il quale compare Angela Lansbury e i soliti efficaci caratteristi. Quanto al numero dei morti, basta tener d'occhio il calendario: ogni volta che viene staccato un foglietto, quel giorno è garantita una sparatoria coi fiocchi.

TORINO E PROVINCIA

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21-1: Mc Natale Balocco, canta Riccardo Vianello.

Apollo Danze: 21 Orch. Giacomina **Bruno** (Valentino) 16-21 danze. Grande orchestra con televisione.

Chalet del Valentino 16,30 21-1 Orch. Franceni e Audenino e Lotti **Danze** via Argentero 4; ore 16-21. **Eden Danze** 16,30-21 Coraglioti. 5°asso Café chantant, Medici 133. **Gay Danze**, corso Moncalieri 52 21 fantasia musicale. Telefonare.

Garden Danze Gaudia 16-21 Mc Bergrinne canta Chiardola. Cap. 13. **Gran Maga** Ristorante danze 21. **Hollywood Estive** 21 Turi Golino canta Kiety Palumbo dir. Carigi **La Cicala** Ristorante Cavorotte 21-24 danze Classico Quartetto.

La Rotonda ore 16 e 21 danze Orch. Don Miguel canta L. Marforana. **La Caccine**, Stupinigi: Ristorante Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi **La Serracella** Ferrarese-Accardo **Lutrario** 21 Ferginina-Marinho. **Mastergaspecial** Danze 16-19 21-24 **Paradiso** Danze 16,30-21 Nini Rosso **Piscina del Sole** Strada S. Mauro **Fermata Speranza** Ristor. danze 21 Orchestra Serpe. telef. 287-363. **Ripaldi** Scuola ballo, v. Volta 8. **Rosso Giardino Danze** Barca 21 **Mulè Boys** canta Carlo Valenti.

Al Cavallino Bianco Cavorotto Ristorante Dancing 21-2 tel. 690211

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Arguato delle 100 frecce» Linda Darnell, Dale Robertson, John Lund sal. 1° piano.

Astor: «Uragano su Yallo» John Bodiak, S. Mc Nally, L. Christian

Doris: «La parata dell'impossibile» tech. Fred Mc. Murray.

Lux: «Gli invincibili» Gary Cooper

Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): «Il alluro della morte» Gene Kelly, Metro5c, Mast. 10,30.

Repost merc. 15 agosto riapertura ore 14 col technicolor «La frustata» Richard Widmark, D. Reed.

Vittoria: «I senza Dio» Randolph Scott, A. Lansbury, technicolor.

Alfieri: ap. 15 «Vite vendute» Y. Montand, F. Lulli, Inger. 330.

Ariston (Sett

Si delinea una serrata battaglia diplomatica tra Occidentali e Russia

Respinte le proposte sovietiche per Suez Scepilov però andrà egualmente a Londra

Non ammessi al Convegno i ventidue Paesi indicati da Mosca; giovedì prossimo l'inizio del dibattito - I particolari del progetto britannico - Gravi minacce arabe agli impianti petroliferi - Emozione per l'improvviso rifiuto greco di aderire alle trattative londinesi

Il nuovo imperialismo

Circa il conflitto apertosi fra Nasser e i tre occidentali, le dichiarazioni fatte da Nehru, l'8 agosto, assumono una importanza particolare, trattandosi del membro maggiore e più autorevole (rimanendo a parte la Cina) del gruppo afro-asiatico.

Nehru ha sempre protestato, con buon fondamento, che la sua estraneità ai due blocchi non significa neutralismo indifferente e assente, ma indipendenza rivolta a favorire soluzioni pacifiche ed eque dei contrasti fra quelli. Ma non sembra, finora, essersi reso abbastanza conto che l'aggruppamento afro-asiatico, da lui promosso e diretto, è suscettibile anch'esso di « chiusure » bloccarde, di tendenze ad affermazioni di pura potenza, di sviluppi, o piuttosto involuzioni, verso un imperialismo dominatore e sopraffattore.

Le sue dichiarazioni dell'8 agosto, con tutto il desiderio sincero di equità e di conciliazione che ne traspare, sono sostanzialmente quelle di chi, appartenendo a una lega, prende decisamente le parti di un socio contro chi, estraneo alla lega, si trova in contrasto con quello. Nehru si è rivolto a tutte le parti, non ultime (sono sue parole) Gran Bretagna e Francia, per avvertirle che la minaccia della forza per sistemare la disputa, o imporre le proprie vedute, « è la via sbagliata ». Ma non ha detto che prima delle minacce di forza franco-inglesi c'era stato l'atto di forza di Nasser: lo spossessamento immotivato, improvviso, a mano armata, della Compagnia del Canale. Egli si è limitato, quasi *en passant*, a presentare quell'atto come una semplice anticipazione di ciò che sarebbe avvenuto alla scadenza del contratto (fra una dozzina d'anni). A questa stregua, sarebbe una semplice « anticipazione » anche il fatto di un padrone di casa che di notte, con effrazione, penetrasse, accompagnato da una squadra di manganellatori, in casa di un inquilino, e lo buttasse sulla strada.

Nehru ha sottolineato che i provvedimenti di carattere militare presi da Inghilterra e Francia hanno destato grande risentimento « nell'insieme dell'Asia, con le sue memorie coloniali ». Diciamo, dunque, che Inghilterra e Francia, avendo esercitato in Asia — i fatti impongono l'uso del verbo al passato — una dominazione appoggiata sulla forza (soltanto sulla forza, Pandit Nehru?), oggi, rispetto a quei popoli già soggetti, non debbon fare il minimo accenno a difendere praticamente i loro interessi legittimi (che sono poi, nella fattispecie, quelli di tutto il mondo). Esse devono stare, ferme e zitte, a prendere gli schiaffi che i popoli ex-soggetti — correggiamo: i nuovi dominatori dispotici di quei popoli — si compiacciono di tirar loro. E ferme e zitte debbono attendere che Nasser lavori — attraverso le proclamazioni di guerra santa intrecciate con i discorsi hitleriani — alla formazione del grande impero panarabo e panislamico che espellerà tutti gli europei, confiscando i prodotti del loro lavoro, e realizzando la miseria e la schiavitù dei popoli « liberati ».

Nehru ha detto di trovarsi, per l'affare di Suez, in concordia di idee con il Governo dell'Indonesia. Questo, egli l'ha detto l'8: il 4, codesto Governo aveva annunciato che non pagherà un soldo dei suoi debiti verso l'Olanda e gli olandesi. Che cosa ne pensa Nehru? Certo è che il *premier* indiano non ha fatto nessuna menzione dell'interesse europeo e mondiale a che sia assicurato il funzionamento internazionale, sicuro e paritario, del canale di Suez.

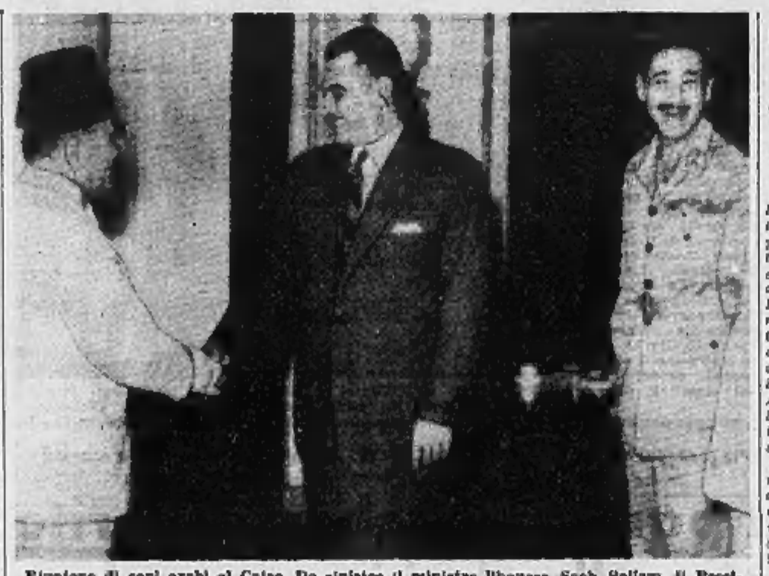
Il principio d'internazionalità e di sicurezza rivendicato da Inghilterra e Francia per il canale di Suez, a beneficio di tutti, è un principio tanto giusto quanto la autonomia del Governo egiziano. E non ci fermiamo a considerare quale diritto abbia di parlare a nome del popolo egiziano chi ha brutalmente spodestato il suo predecessore, notoriamente circondato dalla fiducia di quel popolo stesso, e si è fatto plebiscitare alla maniera mussoliniana e hitleriana.

Ogni principio impegnante interessi materiali e morali di portata fondamentale non solo ha il diritto, ma il dovere, di appoggiarsi alla forza, e di ricorrervi quando ciò appaia indispensabile. E' quanto ha affermato esplicitamente il presidente Eisenhower nella sua conferenza stampa dell'8. Nel caso nostro, tanto più facile sarà evitare — come certamente Londra e Parigi desiderano — il ricorso alla forza, quanto più compatti tutti si stringeranno intorno al diritto; e non si udranno più discorsi di bilancia uguale fra le parti, di mediazione, di interesse soltanto economico o tecnico, e non politico, dell'affare di Suez. Discorsi che insieme con l'insipienza politica rivelano un vero e proprio cedimento morale.

Si va diffondendo in Occidente una disposizione ad accettare un capovolgimento di ruoli per il quale l'Europa già dominatrice, ma anche organizzatrice e civilizzatrice, dei popoli di colore, dovrebbe — in sconto della sua dominazione passata — subire qualsiasi torto da parte di codesti popoli liberati, o piuttosto, da parte dei loro nuovi dominatori. Vorrà forse taluno intonare il *deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles*? Ma costoro non hanno nulla a che fare con gli umili del *Magnificat*.

Assurdo è ogni tentativo di identificare la civiltà europea col sistema capitalistico — che proprio attraverso lo sviluppo di essa civiltà si è venuto radicalmente trasformando —, e i governi di colore con le sorti del proletariato mondiale. Quasiché non ci fosse più in Europa un proletariato le cui necessità, le cui sofferenze, le cui prove mortali sono state proprio adesso spaventosamente illustrate dalla catastrofe mineraria belga. Il proletariato europeo sarebbe il primo a risentire gli effetti degli sconvolgimenti panarabici e panislamici vagheggiati dal dittatore Nasser: quel dittatore Nasser verso cui si mostrano così indulgenti taluni democristiani dimentichi del proprio europeismo (e della « ispirazione cristiana »), e portavoce comunisti dimenticanti l'internazionalismo operaio a pro dei nazionalismi antieuropei.

Luigi Salvatorelli



Riunione di capi arabi al Cairo. Da sinistra il ministro libanese Saeb Salam, il Presidente e un ministro dell'Egitto in una seduta per accordi a carattere militare (Telefoto)

Oggi Nasser dà la sua risposta

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 11 agosto.

Domattina il Ministro degli Esteri Fawzi consegnerà all'ambasciatore inglese Humphrey Trevelyan la tanto attesa risposta egiziana all'invito dei « Tre occidentali ». Subito dopo si recherà alla sede della Lega Araba, dove presiederà la riunione straordinaria del comitato politico e cioè un'adunanza dei Presidenti del Consiglio e dei Ministri degli Esteri della Siria, Libano, Iraq, Giordania, Arabia Saudita, Yemen, Libia e Sudan, appositamente convocata al Cairo per un esame della situazione di Suez.

I nove Stati arabi prenderanno atto della risposta egiziana agli occidentali, non mancheranno di approvarla all'unanimità e di redigere un indirizzo di piena solidarietà al Presidente Nasser.

Con questo messaggio, alle 5 del pomeriggio, egli si presenterà nel Palazzo di Gezira già sede del Consiglio della Rivoluzione, dove saranno ad attenderlo centinaia di giornalisti di tutto il mondo: farà un discorso, risponderà alle domande che gli saranno rivolte, le sue parole saranno registrate da tutte le compagnie radiofoniche d'Occidente e d'Oriente, la sua effigie fotografata e televisionata in tutto il globo.

Ci assicurano che manterrà un contegno affatto sereno e tranquillo, sempre estremamente fermo, di fronte alle minacce anglo-francesi e molte forze conto di notare i motivi essenziali della sua calcolata condotta.

Ieri un congresso popolare gli ha testimoniato la profondità del moto di adesione entusiastica suscitato dalla sua politica nel mondo africano e asiatico: ventinove delegazioni di diversi Paesi erano convenute in piazza della Rivoluzione dove hanno parlato ventinove oratori tra applausi interminabili, giuramenti di fede, dichiarazioni di guerra santa. Si è molto spesso indotti a diffidare dell'effettiva consistenza degli impegni che si prendono nel corso di manifestazioni di massa, ma chi ieri ha assistito alla grande adunanza popolare non si sentirebbe di mettere in dubbio la sincerità della devozione giurata a Nasser da cinesi e da negri, indiani e indonesiani, arabi e greci. E' una solidarietà che potremmo vedere espressa presentandosene l'occasione in due maniere: mobilitazione generale dei Paesi aderenti alla Lega Araba, secondo quanto prescrive lo statuto di questa, boicottaggio generale delle imprese occidentali nel Medio Oriente.

Lo statuto della Lega prevede infatti la mobilitazione delle forze armate dei Paesi aderenti, nel caso che uno di essi venga aggredito; entra allora in funzione un comando unico immediatamente costituito e affidato a quel Paese che metta il maggior numero di forze in campo, che in questo caso sarebbe evidentemente l'Egitto.

In secondo luogo la federazione dei sindacati arabi ha ieri anche deliberato il boicottaggio delle imprese petrolifere occidentali, impegnando gli operai a fare sì che non una sola goccia di petrolio possa giungere in Europa anche a costo di distruggere le installazioni industriali e di attentare alla sicurezza delle navi, degli aeroplani e degli aeroporti. A puro scopo dimostrativo si comincerà con uno sciopero generale, indetto il 16 agosto per protesta contro la convocazione della conferenza di Londra.

Ma questi sono i motivi della forza di Nasser o se di essi è alimentata la sua serena tranquillità (ci dicono che oggi il Consiglio dei Ministri ha deliberato sul testo della risposta agli inglesi con la calma distaccata che si usa per comunicati di ordinaria amministrazione) non si può negare che per altro verso siano contemporaneamente causa di viva preoccupazione per tutte le potenze occidentali e asiatiche che preferirebbero vedere delinearsi una situazione meno condizionata ai puri elementi di forza contrapposti.

Da parte di molte rappresentanze europee al Cairo si considera infatti che nulla di buono può scaturire dalla gara di prestigio e di ostentazione che sembra svolgersi tra Nasser e gli anglo-francesi.

Molti diplomatici al Cairo e gli italiani in primo luogo, sono affatto convinti che se gli anglo-francesi non si ostinassero nel pericoloso proposito di sovvertire la condizione interna dell'Egitto per avere la soddisfazione di abbattere la persona di Nasser, dal governo egiziano si potrebbero ottenere, ai termini delle sempre valide convenzioni del 1888 e del 1954, tutte le possibili ed esaurienti garanzie di sicurezza e libertà di navigazione.

Vittorio Gorresio

Timori inglesi di non avere la maggioranza nelle decisioni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 agosto.

La Gran Bretagna ha oggi respinto le obiezioni e le controproposte sovietiche, ma ha fatto sapere al Governo russo che esso conta sulla partecipazione di Scepilov alla Conferenza di Londra sul Canale di Suez. La nota diplomatica, che respinge la proposta di rinviare la Conferenza a fine mese, di spostarla al Cairo e di invitare altre nazioni — fra cui numerosi Paesi arabi, vari satelliti comunisti e la Cina di Mao-Tse-Tung — è stata oggi consegnata a Mosca dall'Ambasciatore britannico.

Ventidue dei Paesi invitati hanno finora dato la propria adesione alla Conferenza, che avrà inizio giovedì prossimo. La Grecia è la sola nazione che abbia respinto l'invito; la risposta dell'Egitto, che è attesa a Londra con comprensibile interesse, verrà resa pubblica domani pomeriggio dallo stesso Nasser, nel corso di una conferenza-stampa e di un discorso alla folla.

Gli sviluppi più importanti della giornata odierna sono ancora una volta di natura diplomatica e riservata. Dopo la serie di consultazioni fra diplomatici britannici e uomini di Stato dei Paesi invitati, e dopo il contatto fra i tre ambasciatori a Londra e il Foreign Office, risulta ora chiaro ed evidente che non soltanto la Gran Bretagna non ha trovato l'appoggio morale che essa sperava per l'eventuale uso della forza, ma anche che il piano preliminare preparato dalle tre Potenze occidentali non potrà avere alla Conferenza più del cinquanta per cento dei voti.

Su ventiquattro nazioni invitate, soltanto dodici sono disposte ad approvare il piano occidentale. La maggior opposizione è suscitata dal fatto che il progetto occidentale mira in realtà a togliere a Nasser il controllo del Canale ed a restituirlo ad un ente che, tutto sommato, sarebbe identico alla vecchia Compagnia del Canale di Suez, salvo le perdita delle azioni e dei profitti. Soltanto i Paesi del Patto Atlantico e quelli del Commonwealth (eccetto India e Ceylon) sembrano disposti ad appoggiare questo schema occidentale. Maggiore simpatia trovano invece le proposte che tendono a garantire la validità della Convenzione di Costantinopoli del 1888, la giusta compensazione degli azionisti espropriati e il ricorso all'arbitraggio in caso di vertenza. I neutrali, con a capo l'India, tendono all'opposto estremo e sono in favore non soltanto del riconoscimento della nazionalizzazione, ma addirittura della piena fiducia nelle dichiarazioni e nelle promesse di Nasser.

In una situazione così incerta, i diplomatici della tre Potenze occidentali avrebbero ora deciso di seguire una via nuova: anziché presentare il loro piano all'inizio della Conferenza — che sarà presieduta da Selwyn Lloyd, in qualità di rappresentante del Paese invitante (Eden, che dirige gli Affari Esteri di Gran Bretagna, non può partecipare personalmente alla Conferenza, essendo Primo Ministro) — essi cercheranno di aspettare fino a che i vari atteggiamenti non siano stati ufficialmente dichiarati.

Per il momento, comunque, gli esperti occidentali continuano la preparazione dettagliata del piano, che, a quanto pare, prevede due tipi di controllo. Il primo, ed altissimo livello, avrebbe un carattere internazionale di ente supervisore e come scopi fondamentali il garantire la libertà di navigazione, il fissare i canoni dei pedaggi, il decidere i progetti di ampiamento e sviluppo e il controllo dell'amministrazione del Canale, passando un congruo compenso all'Egitto.

L'altro ente dovrebbe essere in pratica una società per il funzionamento immediato delle operazioni del Canale. Questa società non avrebbe alcun profitto distribuibile e, tutto sommato, non dovrebbe essere dissimile dalla Compagnia nazionalizzata che funziona attualmente. Si può quasi escludere fin d'ora che questo secondo piano possa essere effettuato. Per raggiungere un compromesso, anzi, le Potenze occidentali accetteranno probabilmente che il controllo immediato e diretto resti in mano egiziana; e la battaglia nel corso della Conferenza sarà concentrata invece sui poteri da affidare all'ente internazionale.

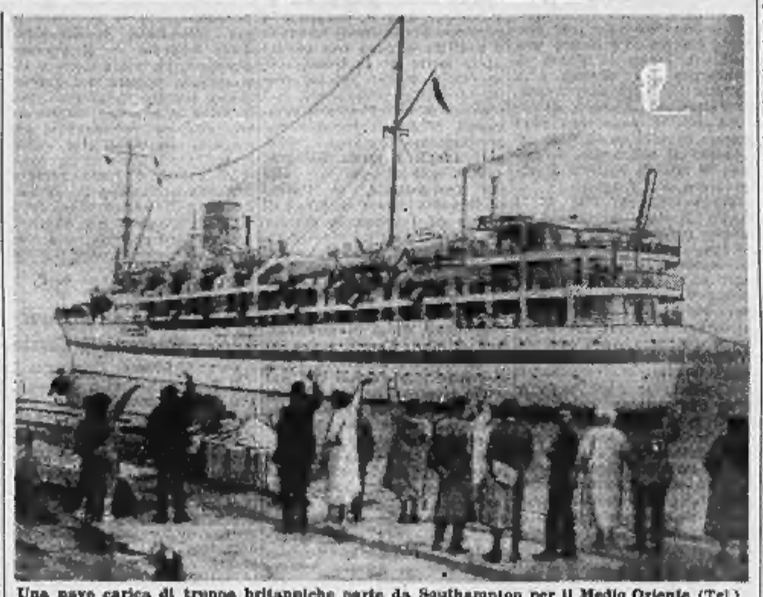
E' chiaro, comunque, fin da ora, che la Conferenza di Londra, più che una soluzione del problema, rappresenterà l'inizio di una lunga fase diplomatica per cercare di ottenere l'attuarsi delle deliberazioni. Quanto poi all'uso della forza, la Gran Bretagna — anche se annuncia oggi che il ponte aereo avrà inizio domani e che altri due piroscafi mercantili sono stati requisiti per trasportare, come i primi due, materiali militari nel Mediterraneo — ha ormai quasi definitivamente abbandonato la linea che i vecchi imperialisti avevano vigorosamente imposto dopo i primi furori.

E' chiaro oggi che l'uso della forza non è possibile, per una serie impressionante di motivi che curiosamente hanno stentato a farsi strada nelle menti dei capi del Paese. Il primo di questi motivi è che — come ha fatto rilevare oggi un comunicato dell'Associazione britannica per le Nazioni Unite — « l'uso della forza è espressamente proibito alla Gran Bretagna dall'art. 14 della Carta delle Nazioni Unite ». Il secondo motivo è che la Gran Bretagna non può contare che sulla solidarietà francese e questa, indubbiamente, non basta. Il terzo è che al primo uso della forza il Canale di Suez verrebbe immediatamente messo fuori servizio per chissà quanto tempo, creando così per l'Occidente dei problemi e dei danni economici assai più gravi che non quelli di cui soffre già ora.

Pare poi che i generali abbiano accertato che le forze militari egiziane sono oggi tali per cui anche la presa di possesso della vecchia base britannica del Canale di Suez sarebbe un'impresa lunga, cruenta, sanguinosa ed assai più complessa di quanto prevedessero in un primo tempo. Fra l'altro, gli egiziani dispongono, grazie agli aiuti comunisti, di notevoli forze aeree e di carri armati, nonché di una intera divisione motorizzata.

I sindacati dei Paesi arabi, inoltre, si sono oggi impegnati, durante un colloquio con Nasser, a far saltare in tutto il Medio Oriente gli impianti per la produzione del petrolio, gli oleodotti e le basi militari della Gran Bretagna. Il prezzo che Londra dovrebbe pagare, in altre parole, per tentare di rovesciare Nasser è divenuto talmente alto che questo metodo deve ora essere abbandonato. La soluzione del problema diplomatico sul piano della conciliazione e del compromesso si presenta già estremamente complessa e delicata di per se stessa, da aggiungere avventure militari.

Riccardo Aragno



Una nave carica di truppe britanniche parte da Southampton per il Medio Oriente (Tel.)

Il ministro russo degli Esteri chiede il visto per l'Inghilterra

Mosca, 11 agosto.

Oggi l'ambasciatore inglese a Mosca, William Hayter, ha consegnato al ministro russo degli Esteri, Scepilov, la risposta del governo di Londra alla dichiarazione sovietica riguardante il Canale di Suez. La nota respinge i suggerimenti russi di rinviare la conferenza dal 16 alla fine d'agosto e di invitare altri ventidue Paesi, fra cui la Cina comunista. Il rifiuto poteva dirsi scontato; e anche i russi probabilmente lo prevedevano. Nel momento che essi non avevano subordinata l'accettazione di partecipare alla conferenza di Londra all'esito delle loro controproposte.

Il suggerimento sovietico di rinviare la conferenza alla fine del mese era probabilmente ispirato dal desiderio di lasciare a Nasser un periodo più lungo per riflettere sulle sue precise intenzioni e dalla speranza di poterlo aiutare nella sua tattica di guadagnare tempo.

Scepilov — comunque — ha chiesto alle autorità inglesi il visto per recarsi a Londra, intendendo lasciare Mosca martedì prossimo, diretto, in aereo, alla volta di Londra, dove capeggerà la delegazione dell'URSS alla Conferenza per Suez. La partecipazione russa appare dunque assicurata.

La drammatica decisione del governo ellenico

Atene, 11 agosto.

L'interminabile, sanguinosa questione di Cipro ha provocato un primo e grave urto alle posizioni della Potenze occidentali nel Mediterraneo orientale: la Grecia si è rifiutata di intervenire alla Conferenza londinese per Suez, dopo un drammatico Consiglio dei ministri, durato sei ore; le principali fonti d'informazione ateniesi avevano dato come sicura la presenza della Grecia alla Conferenza; la dichiarazioni ufficiose governative ora apparse sono probabile, nei giorni scorsi, l'adesione ellenica al Convegno. Oggi, invece, l'improvviso voltafaccia.

Un portavoce governativo ha dichiarato stasera che la decisione del governo ellenico è un atto di saggezza, perché la Grecia avrebbe dovuto — durante i dibattiti londinesi — prendere posizione a favore dell'Egitto, affiancandosi all'URSS e all'India, assumendo così una posizione equivoca come membro della NATO (Alleanza Atlantica) mentre « intende mantenersi fedele agli impegni con gli Occidentali ».

Il governo di centro-destra di Karamanlis ha dovuto, insomma, tener conto della levata di scudi dell'opinione pubblica che, in assoluta maggioranza, è favorevole (oppure addirittura entusiasta) dell'atto di forza di Nasser, divenuto per la folla il *leader* delle aspirazioni antibritanniche. La stessa stampa governativa, che fino a stamani sosteneva l'assoluta necessità, per gli interessi della Grecia, di essere presente alle discussioni per Suez, è stata sovrechiata dal grosso risentimento nazionale per Cipro, aggravato dalla recente impiccagione a Nicosia di tre giovani ribelli.

Anche l'assoluta freddezza con cui la Cancelleria di Londra e Parigi hanno accolto la recente proposta di Atene, tendente al rinvio della Conferenza o alla scelta di un'altra sede rimane direttamente interessata (Roma, ad esempio), ha aggravato la suscettibilità degli ambienti governativi greci.

La Francia è preoccupata della forza bellica egiziana

L'esercito del Cairo dispone di un milione di soldati modernamente armati con materiale fornito dai russi e dagli stessi occidentali

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 agosto.

Si aspetta con molta impazienza il discorso annunciato dal presidente Nasser per domani, perché si spera ch'esso chiarisca l'ultimo punto sul quale, confrontando le supposizioni e le ipotesi, gli Occidentali non sanno in realtà nulla: le intenzioni dell'Egitto.

In attesa di conoscerle dalle parole del capo egiziano, già si esaminano le possibilità della conferenza di Londra, ed appaiono interessanti in proposito le supposizioni fatte da « Le Monde »: « L'India e l'Unione Sovietica, seguite da parecchi altri Stati, non accetteranno che la competenza della conferenza venga limitata alla sola discussione del progetto occidentale d'internazionalizzazione del Canale di Suez. Se i tre lo esigessero, i delegati indiani e sovietici lascerebbero immediatamente la conferenza, e non sarebbero i soli ». E più avanti: « La maggioranza dei Paesi invitati a Londra, pur sperando che la conferenza faccia proposte e raccomandazioni utili, non pensano che essa sia competente per adottare decisioni esecutorie. Molti di essi, comunque, approverebbero un accordo soltanto se avesse possibilità di essere accettato dall'Egitto. Appare dunque che essi considerano la conferenza soprattutto come un modo di azione diplomatica alla quale, per forza di cose, il Cairo dovrà partecipare prima o poi ».

Dopo aver fatto queste ipotesi, « Le Monde » non conclude e sarebbe imprudente, infatti, il fare profezie sullo sviluppo di una situazione che è andata più complicata di quanto possa sembrare in un primo momento, sia dal punto di vista militare come da quello giuridico. Non va dimenticato che — e lo sottolinea stasera « Paris Presse » — l'Egitto sarebbe tutt'altro che disarmato in caso di conflitto. Esso possiede le armi che la Gran Bretagna gli ha lasciato nel campo di Tel El Kebir, attualmente base dell'esercito egiziano: 200 mila tonnellate di armi, 50 mila di munizioni, duemila veicoli, fra cui molti carri armati; insomma, di che armare un milione di uomini. L'esercito egiziano dispone di moderne armi, fornite dai russi e dagli stessi Occidentali.

l. m.

I CONSIGLI DELLA SETTIMANA

dal 13 al 19 Agosto

(Ritagliate e conservate)

VETRI. Non si devono lavare i vetri quando batte il sole, perché vi comparirebbero macchie iridate che andrebbero via con difficoltà.

NICOTINA. Il succo di limone mischiato con etere serve per togliere dalle dita le macchie di nicotina.

DENTI. Chiedete oggi stesso al vostro farmacista gr. 50 di « Pasta del Capitano ». Strofinatevi i denti come indicato ed avrete denti bianchissimi e lucenti in modo meraviglioso.

CALLI. Ormai è cosa nota, ad ogni modo è bene ricordare il Callifugo dott. Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a solo L. 100. Non è stato mai superato. Calli e duroni cadranno come poveri petali da rose rosa.

TELE CERATE. Una spugna imbevuta di latte è sufficiente per rendere lucenti le tele cerate che conserveranno il proprio colore.

PIEDI STANCHI E GONFI. Il vostro farmacista vi darà 250 grammi di sali Ciccarelli per sole L. 170. Un pizzico di questi sciolti in acqua calda vi preparerà un pediluvio benefico. Stanchezza e gonfiori scompariranno. Sarete felici!

TOPI. I topi di fogna sono ghiotti per attirare nelle trappole i topi.

MOLTO CALDO ? POCO ALCOOL.... bevete APEROL APERITIVO DISSETANTE POCO ALCOOLICO

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO CORSO VERONA 9 - TEL. 23.550 - 22.603 Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

MANINE: nelle Polveri per Acqua da Tavola ACQUAVITAMINA IL SEGRETO DELLA SALUTE Prodotti A.V.I. Via Valdieri 8, tel. 389-253 - TORINO

IMPORTANTE SOCIETA' ITALO-AMERICANA

Cerca ingegnere chimico pluriennale esperienza studio e conduzione impianti industriali chimici. Perfetta conoscenza lingua inglese. Ottima preparazione scientifica e pratica per adeguata posizione in nuovo stabilimento Anzio. Dettagliare curriculum.

SCRIVERE A CASELLA 337/N, S.P.I. - MILANO

Per gli automobilisti che si recano in Svizzera

Un interessante opuscolo dal titolo « La Svizzera in automobile » è a disposizione degli automobilisti che si recano in Svizzera.

La pubblicazione contiene utili notizie sulla Confederazione Elvetica. Reca anche un buono che dà diritto ad ottenere gratuitamente una carta automobilistica della Svizzera ed una guida di conversazione in più lingue.

L'Agip è lieta di poter offrire in omaggio agli automobilisti diretti in Svizzera tale opuscolo preparato dalla « BP Benzin und Petroleum » A.G. di Zurigo.

Nella zona l'opuscolo è in distribuzione, sino ad esaurimento, presso le seguenti stazioni di servizio.

Aosta	- SS. 26 - Km. 26+610
Verrès	- SS. 26 - Km. 42+375
Torino	- Piazza Gabriele da Gorizia
Torino	- C. Francia - SS. 25 - Km. 6,050
Torino Mercalliori	- C. Roma - SS. 10 - Km. 0,700
Arona	- Silvio Tre Penti (SS. 32) Km. 63+100
Novara	- C. della Vittoria
Domodossola	- C. Sempione 139 - SS. 33 Km. 124+250
Ivrea	- C. Vercelli
Pelrino	- SS. 10 - Km. 25+075
Santhià	- Autostrada Torino-Milano
Cuneo	- Via Nizza
Alessandria	- Piazza Gobetti - (SS. 10)
Alessandria	- Spalto Borgoglio
Casalmonferrato	- Piazza Martiri della Libertà
Tortona	- Piazza Milano

ISTITUTO sul ROSENBERG SAN GALLO (Svizzera)

SEZIONE ITALIANA LEGALMENTE RICONOSCIUTA

Scuola media, liceo scientifico e istituto tecnico commerciale parificati. Sede di esami, licenza media, maturità scientifica (valevole per l'iscrizione a tutte le facoltà universitarie) e abilitazione commerciale. Piccole classi e preparazione speciale nelle lingue straniere. Internato nel collegio internazionale, fondato nel 1889.

Casa di Cura LA QUIETE VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 35-000 DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO Specialmente nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio. — Tubercolotici e mentali esclusi. Direttore sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7298 14-2-43)

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Dori Mirzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

ERNIA ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030 Se malgrado la pressione del bendaggio la ernia erompe ugualmente e s'ingrossa, provate il CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE Non temo il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il NUOVISSIMO 119 MODELLO DI LUSSO LEGGERO - MORBIDO - ELEGANTE - CONFORTEVOLE E' portatore le novità della nostra organizzazione che ci permette di offrire IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000 La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI. VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS TORINO: tutti i giorni presso la filiale VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-506 GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSAROTTI 5/4 - Tel. 870-806 ROMA - Filiale in sede propria, via Torino 4a - Telefono 481-330 Orario: feriali 9-12, 15-18 - Festivi 9-12

AC12 n. 1113 del 17-3-1954

Le maggiori città italiane si svuotano dei cittadini e si affollano di stranieri

Cacciatori di turisti in agguato sulle strade che portano a Firenze

Insegnano con auto proprie i veicoli forestieri per convincere i viaggiatori a scegliere determinati alberghi o ristoranti - Registrato un traffico eccezionale sulla Via Aurelia - La temperatura è in diminuzione nel Centro-Nord

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 11 agosto.

In tutta la Toscana, dal Pistoiese all'Amiata, dalla Garfagnana al Casentino, ovunque un poggio accenni a diventar montagna, ad alzarsi di qualche centinaio di metri sulla piana, alberghi e bettole, case e soffitte si son riempite di colpo nelle ultime ventiquattr'ore di gente della città, stanca, innervosita, prostrata dal caldo intollerabile che ieri ha riconfermato a Firenze un primato nazionale con un bel 39°,9 registrato dall'Osservatorio Ximeniano.

L'esodo era tale che a veder la gente assaltare i treni, stivarsi nei pullman, fuggire con ogni sorta di mezzo a quattro o due ruote, un vigile urbano ha commentato che gli sembrava d'esser tornato ai tempi in cui si scappava da Firenze minacciata da qualche armata forestiera.

Felicissimo commento, perchè, partiti i fiorentini, la città è davvero occupata da un esercito di stranieri in continuo rinnovamento, ma con una stabile forza quotidiana di circa ventimila unità. Nei posteggi non si scorgono che le loro macchine, nelle strade i loro pullman, dappertutto i loro pictoni compatti d'ogni sesso, d'ogni età, d'ogni lingua, di ogni uniforme. Sembra, in verità, un esercito al termine di una campagna poco fortunata; sbracato, in calzoni corti, sandali, copricapi in paglia a piramide per le donne, alla messicana per gli uomini, adorni tutti di nastri rutilanti, di strane inverosimili insegne.

I quindicimila letti degli alberghi fiorentini, i duemila degli affittacamere non bastano più; è pieno zeppo il campeggio del Viale dei Colli, l'Ostello della Gioventù, il parco delle Cascine. Il vecchio turismo residenziale degli inglesi in villa a Fiesole, degli americani in «Cadillac», non esiste più roba di questi tempi: in sei mesi sono arrivati a Firenze ottocentomila forestieri. Non sono evidentemente masse di milionari, ma di gente che fanno i giorni di vacanza ed i quattrini contati, e che non vuol perdere un minuto, a costo di sforzi eroici.

Li guardavamo ieri con stupefatta ammirazione succedersi ad ondate davanti alle Porte del Ghiberti: era l'una, i termometri in quel punto segnavano 41°, e quelli a centinaia correvano ansimando dal Campanile di Giotto al Battistero, dal Battistero al Duomo. Una foto, e via in fretta: ché i più sono impegnati nel «Giro d'Italia-tipo» che le agenzie fanno svolgere in una settimana. Sarebbe interessante sapere cosa potranno ricordare e raccontare al loro ritorno; di belle, intanto, se ne vedono già qui, e citeremo soltanto il caso — autentico — di quel turista che, al termine di una galoppata in Santa Croce, tomba di Gino Capponi compresa, era irritatissimo con gli italiani che proprio in una chiesa famosa come quella erano andati a seppellire un brigante come Al Capone!

E' doveroso riconoscere che si tratta di un esercito fra i più disciplinati visti sulla faccia della Terra: mai un incidente, una rissa, nemmeno una ubriacatura molesta. Al calar della sera spariscono tutti misteriosamente, dove non si sa, probabilmente a letto: in giro non se ne vedono. Firenze offre poco come vita notturna, ma ai pochi stranieri la cosa non sembra interessare molto: da Oliviero, il *night-club* alla moda sul Viale dei Colli, c'erano ieri sera sette americani, ed era già una cifra-record.

Proprio a proposito di Oliviero, ed a conferma della mutata mentalità turistica, conviene qui ricordare la sua lunga contesa coi confinante grande «camping» internazionale, culminata l'anno scorso con l'organizzazione di una marcia dei campeggiatori, stanchi dell'echeggiar notturno dell'orchestra, e con un assalto in piena regola con vasto impiego di pomodori. La cosa finì allora in una spiritosa risata da una parte e dall'altra, ma la vertenza e le ostilità non sempre aperte.

Un problema grosso, c'è stato, ma l'avevan fatto sorgere i fiorentini «cacciatori di turisti» che solo un'accanita offensiva della polizia è riuscita a debellare. Alla maniera tipica degli assaltori di diligenze, ma a bordo di macchine velocissime (ma) periodo di punta, sono arrivati ad averne una trentina), stavan costoro all'agguato ad una decina di chilometri dalle porte della città e, appena arrivava una macchina straniera, via dietro a tutta forza: la sorpassavano, la stringevano a destra, la costringevano a fermarsi, e finalmente col più ossequioso dei sorrisi cominciavano a vantare agli stupefatti turisti i pregi di questo o quell'albergo. Ci furon dei casi drammatici: un diplomatico francese, bloccato di sera sulla discesa di Pratolino e convinto di trovarsi di fronte ad autentici banditi, non esitò un momento a tirar fuori la rivoltella.

Per sgominare i «cacciatori di turisti» ci son voluti mesi e mesi di lotta a fondo da parte di tutte le autorità di polizia, ed ora si sta definitivamente provvedendo con una serie di iniziative che porteranno Firenze all'avanguardia in Italia. Avremo un «portierato della città» con una serie di uffici ma tutte le grandi strade d'accesso — uno è già in funzione sulla Bolognese, a La Lastra — in grado di dare ai turisti in arrivo ogni informazione ed assistenza. Analogamente è quasi ultimato alla stazione un grande quadro con segnalazioni elettriche della disponibilità di camere nei principali alberghi distinti per categorie e quindi per prezzi.

Sono felici iniziative, alle quali tante altre potrebbero e dovrebbero seguire. La cosa che a Firenze terrorizza letteralmente i forestieri e non soltanto loro — è la circolazione: chi ma se un giorno si potranno vedere le strade del centro sistemate e non più permanentemente all'aria? E accelerati i lavori per i tre ponti di Santa Trinita, La Grazie, Vespucci? E aggiuntala alla meglio quella Firenze-Mare la cui denominazione di «autostrada» è semplicemente ridicola? E perché lasciare praticamente inutilizzato di sera il fascino delle Cascine che al buio, senza illuminazione, sembrano servire soltanto a fornir motivo di caccia alle coppie per le camionette della polizia? E perché non dare a Firenze una delle cose più desiderate da tutti, stranieri e non stranieri, quella grande piscina internazionale di cui si parla da tempo?

Si calcola che il solo turismo straniero abbia fruttato l'anno scorso a Firenze qualcosa come venti miliardi: è una cifra enorme, ma che, con una serie di opportune iniziative, potrebbe aumentare di molto soprattutto coll'indurre i forestieri ad un meno fugace passaggio. Sarebbe tanto di guadagnato anche per loro poter rendere meno affannose le loro corse di questi giorni nella canicola da Pitti alla Signoria, dal Duomo a Santa Croce (dove per ultimo ci guadagnerebbe anche Gino Capponi: poveraccio, di esser scambiato con quell'altro non se lo meritava questo fra i più nobili spiriti dell'Ottocento italiano).

Giovanni Giovannini

L'esodo dai grossi centri

Genova, 11 agosto.

La città invece di svuotarsi sta rigurgitando di turisti che colmano il vuoto lasciato dai genovesi. Alle 15, ad esempio, via XX Settembre era letteralmente gremita di macchine dalle più svariate targhe dirette, per corso Italia, nella Riviera orientale. Da piazza della Vittoria, una cinquantina di pullman dal mattino alla sera hanno fatto la spola con Recco, Santa Margherita, Rapallo, non i paesi dello Scrivia che hanno fama di clima ideale, Busalla, Casella, Montoggio e Torriglia, e con la Sceffera e i Giovi, riversando a centinaia le persone. Non sono mancate le comitive aziendali da Bergamo e da Piacenza con due pullman, e da Lecco con tre, che hanno sostato fino alle 17 in città, per poi proseguire verso la Riviera.

A Recco, Camogli, Portofino, Santa Margherita, Rapallo, Sestri Levante tutto è esaurito. Nei grandi alberghi mancano i nomi di richiamo, perfino questo è tempo di crociera, e i porticcioli sono vuoti e le barche di lusso torneranno dopo Ferragosto.

Lo stesso eccezionale movimento di automezzi viene segnalato dalla Riviera di Ponente: anche qui è cominciato il grande esodo. Ad Arenzano, Varazze, Cogoleto, fino al limite con la provincia di Savona, non c'è una camera disponibile. La polizia della strada ha iniziato da ieri sera un servizio di emergenza da Nervi a Sestri Levante, e da Voltri a Cogoleto con ottanta pattuglie motorizzate radiocomandate per regolare il traffico specialmente nei tratti più stretti dell'Aurelia.

Ad Alassio le feste della «Gran Cagnara» hanno inoltre richiamato ieri il loro culmine con l'elezione a Miss «Muretto» della savonese Marinella Gorzaglio e non della bruna studentessa torinese, come era sembrato. Anche qui si può parlare di folla strabocchevole.

La temperatura oggi non è stata torrida: dopo il sollevone dei giorni scorsi che ha fatto salire il mercurio fino a 33 gradi, soffia uno scirocco umido e afoso, che però dà l'illusione della freschura. La pressione è in diminuzione, il vento è da sud-est con velocità di 30 km. orari. Il mare è agitato sotto costa, e mosso al largo. Gli stabilimenti balneari hanno innalzato la bandiera rossa di pericolo.

Milano, 11 agosto.

Dopo l'ondata del 24° all'ombra, un violentissimo temporale, scatenatosi stamane a Milano, ha rinfrescato l'aria. Il nubifragio, preceduto da un sordo brontolio di tuoni e da raffiche di vento, poco dopo le 9 ha interrotto per circa un'ora l'intenso traffico cittadino. La pioggia, caduta a rovesci frammista a grandine, ha allagato molte strade della periferia e numerosissimi scantinati. I vigili del fuoco hanno ricevuto ben presto qualche centinaio di chiamate.

Oggi comunque ha avuto inizio l'esodo ufficiale del Ferragosto. Fin da ieri sera i milanesi hanno cominciato ad affollare le stazioni ferroviarie e quella delle autolinee; stamattina le code d'assalto ai convogli registrate la scorsa settimana si sono ripetute. Si può calcolare che a mezzogiorno di oggi a Milano non c'era più di mezzo milione di persone e due terzi delle case erano deserte. A mezzogiorno di oggi alla Stazione Centrale si erano venduti biglietti per 20 milioni e 120 mila lire; a mezzanotte gli incassi avevano superato i 30 milioni. E' questo il più grande esodo estivo che sia mai stato registrato a Milano. Le cifre riferite riguardano anche gli incassi delle quaranta agenzie cittadine, che hanno lavorato incessantemente per tutta la giornata. Ventotto treni straordinari sono stati predisposti dal Compartimento di Milano per fronteggiare l'insolito afflusso di viaggiatori. Anche le ferrovie secondarie sono state prese d'assalto, come pure le autostazioni che hanno messo in servizio tutti i pullman a disposizione.

Roma, 11 agosto.

Il «grande caldo» è finito e la temperatura ha ripreso ad oscillare tra le minime e le massime normali. L'ufficio meteorologico dell'Aeronautica ha infatti confermato che il tempo è in rapida evoluzione. Come precedentemente annunciato, l'aria atlantica umida ed instabile sta traboccando dalle Alpi e dalla Valle del Rodano sulle regioni settentrionali e sul bacino occidentale del Mediterraneo.

Nella capitale, anche se la temperatura è un po' meno torrida, l'aspetto della vita cittadina non è cambiato. I romani abbandonano in massa le loro case diretti alle spiagge o ai colli; solo i turisti, sempre numerosi e frattolosi, si vedono girare sotto il solleone.

Divieto di caccia fino al '57 in alcune zone del Cuneese

Roma, 11 agosto.

Con apposito comunicato apparso oggi sulla «Gazzetta Ufficiale», il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito la proroga fino al 30 giugno 1957 del divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, nelle seguenti zone in provincia di Cuneo: Magliano Alfieri, Roccavione e Robilante, Saluzzo, Chersasco - Isola, Cascina Catallino, Trezzo Tinella, Borgo San Dalmazzo e Roccasparvera, Bra e Sanfrè, Pocapaglia, Mala, Bagnolo Piemonte, Barge, Cavallerleone e Fossano. I confini delimitanti le suddette zone erano stati fissati in precedenti decreti.

Le fontane di Roma

Turisti e pellegrini si dissetano alle fontane di Piazza San Pietro in questo giornate di canicola (Telefoto)

In una via di Genova

Accoltella la suocera dopo un lungo litigio

Subito arrestato da un'auto della polizia di passaggio - La donna è morente

(Nostro servizio particolare)
Genova, 11 agosto.

Poco dopo mezzogiorno di oggi un uomo magro, stravolto, correva disperatamente lungo la ripida discesa di Lagaccio.

A mezza strada l'uomo fu bloccato da un'«Alfa» della polizia, che stava effettuando un servizio di pattugliamento della zona: così quasi per caso gli agenti arrestavano, pochi secondi dopo il fatto di sangue, il muratore calabrese Rodolfo Pittera, di 38 anni, di Reggio Calabria, che aveva selvaggiamente colpito la suocera con otto coltellate.

Il drammatico accoltellamento è avvenuto alle 12,30. La signora Anna Caramello in Bigliani, di 57 anni, nata a Roburent in provincia di Cuneo, e abitante in via Lagaccio 11, stava tornando dalla spesa. A pochi passi dalla sua abitazione incontrava il genero e tra i due scoppiava una violenta discussione. L'uomo, a detta di alcuni testimoni, insultava la Bigliani, rimproverandola di avere scavato un profondo solco fra lui e sua moglie. «E' colpa tua se Maria non vuole tornare con me! E' colpa tua se la mia bambina non vuole più bene a suo padre!»: gridate queste ultime parole l'uomo estraeva dalla tasca un lungo coltello e si avventava sulla donna colpendola ripetutamente alla schiena, al ventre.

La poveretta non ha neppure tentato di difendersi, e nessuno dei presenti ha avuto tempo di intervenire a fermare la mano omicida.

Come abbiamo detto però, pochi minuti dopo, il feritore veniva arrestato dalla polizia.

Nel frattempo la povera donna a mezzo di un'autoambulanza è stata trasportata all'ospedale di San Martino; sottoposta a un difficile intervento chirurgico e a numerose trasfusioni di sangue, si trova in fin di vita.

Rodolfo Pittera nel 1950 aveva sposato la figlia della Caramello, Maria, di 24 anni. L'unione fra i due fu subito per poco più di un mese e allietata da una bimba, Maria Grazia, che ora ha 5 anni. Poi i rapporti fra i coniugi, che abitavano in casa della suocera del muratore, cominciarono a guastarsi. Il Pittera diventava geloso della moglie, senza giustificato motivo. Inoltre accusava la suocera di non adoperarsi a riportare la pace in famiglia. Sorsero così numerosi litigi, alcuni dei quali finirono anche a ceffoni.

Da circa due anni il muratore aveva troncato ogni rapporto con la famiglia. I due coniugi chiesero, di comune accordo, ed ottennero, la separazione coniugale. In questi ultimi giorni però il Pittera aveva tentato un avvicinamento con la moglie. «Ti voglio bene — disse — torniamo a vivere uniti».

La donna rifiutò l'invito e il muratore lo rinnovò proprio stamane a mezzogiorno. Egli ha bussato alla porta della moglie, per cercare di convincerla nuovamente, e ne ha avuto un secco rifiuto. I due allora si sono bisticciati e la donna, impaurita, ha abbandonato la casa di corsa, andando a rifugiarsi in una calzoleria vicina. Il Pittera è sceso allora in strada dove ha incontrato la suocera: dopo qualche violenta parola, come s'è detto, l'ha accoltellata e ridotta in fin di vita.

c. m.

Moda torinese a Riccione

Riccione, 11 agosto.

Sul Lungomare di Riccione, dieci indossatrici torinesi hanno partecipato oggi pomeriggio al «Carosello della moda», con costumi che rispecchiano le mode dal 1850 fino ai giorni nostri, a bordo di mezzi delle varie epoche.

Questa sera, nel grande giardino del palazzo del Turismo, si è svolta una sfilata d'alta moda con la partecipazione di una Casa torinese.

La manifestazione, organizzata sotto gli auspici della Azienda autonoma di soggiorno, è stata presentata da Torino-Moda.

Mentre il compagno era andato a cercare soccorsi

Legato in parete perché già ferito precipita sfracellandosi in un canalone

La drammatica fine d'uno studente tedesco sul Gran Paradiso - Forse, ripresi i sensi, aveva tentato la discesa - La tragica scoperta dopo una notte di ricerche

(Nostro servizio particolare)
Valsavaranche, 11 agosto.

Una nuova sciagura alpinistica è avvenuta, nel tardo pomeriggio di ieri, nel gruppo del Gran Paradiso: uno studente tedesco si è ucciso precipitando lungo la Becca di Moncorvet. La vittima è il ventiduenne Emil Rolf Speck, da Tuttlingen, studente di architettura, il quale, con altri quattro coetanei di un Club alpinistico di Stoccarda, si trovava al rifugio Vittorio Emanuele sin dal 4 agosto.

Ieri pomeriggio alle 13, i cinque giovani lasciavano il rifugio raggiungendo il colle del Paradiso dove si dividevano: mentre tre decidevano di salire alla punta Tresenta, lo Speck, unitamente allo studente Peter Muller, si dirigeva verso la Becca del Moncorvet, (m. 3875), che presenta difficoltà di terzo e quarto grado.

Raggiunto lo «spallone» a quota 3500, sul filo della cresta, lo Speck, che fungeva da capo-cordata, si slanciava per alcune placche fino a raggiungere il «grande camino» che si trova ad est dello spigolo. Superatolo, affrontava lo strapiombo di roccia che porta a un secondo camino, ma qui avvenne fulmineo la disgrazia. Un appiglio sul quale lo Speck stava appoggiando la mano per slanciarsi, cedeva e il giovane precipitava andando a sbattere il capo con violenza 15 metri più in basso, senza che il Muller potesse tentare il minimo intervento, trovandosi 20 metri sotto il compagno. Il Muller raggiungeva prontamente l'amico ferito, portandogli i primi soccorsi; quindi, non potendo far nulla per trasportarlo, lo legava saldamente a uno spuntone di roccia ed iniziava la discesa per dare l'allarme al rifugio. Ancora scossa dalla disgrazia accaduta all'amico, scendeva però troppo precipitosamente e ad un certo punto cadeva nel vuoto, arrestandosi, fortunatamente, dieso in un canalone di neve. Giunto finalmente al rifugio, accertiva della disgrazia i tre amici che già erano rientrati dalla loro gita e mentre due di questi scendevano a valle per chiedere soccorsi alla guida, il Muller, accompagnato dallo studente Joachin Hubel, ritornava in parete per essere accanto al ferito e vegliarlo in attesa della spedizione di soccorso.

Una tremenda sorpresa attendeva però i due quando, sfiniti per la scalata notturna, raggiungevano la base del «grande camino», dove poche ore prima il Muller aveva legato il ferito allo spuntone di roccia: vi era solo la corda; dello Speck nessuna traccia. I due giovani chiamavano lungamente, ma invano, il loro compagno. Alle 5,30 di stamane venivano raggiunti dalla spedizione di soccorso, formata dalle guide Anabile Blanc e Primo Berthod e dai portatori Luigi e Roberto Chabod. Con le lampadine scrutavano, scendendo, i vari anfratti di roccia e i canaloni nella speranza di ritrovare lo scomparso.

Finalmente, dopo un paio di ore di ricerche, lungo un canalone venivano rinvenute le bende con le quali il Muller aveva fasciato il ferito e, poco dopo, in fondo al canalone roccioso, veniva trovato lo Speck, ormai cadavere. Il giovane si era sfracellato dopo un volo di 600 metri. Molto probabilmente — questa è la più attendibile ricostruzione della tragedia — il giovane alpinista, ripresi i sensi e vistosi solo, oppure nel delirio, aveva tentato la discesa, ma le forze lo avevano tradito ed era scivolato uccidendosi sui roccioni terminali del canalone.

La salma è stata portata stamane nella cappella di San Rocco a Valsavaranche, dove si è provveduto ad allestire una camera ardente, e a tarda sera è stata fatta partire per la Germania.

s. r.

La difficile situazione d'una cementeria di Casale

Casale, 11 agosto.

Il Tribunale Civile, da qualche settimana investito per l'esame sulla precaria situazione amministrativa della Cementeria Palli di Casale, ha emesso oggi ordinanza di autorizzazione alla ditta per un concordato preventivo con i suoi creditori, garantito dalla cessione di tutte le attività personali dell'accomandatario — dott. ing. Aldo Palli — in aggiunta naturalmente allo stato patrimoniale dell'azienda.

In relazione a ciò, il Tribunale ha nominato commissario giudiziale il civilista avv. Giovanni Caire, presidente dell'Ordine forense di Casale Monferrato, e giudice delegato il magistrato dott. Giacomo Porta, fissando inoltre l'adunanza dei creditori per il giorni 14 settembre prossimo.

L'attuale situazione della Cementeria Palli è l'argomento del giorno nel Casalese perché non solo si tratta di una delle più vecchie cementerie del Monferrato e di un probabile dissesto di oltre 400 milioni, ma anche perché l'azienda assicurava lavoro a 130 operai, parte cementieri e parte minatori, oltre che ad un adeguato numero di impiegati.

La Cementeria Palli, or è un mese, fu costretta a sospendere la produzione e da una decina di giorni è occupata da piccoli gruppi di operai che hanno stabilito dei turni continuativi nel timore che venga smantellata e trasportata altrove l'attrezzatura meccanica dell'azienda.

Inchiesta su due colleghi degli arrestati per la Nicolay

Ingenti perdite e casi drammatici in Liguria e nel Cuneese

Genova, 11 agosto.

Lo scandalo Nicolay continua a interessare non soltanto i genovesi: lo scandalo si allarga e più i giorni passano e più si delineano nettamente le responsabilità. Se fino ad oggi sui tre ex-agenti di cambio Succio, De Ferrari e Gualco la magistratura ha indagato a richiesta di persone che avendo trattato con gli stessi per l'acquisto di titoli si sono ritenuti danneggiati, o meglio truffati, le indagini stanno seguendo un'altra direttiva per conoscere cioè quale sia stato tra le operazioni Nicolay e SFIAR — quest'ultima, è stata ieri messa in liquidazione — e gli zuccherifici del Sannio e di Racconigi, operazioni queste che erano accentrate nelle mani dei tre agenti di cambio arrestati.

Il sostituto Procuratore della Repubblica sta facendo appunto una indagine in tal senso, e si ha ragione di ritenere che i documenti sequestrati nei giorni scorsi siano appunto i verbali del Consiglio di amministrazione delle società sotto inchiesta, dai quali risulterebbero trascritte le varie operazioni eseguite da Succio, De Ferrari e Gualco, oggi in stato di accusa. Dall'esame di questi documenti dipenderebbero anche le posizioni di un quarto agente di cambio e di un cambiavaluta, che allo stato attuale non sembrano molto solide.

Una vedova saluzzese morì dopo aver perso il patrimonio

Saluzzo, 11 agosto.

(f.) - Sensibili ripercussioni ha avuto a Saluzzo lo scandalo delle azioni Nicolay. Quante centinaia di milioni sono state ingoiate nel loro crollo? Molti parlano d'una perdita complessiva d'un miliardo. Non è facile fare un'esatta valutazione del danno. Secondo una interpretazione ottimistica, la entità d'un miliardo sarebbe dovuta a un erroneo apprezzamento. Si tratterebbe cioè del valore raggiunto dalle azioni al momento del crollo dello scorso autunno. Tenuto conto che la punta massima della loro quotazione era stata di quasi dieci volte il valore nominale, non si può dedurre che la perdita reale si aggirerebbe sui cento milioni. Somma ugualmente ingentissima per i grossi e piccoli risparmiatori saluzzesi. Per molti, il crollo è significato la perdita totale delle economie raccolte in lunghi anni di lavoro.

Saluzzo s'interessò sei anni fa della Nicolay per il benevolo intervento del dott. Pietro Ferraris, nota e stimata personalità cittadina in rapporto d'affari con l'ambiente commerciale genovese. Convinto, come a quell'epoca lo erano tutti, della solidità della Nicolay, il Ferraris nel '51 favorì la loro diffusione a Saluzzo, e a vari amici presentò anche i tre agenti di cambio genovesi Gualco, Succio e De Ferrari. Tra i primi acquirenti, e per una forte somma, vi fu un generale in pensione. Vennero poi molti e molti altri, e soprattutto i piccoli risparmiatori.

Intanto all'opera dei Ferraris, limitata all'originaria presentazione, era subentrata la attività del geometra Marco Bollea, che da componente del Consiglio di amministrazione della S.F.I.A.R. (Società Finanziaria Italiana Acquedotti Riuniti) ne divenne vice-presidente.

La S.F.I.A.R. era stata costituita dai tre banchieri genovesi Gualco, Succio e De Ferrari, arrestati nei giorni scorsi, ed era collegata con la Nicolay. Giunge ora notizia che ieri la S.F.I.A.R. è stata messa in liquidazione, e non è certo una notizia rassicurante per chi possiede delle azioni.

Ma torniamo alle Nicolay. Le azioni seguivano una lenta e progressiva ascesa. Tutti volevano le Nicolay, tutti ne comperavano. Diffuse in un primo tempo, a Saluzzo, nel settore dei professionisti — medici e avvocati — esse in breve conquistarono altri campi, e ai primi si aggiunsero i commercianti, i proprietari terrieri, gli uomini d'affari.

Alcuni riuscirono a rivendere le azioni: acquistavano e vendevano, realizzando notevoli utili. A un certo momento non era facile trovarne sul mercato. Si cita il caso di un impresario che pur d'averne convinse un cliente, al quale costruiva una villetta, a pagarlo metà in denaro e metà in azioni Nicolay.

Ma la maggioranza dei possessori tenne immobilizzati i titoli, convinti della loro solidità; quando si diffusero i primi allarmi, era troppo tardi per venderli: le Nicolay avevano il valore della carta su cui erano stampate.

Pennsiamoni anni si sono avuti a Saluzzo. Uno dei più penosi è quello della signora Josette Zucco, vedova del dott. Ugo Racca, caduto in Russia. Vari amici la convinsero, all'inizio dell'ascesa, ad acquistarne largamente, e la signora investì in esse tutto ciò che possedeva, pare una ventina di milioni. Già ammalata all'epoca del crollo, il dolore di aver perso tutto quanto possedeva ne abbreviò la fine, avvenuta nel febbraio scorso a Torino.

Un bimbo durante un gioco trangugia un veleno e muore

Milano, 11 agosto.

Un bimbo di quattro anni è morto ieri sera all'ospedale per aver bevuto della trielina.

Il piccolo Guido Rossi, abitante coi genitori in un appartamentino di una vecchia casa di campagna di via Mazzini 47 a Solaro, un paesino presso Limbiate, mentre stava giocando su un ballatoio con alcuni coetanei, trovava vicino alla pattumiera una bottiglietta contenente un liquido biancastro. Ne strappava il tappo e se la portava alla bocca bevendone alcune sorsate. Si trattava di trielina.

Poco dopo Guido Rossi veniva infatti colto da atroci dolori viscerali che lo facevano accasciare al suolo con la bava alla bocca. Soccorso dal padre, un ex-carabiniere attualmente occupato come guardia giurata presso uno stabilimento di Cesano Maderno, trovandosi la mamma Gina Michell a letto, in attesa di un bimbo, il piccolo è stato subito caricato su una macchina e trasportato d'urgenza all'ospedale di Saronno, dove i medici lo sottoponevano ad un'energica lavatura gastrica.

Purtroppo, però, nonostante le assidue cure, il piccolo cessava di vivere poco dopo il suo ricovero in corsia.

L'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità è stata subito aperta dal maresciallo dei carabinieri della stazione di Limbiate, ma non si è però ancora scoperto da chi era stata abbandonata la bottiglietta contenente il velenosissimo liquido. La madre del piccolo Guido, alla notizia della morte del figlio, è stata colta da una serie crisi che ha costretto i familiari a farla ricoverare all'ospedale di Saronno.

«Miss Cinema» ha preferito il matrimonio allo schermo

Padova, 11 agosto.

Bruna Cumar, padovana eletta miss Cinema 1955, ha preferito alla strada del cinema la via del matrimonio. Questa mattina infatti ha sposato il giovane Marcello Grainger, suo compagno d'infanzia. La Cumar si stabilirà con il marito a Firenze, dove fa l'indossatrice in una nota casa di moda.

Intossicati dal latte i bambini d'una colonia

Napoli, 11 agosto.

Un caso di avvelenamento collettivo si è verificato stamane al lido Fusaro, dove una sessantina di orfanelli ospiti del collegio delle suore missionarie eucaristiche di Bagnoli sono stati colti da violenti conati di vomito e da dolori addominali dopo aver bevuto latte.

Una cinquantina di questi ragazzi sono stati ricoverati all'ospedale civile di Pozzuoli; altri invece, i più gravi, sono stati trasferiti all'ospedale di Napoli. In seguito alle prime indagini si è accertato che i ragazzi hanno cominciato a sentirsi male dopo aver bevuto del latte in polvere offerto dagli aiuti internazionali. E' in corso un'inchiesta.

Una cassiera denunciata per un furto di milioni

Casale, 11 agosto.

All'autorità giudiziaria è stata denunciata dalla Squadra Investigativa per appropriazione indebita una cassiera casalese, la ventenne Rosita Patarino abitante in Salita S. Anna, dipendente da un paio d'anni di una ditta di generi coloniali.

La ditta, nel suo esposto al Commissariato di Polizia, ha dichiarato che le sottrazioni duravano da parecchio tempo ma che per precisarne l'importo le occorreva riesaminare i bollettari di vendita dai quali si staccano gli scontrini per il pagamento alla cassa, scontrini che — secondo la denuncia — talvolta venivano distrutti per occultare l'importo anziché annotarne la cifra sul registratore di cassa.

Il trattenerebbe perciò di una somma, secondo la ditta, di parecchi milioni. La Patarino, invece, ha ammesso sottrazioni di più riprese di piccole somme che complessivamente non supererebbero le 20 mila lire.

A stabilire la vera entità del danno subito dalla ditta sono in corso esami e indagini e su questo deciderà poi il Tribunale Penale di questa città, davanti a cui la bella cassiera casalese dovrà a suo tempo comparire.

Disposizioni ai produttori sul grano agli ammassi

Roma, 11 agosto.

Il Ministero dell'Agricoltura, con telegramma diretto ai prefetti, agli ispettorati agrari ed ai consorzi agrari, a seguito della situazione determinatasi nel mercato del grano duro e allo scopo di assicurare all'industria una maggiore disponibilità del prodotto, ha provveduto a consentire che i Consorzi agrari accettino agli ammassi per contingente il conferimento di grano duro di trattenuta familiare, rilasciando al produttore, per ogni quintale di grano, un buono di prelevamento pari a quintali 1,40 di grano tenero nazionale da prelevare dal deposito più vicino.

Con queste disposizioni ai produttori che consegnino il grano duro all'ammasso oltre la quota dovuta, viene assicurato un quantitativo di grano tenero del valore complessivo di circa 50 mila lire per ogni quintale di grano duro.

Le voci corse circa un ridimensionamento del settore del grano non sono ritenute fondate negli ambienti agricoli qualificati.

Se un bambino è malinconico, svogliato o tardivo, la mamma ricorre al medico o all'alimentazione speciale con dei formaggini?
La mamma intelligente ricorre al medico.

Invernizzi Milione alla panna

non è un miracoloso farmaco ma un buon formaggino di alto potere nutritivo.

Mamme, non dovete lasciarvi suggestionare, è con la vostra intelligenza e sensibilità di mamma che dovete scegliere il nutrimento adatto per il vostro bambino.

Invernizzi Milione alla panna

è prodotto con formaggi scelti di prima qualità e con l'aggiunta di panna fresca.

Costa solo 75 lire

l'astuccio contenente TRE formaggini.

Le dichiarazioni di Vigorelli sulla tragedia di Marcinelle

"Una barriera di omertà nasconde interessi non chiari,,

"Ho sollecitato dal governo belga la più spietata inchiesta sull'accaduto, senza riguardo per nessuno,, - "Spero che l'Italia non sarà costretta a richiamare in patria i suoi cinquantamila minatori,, - Paurose deficienze riscontrate nelle attrezzature dei pozzi - Le pompe dell'aria non assicurano una buona aerazione, i cavi del telefono non erano protetti

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 11 agosto.

«Ho l'impressione — ha detto oggi il ministro per il lavoro Vigorelli, che si trova alla miniera di Marcinelle per osservare da vicino la tragedia del pozzo Bois du Casier — che ci siano da chiarire molte cose. Riparto molto impressionato e addolorato. Ho sollecitato dal governo belga la più spietata inchiesta sull'accaduto, senza riguardo per nessuno. C'è una "barriera di omertà" che nasconde interessi non chiari: bisogna superarla. Spero che il governo italiano non sarà costretto a richiamare in patria i 50 mila minatori che lavorano in Belgio».

Con queste coraggiose parole Vigorelli ha detto quello che tutti pensano o sentono: che bisogna andare fino in fondo alla questione, affrontare il problema dei nostri minatori in Belgio, prendere decisioni energiche. I minatori italiani, le loro famiglie e quanti seguono con ansia di ora in ora la tregedia di Marcinelle, vogliono che qualcuno paghi. Fatti del genere, almeno nei limiti delle possibilità umane, non dovranno più ripetersi.

Bisogna dire a questo punto che da tempo le autorità italiane sollecitarono dai belgi una severa inchiesta sulle condizioni di lavoro dei nostri minatori. Si riteneva opportuno chiarire con urgenza una questione: gli italiani lavorano in condizioni pericolose? Il senatore comunista Roveda, anche lui a Marcinelle, ci rac-

Il ministro Vigorelli (Telef.)

conta che le richieste italiane provocarono un notevole imbarazzo. I belgi risposero che si chiedeva troppo e che certe «pretese» avrebbero potuto costringere le imprese a non accettare altri lavoratori italiani.

Roveda ha proposto che la grande inchiesta sia affidata alle Nazioni Unite. L'indagine dovrebbe estendersi anche alle condizioni di vita dei lavoratori: «Ho visto poco fa, ci ha detto, gli alloggi dei minatori che lavorano a Marcinelle. Sono squallide e malsane baracche in tutto simili e anche peggiori di quelle degli antichi Lager. Sapevo che gli italiani qui vivono male, ma la mia immaginazione non arrivava a tanto. Nelle baracche mancano, fra le altre cose, i servizi igienici e per vivere i minatori devono pagare, compresa l'acqua che nessuno riesce a bere, ben 200 franchi al mese».

Il pensiero dei due uomini politici italiani corrisponde all'aspettativa dei nostri minatori. Ne abbiamo interrogato parecchi e tutti sono stati concordi nell'affermare che il pozzo Bois du Casier, come del resto la maggior parte di quelli sparsi in tutto il Belgio, non offre le minime garanzie di sicurezza per chi ci lavora. Sono pozzi con attrezzature antiquate. La tragedia di Marcinelle non sarebbe avvenuta se le attrezzature fossero state più moderne.

Ecco i principali difetti del pozzo in questione (il discorso può riferirsi a molte altre miniere del Belgio: di pozzi veramente moderni ne esiste uno solo in tutto il Paese). Gli ascensori, quelli che hanno provocato il disastro, corrono su guide di legno e non di metallo. Se scoppia un incendio, vengono distrutte, ed è quindi impossibile alle squadre di soccorso scendere senza averle prima ricostruite. Le pompe dell'aria, vecchie anche quelle, non assicurano una buona aerazione. In ogni galleria dovrebbero esserci dei compartimenti stagni, porte di ferro che regolano la circolazione dell'aria e che, in caso di incendio, devono chiudersi ermeticamente. Nel pozzo Bois du Casier lo ha ammesso oggi a malincuore il dirigente dei servizi minerari — le porte erano di legno e sono state bruciate. Così l'incendio si è propagato. Nei pozzi, in genere, i montacarichi oscillano pericolosamente perchè il percorso non è del tutto regolare; oscillano provocando continui attriti. Una sola scintilla può bastare ad accendere il gas che stagnano nella miniera.

I cavi della corrente ad alta tensione (fu un cavo spezzato da un carrello uscito dai montacarichi a provocare il corto circuito) non sono racchiusi nelle pareti come dovrebbero essere, e così anche i cavi del telefono. Se le linee telefoniche fossero state protette dal cemento armato, non sarebbero state certamente distrutte dalle fiamme ed a quest'ora i minatori vivi rimasti sul fondo avrebbero potuto già comunicare con la superficie. Avremmo potuto sapere, cioè, se c'è ancora una speranza per loro: invece si lavora da quattro giorni senza sapere se l'opera delle squadre, che mette in pericolo altre vite umane, sia utile o meno. In certe miniere i cavi della corrente non sono murati, ma in questo caso si usa un altro sistema di sicurezza: i cavi sono imbavuti di una speciale sostanza che rende praticamente impossibili i corti circuiti; se il filo si spezza, la corrente s'interrompe automaticamente e non si sprigionano scintille.

I minatori italiani hanno provato qualche volta a far osservare certe deficienze, ma per tutta risposta sono stati invitati ad occuparsi dei fatti loro. «C'insultano come fossimo bestie se apriamo bocca — ci ha detto più di un minatore — e come bestie ci fanno lavorare. Bisogna dirla assolutamente queste cose».

Sappiamo che i dirigenti la miniera sono furibondi per certe verità che sono trapelate: per questo hanno dato ordini severi che ledono il diritto della stampa di sapere quel che c'è da sapere, quello che potrebbe alimentare fondate speranze o far cadere illusioni circa la sorte dei minatori sepolti. Alla miniera ci sono decine di poliziotti con gli occhi bene aperti, e se qualcuno dei giornalisti cerca di avvicinarsi ad un minatore vien subito respinto: così l'opinione pubblica, e prima di tutto i parenti dei minatori sepolti, devono accontentarsi delle mezze verità che di tanto in tanto i dirigenti della miniera raccontano ai giornalisti. I minatori delle squadre di soccorso non si confidano neanche con i loro stessi compagni: hanno terrore di parlare.

m. c.

I figli dei minatori italiani in Belgio giungono alla stazione di Milano (Telefoto)

Oggi il ministro Vigorelli s'incontra con l'on. Segni

Milano, 11 agosto.

Il Ministro del Lavoro, è rientrato oggi a Milano da Charleroi. Il ministro Vigorelli è sceso alle 16 dall'aereo alla Malpensa con il volto triste ed affaticato. Le poche parole che ha detto alle autorità milanesi che erano andate a riceverlo all'aeroporto sono state di compianto e di dolore per il lutto che ha colpito le famiglie dei nostri minatori.

L'on. Vigorelli ha dichiarato di essersi recato sul luogo del disastro per due precisi scopi: anzitutto per seguire i tentativi di salvataggio dei minatori rimasti prigionieri nella miniera e, poi, per provvedere ai bisogni più urgenti delle famiglie italiane toccate dalla sciagura. «Non appena giunto sul luogo della sciagura — ha detto il Ministro — ho purtroppo avuto un'impressione pessimistica delle possibilità di salvare i minatori bloccati nei pozzi dall'incendio. Mi è stato riferito il caso di persone ripetute ancora vive alla superficie persino dopo venti giorni di prigionia in fondo a un pozzo minerario e quindi non si può ancora escludere che dei minatori possano essere salvati, soprattutto tra quelli che si trovavano nella massima profondità della miniera. Non si hanno, infatti, ancora le prove che il fuoco abbia raggiunto l'ultima galleria e quindi questa notizia alimenta ancora qualche tenue speranza in tutti coloro che si stanno prodigando per portare soccorso agli sventurati.

In proposito il Ministro Vigorelli ha tenuto ad esprimere la propria ammirazione e ad additare alla riconoscenza di tutta la nazione l'eroico comportamento delle tre squadre di soccorso che, composte per la massima parte di minatori italiani, hanno sfidato e continuano a sfidare la morte nel generoso tentativo di raggiungere i loro sventurati compagni.

«La loro azione — ha sottolineato — è superiore ad ogni elogio, le tre squadre infaticabilmente si sono alternate nella discesa lungo il pozzo della catastrofe, ogni volta ignorando se avrebbero rivisto la luce del sole. Il loro altruismo merita di essere conosciuto ed apprezzato in tutto il suo profondo significato di umana solidarietà spinta sino al rischio della vita».

Il Ministro ha inoltre detto di aver preparato un lungo memoriale che sarà sottoposto domani al Presidente del Consiglio. L'on. Vigorelli è partito in serata alla volta di Abano Terme per incontrarsi con l'on. Segni, presso il quale si fermerà tutto domani.

Da Charleroi vanno in vacanza ad Albenga

Bandiera abbrunata sul treno dei figli dei minatori italiani

Sono 324: sei sono rimasti in Belgio perché i loro papà si trovano ancora in fondo al tragico pozzo - Concessi i visti per i famigliari delle vittime - La Montecatini ha offerto trenta milioni per i primi soccorsi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 11 agosto.

Per un'improvvisa disposizione ministeriale, i funzionari di P. S. hanno rilasciato oggi, poco dopo mezzogiorno con una procedura d'urgenza, i passaporti anche ai restanti sedici parenti delle vittime di Marcinelle che ne erano sprovvisti. In poco più di trenta minuti i visti per l'espatrio sono stati apposti sui relativi documenti. Salgono così a 42 i familiari dei nostri minatori periti in Belgio che hanno lasciato nelle ultime ventiquattro ore la Stazione Centrale. L'ultimo scaglione è partito alle 12,27 col treno per Ostenda. Il viaggio era stato pagato dalla «Charitas Ambrosiana», che ha avuto la somma necessaria dalla Cassa di Risparmio.

L'arrivo a Milano di altre persone è previsto in serata e durante la notte: le Autorità di P. S. hanno comunque ricevuto precise disposizioni per i relativi visti. I funzionari dovranno vagliare attentamente caso per caso, poichè si è verificato già stamane qualche episodio di gente che ha i parenti ricoverati ospitati in altre miniere del Belgio: costoro, sperando di approfittare della confusione, tentavano di ottenere il nulla osta per l'espatrio.

Mentre i parenti dei nostri minatori, periti in Belgio, partivano oggi per Charleroi, alla Stazione Centrale sono arrivati 324 bambini, figli di nostri lavoratori dei vari distretti minerari del Belgio. Dovevano essere 330, secondo i turni stabiliti per le colonie estive, ma sei del numeroso gruppo sono rimasti laggiù perchè i loro papà si trovano ancora in fondo al tragico pozzo di Bois du Casier. Il treno che ha portato questi 324 bambini dal Nord diretti ad Albenga ove saranno ospiti delle colonie marine, è giunto sotto le tettoie della Stazione Centrale alle 8,30. Scesi dal convoglio, i bambini si sono messi in colonna a quattro, guidati dai loro accompagnatori, seguendo una bandiera tricolore abbrunata, si sono diretti all'uscita della stazione per la colazione consumata nei locali dell'E.N.A.L. dei ferrovieri. A mezzogiorno su vetture speciali agganciate al treno per la Liguria, sono partiti alla volta di Albenga.

Domattina è previsto a Chiasso l'arrivo di altri bambini dal Belgio, diretti in località di villeggiatura della Riviera adriatica.

Stamane, alle 7,30, l'arcivescovo mons. Montini ha celebrato nella chiesa di S. Bernardino alle Ossa la Messa in suffragio per i minatori italiani morti in Belgio: alla funzione hanno assistito il prof. Ferrari, il vice-prefetto dottor Calatco e numerose altre autorità.

La sezione milanese del Movimento Socialista per gli Stati Uniti d'Europa ha chiesto al Governo italiano una immediata inchiesta sul disastro. In attesa delle conclusioni che verranno tratte dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, la sezione milanese del Movimento ha invitato il Governo a sospendere immediatamente l'invio dei lavoratori italiani verso le miniere belghe.

Continua la polemica sulla responsabilità di coloro che hanno preso giovedì l'iniziativa di diramare per radio la notizia che a Milano era già stato allestito il «treno del dolore» sul quale avrebbero potuto prendere posto tutti coloro che intendevano raggiungere il Belgio. Ciò aveva incoraggiato alcuni parenti ad intraprendere lunghi viaggi. Com'è noto, infatti, tale convoglio non è mai stato preparato e nessuna disposizione era stata impartita dai competenti Ministeri per agevolare il rilascio dei passaporti.

l. c. m.

La sciagura giorno per giorno

Charleroi, 11 agosto.

Ecco la fasi della tragedia nel pozzo di Amercoeur, in cui sono sepolti vivi 254 minatori, tra i quali 129 italiani.

MERCOLEDI' 8 AGOSTO — Ore 8.15: alla periferia di Marcinelle, nel pozzo di carbone Bois du Casier, a 975 metri di profondità, è scoppiato un violento incendio: un carrello uscito dalle sue guide ha urtato contro un filo dell'energia elettrica a 5000 volts, provocando un corto circuito. In quattro diversi «piani» di lavoro (a m. 725, m. 900, m. 975 e m. 1035) sono bloccati 254 minatori, dei quali 136 italiani.

Le fiamme, altissime, mettono fuori uso gli ascensori, tagliando così la via di salvezza agli uomini sul fondo.

Ore 11.30: un ingegnere minerario tenta di calarsi nel pozzo, ma viene respinto dal tremendo calore.

Ore 12.40: una colonna di fumo alta 90 metri s'innalza dalla bocca della miniera. Si stanno organizzando le prime squadre di soccorso, munite di tute d'amianto e di bombole d'ossigeno.

Ore 15: si tenta di raggiungere gli uomini sul fondo attraverso un pozzo in via di costruzione che comunica, per mezzo di un cunicolo, con le gallerie investite dalle fiamme. Tra il cunicolo e la galleria è un muro di cemento armato di due metri di spessore, nel quale esiste una piccola porta. Le squadre di soccorso tentano di allargare l'apertura. Intanto i pompieri gettano nel pozzo in fiamme enormi quantità di acqua.

Ore 17: le squadre di soccorso sono giunte fino ad un gruppo di sei minatori, di cui tre già morti e tre ancora in vita, semisoffocati.

Ore 18.15: altri tre minatori vivi vengono riportati a bracia alla superficie.

Ore 19.20: le squadre di soccorso hanno trovato un altro morto: Camillo Jezzi, da Manoppello (Pescara).

Ore 20: la squadre si alternano di due in due ore. Il fuoco nel pozzo divampa violentissimo. Con cemento armato e lana di vetro si vanno murando, a mano a mano che si scende, le gallerie che si diramano ai lati del pozzo.

Ore 23: un minatore che era rimasto intrappolato a quota 170 viene riportato alla superficie: è vivo, ma muore mentre l'autoambulanza lo trasporta all'infermeria.

GIOVEDI' — Ore 1.30: il fuoco diventa ancora più violento. Le squadre di soccorso sono costrette a risalire al livello di 300 metri.

Ore 5: altri nove cadaveri vengono riportati alla superficie. Tra essi Rocco Jezzi, fratello di Camillo.

Ore 12: le squadre di soccorso hanno allargato la porticina nel muro di cemento armato, ma sono costrette a fermarsi di fronte alla violenza delle fiamme: l'aria è irrespirabile, la temperatura elevatissima.

Ore 21: tutte le gallerie raggiunte fino agli 800 metri sono state murate: per 124 minatori la miniera è così diventata una tomba. Il grosso (130 uomini) dovrebbe trovarsi a quota 1035.

Ore 23,30: le squadre di soccorso sono ferme a quota 800. E' impossibile proseguire perchè le guide in legno dei montacarichi sono state completamente distrutte dalle fiamme. Bisogna ricostruirle ex-novo.

VENERDI' — Ore 1.30: una squadra di «volontari» mentre lavorava a quota 865 ha udito due spaventose deflagrazioni provenire dal basso.

Ore 7: i soccorritori hanno trovato a quota 800 un «muro» di calore a vapori bollenti che blocca nuovamente la loro marcia verso il fondo.

Ore 11: due belgi scesi con la maschera per l'ossigeno ed il telefono riferiscono che «l'aria è buona a 835 metri».

Ore 15: la bocca del pozzo si è messa a vomitare, col fumo dell'incendio, una spessa polvere di carbone.

Ore 20: sono giunti da Essen (nella Ruhr) alcuni specialisti minerari tedeschi.

Ore 20,30: il Cardinale Primate del Belgio impartisce un articolo mortis sulla bocca del pozzo l'assoluzione ai minatori sepolti.

SABATO — Ore 0.30: una squadra di soccorso italo-belga-tedesca ha raggiunto su una cesta metallica sostenuta da un cavo legato al montacarichi bloccato la quota di 907 metri. La massa di vapori bollenti e di fumo che aveva ostruito finora il passaggio è improvvisamente sparita. L'aria è respirabile. Per raggiungere il fondo mancano ancora 130 metri. Si pensa di istituire a quota 907 una «base avanzata» di soccorso con viveri, medicinali, maschere, bombole per l'ossigeno.

Ore 3,30: uno dei tecnici della miniera dichiara: «Abbiamo ancora un filo di speranza. I lavori sono però rallentati da un difetto di ventilazione, di cui cerchiamo di scoprire l'origine».

Ore 5: la polizia ha circondato tutti gli accessi alla miniera. Nessuno può più avvicinare i minatori delle squadre di soccorso. Secondo indiscrezioni il calore in fondo al pozzo tocca i 40 gradi e le rocce sono arroventate.

Ore 13,30: altri due cadaveri trovati a quota 835 sono stati riportati alla superficie. Uno è un polacco, l'altro è l'italiano Osman Ruggeri, di Martina Franca (Taranto).

Ore 15: le squadre dei tecnici tedeschi continuano a lavorare a quota 900, ma portano ancora le bombole ad ossigeno. Da una breccia in un corridoio si sprigionano ondate di caldo rovente. Un nuovo incendio blocca la discesa verso il fondo.

Ore 22: le squadre non riescono più ad avanzare.

Interrogazione al Governo sulla sciagura di Charleroi

Roma, 11 agosto.

Il sen. Luciano Granzotto-Basso (liberosocialrepubblicano) ha presentato al Presidente del Consiglio, al Ministro del Lavoro ed al Ministro degli Esteri una interrogazione per conoscere «di fronte all'impressionante ripetersi di sciagure minerarie nel Belgio, se e quali nuove misure preventive siano adottate per garantire la sicurezza nel rischioso lavoro dei nostri minatori, esposti a tragedie pur sempre evitabili con l'adozione di sistemi che la tecnica e la scienza consentono a salvaguardia della vita di chi lavora nelle viscere della terra».

Il parlamentare chiede inoltre di conoscere «se risponde al vero quanto si apprende da informazioni di stampa, secondo cui, da parte del governo belga, sarebbe in attuazione un piano per la sostituzione dei lavoratori italiani nelle miniere con quelli di altri Paesi, persistendo l'irrigidimento dei datori di lavoro belgi nel rifiutare le nostre richieste atte ad eliminare quelle condizioni che accrescono il pericolo di incidenti.

«Chiedo — conclude l'interrogazione — che il governo esamini se non sia opportuno, di fronte al legittimo allarme per il ripetersi delle tragedie minerarie che colpiscono numerose famiglie italiane, di far conoscere al Paese con apposito comunicato quale sia stata e sia la sua azione a tutela e garanzia sia della vita sia dei diritti dei lavoratori italiani, che danno la loro opera massacrante nelle miniere di carbone del Belgio».

E' morto a 79 anni Aldo Casali l'inventore dei «cestini da viaggio»

Era proprietario di un famoso ristorante e sapeva imporre ai clienti i "suoi,, cibi - Un giorno disse a Rachele Mussolini: "Se non fosse sposata così male, lei sarebbe una gran brava donna,,

Cesena, 11 agosto.

All'Ospedale civile di Cesena, ove era stato ricoverato alcuni giorni or sono per essere sottoposto a un intervento chirurgico, è deceduto all'età di 79 anni il cav. Aldo Casali. La notizia della morte dell'inventore dei «cestini caldi da viaggio», dell'ottimo che era riuscito ad ottenere eccezionali fermate di rapidi, direttissimi e diretti alla stazione di Cesena invano sollecitate da parlamentari e da autorità della zona, ha suscitato ovunque larga commozione e rimpianto. Aldo Casali era titolare del ristorante della Stazione di Cesena.

Con la sua capacità professionale, con la sua inventiva, «Marsilio» — così era noto il Casali — aveva fatto della sua azienda una istituzione che aveva dato lustro alla città. Stampa e radio se ne erano occupate di frequente, e di lui avevano esaltato l'indiscussa abilità nell'arte culinaria e quello speciale «savoir faire» nell'accontentare la clientela più difficile.

Al ristorante di Casali non si «ordinava», si «subiva». «Marsilio» non permetteva che i clienti ordinassero taglialetelle, tortellini, eccetera. «Qui si mangia senza ordinare» era il suo motto, e c'è da credere che nessuno delle migliaia di buongustai che hanno pranzato da Casali ha mai osato ribellarsi alla sua dittatura.

Casali era uno psicologo: questa la ragione per cui riusciva a passare ai clienti portate gradite prima che essi le chiedessero. Indovinava i gusti di quanti sedevano ai suoi tavoli. «No, anche se in Romagna lei aspetta di vedersi davanti un bel piatto di taglialetelle al ragù e trifolate, non l'accontenterò. Con quella cera meglio un riso in burro». Il cliente, quasi ipnotizzato, diceva sì al riso e no alle taglialetelle ed a fine colazione ringraziava il cav. Casali per la perspicacia con cui egli aveva individuato quel dannato male al fegato e per la premura con cui gli aveva scongiurato la cellca. E di ringraziamenti Casali ne ha ricevuti parecchi nel corso della sua lunga vita, tutta dedicata alla difficile arte culinaria: ringraziamenti in ogni dialetto e in ogni lingua, a voce e per iscritto. A perenne ricordo dell'abilità del genitore, ai figli sono rimaste ora lettere, cartoline, dediche, vergate da innumerevoli personalità, tutte decantanti «quella colazione che non si dimentica», o quel «pranzo inarrivabile». E' proprio il caso di dire che per i grandi nomi della politica, dell'arte, della cultura, della scienza e dello sport, da sessant'anni in qua era di prammatica la sosta a Cesena solo ed esclusivamente per il pranzo da Casali o per ascoltare le battute di spirito di Casali.

A Rachele Mussolini, ai tempi in cui certe parole portavano a Ponza, Casali, con un sorrisino fra l'ingenuo e l'ironico, disse: «Se non fosse sposata così male, lei sarebbe una gran brava donna». Alla frase, da tribunale speciale, Rachele dapprima trasecolò, poi sbottò a ridere. Un brutto quarto d'ora l'illustre «bettoliere» lo trascorse con un arcigno ufficiale delle SS. Il tedesco (e si era in tempi in cui non accontentare certa gente si rischiava di saper mesi al muro) cominciò a sbraitare ed a tempestare di pugni il tavolo chiedendo, anzichè pollo alla diavola, fegatelli allo spiedo. A differenza dai camerieri, bianchi come cenci per la minaccia di deportazione, Casali si presentò all'ufficiale inferocito con un bel sorriso: «Se avessi fegato non sarei qui a servirti», gli disse. L'ufficiale diventò paonazzo, diede quattro pugni sui tavoli, ma poi mangiò il pollo alla diavola ed alla fine ringraziò Casali.

Altri 80 milioni offerti da Enti e Società

Roma, 11 agosto.

Varie offerte sono giunte oggi al governo per le famiglie dei minatori di Charleroi.

Il Consiglio di Amministrazione della Montecatini, riunitosi in seduta straordinaria, ha deciso di stanziare per i soccorsi la somma di 30 milioni di lire. Venti milioni sono stati offerti da Ilario Monteal, amministratore di società saccarifere italiane e belghe. Infine il cavaliere del lavoro Ernesto Fassio, presidente degli armatori liberi di Genova, ha inviato un assegno di cinque milioni e la Comunità carbosiderurgica ha deciso uno stanziamento di 25 milioni.

Un grande acquedotto per 26 paesi astigiani

Asti, 11 agosto.

Oggi, nel municipio di Montegrosso d'Asti, cinquantasei rappresentanti di ventisei comuni della val Tiglione hanno formato un Consorzio per la realizzazione dell'acquedotto che dovrà portare l'acqua potabile in tutte le case dei comuni di Belveglio, Isola d'Asti, Mombercelli, Montegrosso, Brune, Castelnuovo Belbo, Mombaruzzo, Agliano, Calosso, Castagnole Lanze, Rocca d'Arazzo ed altri ancora. Sindaci e consiglieri partecipanti all'assemblea hanno approvato il nuovo statuto e hanno fatto il punto della situazione. Data la importanza della riunione, il ministero dei Lavori Pubblici aveva inviato un suo funzionario, e così pure la Prefettura e il Genio civile di Asti.

L'acquedotto verrà a costare complessivamente oltre un miliardo di lire, di cui più della metà già stanziata dal ministro Romita, e servirà quarantacinquemila abitanti della val Tiglione; il Consorzio è nato sei anni fa con l'adesione di dieci comuni, successivamente altri sedici, vista l'importanza dell'opera e quanto poteva servire alle rispettive popolazioni, hanno chiesto di farne parte.

Nell'odierna riunione, presieduta dal sindaco di Montegrosso, cav. Miroglio, il direttore dei lavori, ing. Piccione, ha illustrato i lavori ancora da svolgere per l'esecuzione totale dell'opera: costruito il primo lotto, rimangono il secondo e il terzo; il secondo lotto è dalla spesa di 140 milioni per la costruzione di un serbatoio e d'una cabina elettrica a Isola, e di un serbatoio a Rocca d'Arazzo; il terzo lotto di 220 milioni comprenderà un impianto di sollevamento e una rete di tubature; l'acquedotto darà cento litri d'acqua al secondo.

Gli esordienti di giovedì a «Lascia o raddoppia»

Milano, 11 agosto.

Il cinofilo Franco Belli non ha ritirato neppure questa mattina i gettoni d'oro di «Lascia o raddoppia». Il popolare contadino di Trigolo ha pensato di poter provvedere al ritiro con comodo; certamente incasserà il premio nei prossimi giorni, ma non ha fretta.

Intanto «Lascia o raddoppia» si prepara per la trasmissione di giovedì prossimo. Esordiranno due donne. La prima sarà la «tabaccaia» di Cassia Monferrato Maria Luisa Caroppo, già intravista tra le quinte del Teatro della Fiera campionaria giovedì scorso, ma non apparsa davanti ai teleschermi per mancanza di tempo. Si presenterà per rispondere sulla tragedia greca. La giovane concorrente piemontese ha 23 anni. Seguirà una signora di Genova, la trentaseienne Maura Pavanetto Cerisio, casalinga, che porterà al gioco televisivo una novità: la letteratura gialla. Il terzo esordiente, un medico specialista di Biella: Lorenzo Braschi, di 35 anni, affronterà pure un tema inconsueto: egittologia.

Il turno delle 640 mila lire toccherà ai tre concorrenti che hanno felicemente superato giovedì scorso la prima serie di domande: lo studente universitario astigiano Giuseppe Gamba, il postelegrafonico milanese Walter Marchetti ed il medico chirurgo di Capolivari, impegnati rispettivamente in storia della moda femminile, musica sinfonica contemporanea e filatelia.

Il vigile urbano milanese Filippa Sartirana sarà chiamato per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire sui serpenti, ed infine per le tre domande del massimo premio da 5 milioni e 120 mila lire riapparirano a «Lascia o raddoppia» il medico Cosimo Fricelli, fiorentino, per il teatro di prosa, ed il cancelliere napoletano di Venezia Luigi De Micci, per la letteratura russa.

LIMONINA
LIMONE SEMPRE PRONTO
VITAMINICA
• per il viaggio
• per la casa
• per la campagna
• per l'igiene

OTTIMA PER CONDIRE FRITTURE, INSALATE, MAIONESE E PER THE, DIBITE, ECC.
BREVETTI Dr. DE FRANCO - CONCESSIONARIA:
S.I.I.A. - Società Lombarda Industrie Associate CATANIA - CODOGNO (Milano)

Piedi Infiammati e Stanchi
rapido fresco sollievo con Pedirol
I vostri piedi sono infiammati, dolorosi, compressi nelle calzature? Fate al più presto un'applicazione di Pedirol, e proverete subito una grandiosa sensazione di fresco e di benessere. I vostri piedi diventeranno più resistenti e vi troverete a loro agio nelle calzature, anche se nuove! Con Pedirol voi potrete ballare, camminare, restare lungo tempo in piedi.
PEDIROL - per piedi infiammati, sudati. Modera e deodora la traspirazione. Evita la formazione di vesciche.
Pedirol

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!
Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di «Magnesia Bisurata». Questo ottimo rimedio vi darà un sollievo immediato. Procuratevi oggi stesso la «Magnesia Bisurata» e potrete bere ancora una digestione tranquilla.
Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

TOVAGLIE
e tovaglioli in carta per bar, alberghi, ristoranti, pensioni, trattorie ecc. Prezzi di fabbrica. VAGNINO, via Lagrange 5, Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51-024

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Svizzera 28 - Tel. 772-251
ORE MEDICHE OPERATIVE - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13 15-20; fest. 10-12 (5 956)

COMUNICATO
Lo stabilimento Carte da Parati comunica alla sua spettabile Clientela che le tappezzerie in carta inalterabili di sua produzione sono vendute unicamente dalla FABBRICA, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante

MATERASSI GOMMAPIUMA (PIRELLI)
NUOVO LISTINO - PREZZI RIBASSATI
BUTTIÉ - Via S. Francesco d'Assisi 15 - Tel. 42.924

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI

LOTTI VIA MAZZINI 41

Periti industriali preferibilmente chimici
qualche anno di esperienza di reparti di Stabilimento
CERCANSI
da nuova grande industria chimica quali assistenti di reparto per proprio Stabilimento Italia Settentrionale. Dettagliare curriculum e pretese.
SCRIVERE: CASELLA 316 D, S.P.I. - MILANO

20 7-23 SETTEMBRE 1956
FIERA DEL LEVANTE BARI
UN MERCATO INTERNAZIONALE A PORTATA DI MANO

Il più grande mercato del mediterraneo per gli scambi d'Italia
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME - COLLEGAMENTI AEREI

LA STAMPA
Abbonamenti stagionali per la villeggiatura (SEI NUMERI SETTIMANALI)

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1½	»	1025
mesi 2	»	1350
mesi 2½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Berchet) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, o su quaderni d'Ufficio Postale sul conto corrente N. 1/27710
Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo ciò verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Il rumore delle motorette interrompe talvolta la sua quiete

Nei giorni di vacanza a Castelgandolfo il Pontefice lavora fino a mezzanotte

Di Papa Pacelli non v'è dovizia di aneddoti e nulla di lui v'è da dire che non sia semplicità e modestia - Si alza alle sette e chi assiste alla sua Messa dichiara di restare turbato - Poi riceve i collaboratori e lavora nel suo studio oppure sotto gli alberi

Castelgandolfo, 11 agosto.

Pio XII, che tanto ama rivolgersi alla folla, con l'insegnamento e l'esortazione, è un uomo solitario, vive in solitudine. Se dalla sua lunga giornata di lavoro si sottraggono quelle due o tre ore che egli dedica alle udienze, il resto appartiene soltanto a lui, al suo studio, al suo lavoro, alla sua meditazione. Di papa Pacelli non v'è dovizia di aneddoti, non vi sono indiscrezioni e, in fondo, nulla di lui v'è da dire che non sia semplicità e modestia, riserbo e discrezione. Eppure, se si tirano le somme di giorni, di mesi, di anni, il Pontificato di Pio XII appare ricco di sapienza e di sostanza, un patrimonio accumulato di ora in ora, con forte volontà.

Diciassette e più anni di Pontificato inspirato a rigoroso costume, hanno creato in Vaticano un particolare clima di adattamento che coinvolge la Corte, la Segreteria di Stato, la vita della Santa Sede. Del Pontefice, si parla con sussurri, della sua vita privata di uomo si ne ha un semplice immutabile schema; colui che, turista o giornalista, ha la ventura di varcare le soglie dei palazzi apostolici e, sospinto ancora da quella molla che muove analogamente il mondo moderno, creda di poter chiedere, al monsignore o al famiglio, questa o quella cosa che altrove suonerebbe normale, anche se indiscreta, si accorge ben presto di sbagliare, si confonde e tace, e resta, senza più baldanza, in un mondo ovattato dove non esiste l'imprevisto e nel quale l'avvenimento, quando accade, non è mai cronaca ma storia.

Questo è l'ambiente, questo è il clima, sia in Vaticano che a Castelgandolfo, ovunque risieda il Papa. Quando questo clima si accende è per sentimento religioso e per passione di fedeli: la figura del Pontefice, nel suo significato di Vicario di Cristo, si erge sulla folla, la sua voce si leva e il fatto trascende l'uomo per testimoniare la presenza di una guida spirituale. Il Papa, come uomo, resta solo.

Pio XII, che siede a Castelgandolfo dal 14 luglio, si alza verso le sette del mattino. Il borgo medioevale è sveglio anch'esso: rombano i motori nelle anguste strade, rotolano i carri sui selci, si levano le grida degli ortolani che depongon le ceste dinanzi alla porta di casa secondo l'usanza del posto. Le quattro finestre della camera di Pio XII, al secondo piano della villa apostolica, rivolta a Roma e al mare, si spalancano e la giornata del Papa incomincia. La camera ha il pavimento in legno. Accoglie un piccolo letto di ottone, alcuni cassettoni, uno scrittoio, un inginocchiatoio, qualche quadro alle pareti. Attigua è la raccolta cappella dedicata alla Madonna Nera di Czestochowa, in Polonia, e qui il Pontefice celebra la Messa alla presenza di pochi intimi. Chi vi assiste, dichiara di restarne turbato, desidera esservi ogni giorno, prova un profondo senso di gratitudine. Dopo la Messa, Pio XII fa una frugale colazione che consiste essenzialmente in una tazza di caffè-latte.

Poco dopo le nove, vestito di candida lana estiva, le pantofole di velluto rosso con la croce ricamata in oro, la testa coperta dal bianco zucchetto, il Papa raggiunge il suo studio privato, situato all'altro angolo del palazzo a ridosso della vecchia rocca medioevale. Anche questa stanza è pavimentata in legno; vi sono due tavoli in noce, una piccola biblioteca, una vasta scrivania, quadri non d'autore, tendaggi. Una sveglia da tavolo scandisce il tempo. Il tempo è prezioso, le cure della Chiesa molte.

Ogni mattina, a turno, monsignor Domenico Tardini, pro-Segretario di Stato per gli affari straordinari, e monsignor Angelo Dell'Acqua, per gli affari ordinari, sono in attesa con cartelle rigonfie venute dalla Città del Vaticano su lunghe nere automobili. Il colloquio del Pontefice con i due signori varia a seconda che si tratti di affari straordinari od ordinari: Tardini è trattenuto per circa un'ora e mezzo, Dell'Acqua (in questi giorni questi è in vacanza e il compito spetta a mons. Carlo Grano) per due ore e anche due ore e mezzo.

Congedati questi suoi più vicini collaboratori, Pio XII si alza e passa nelle sale attigue dove vede in fugaci incontri, detti di «baciamano», qualche personalità, in prevalenza stranieri, che lo attendono genuflessi. Sono visite, in genere, non registrate, che tuttavia si ripetono quasi ogni giorno.

Il sole è già quasi allo zenit quando papa Pacelli, in ascensore, scende al piano dei giardini che uniscono le ville Cybo e Barberini. Lo attende una automobile con il fedele guidatore, cavalier Mario Stoppa, che nella famiglia pontificia occupa il rango di sottodecano di sala. Le macchina scivola lentamente per i viali verso un luogo ombroso di lecci annidati lontano un miglio di metri. Un tavolino, una poltrona di vimini, alcuni paraventi e la chioma di un albero sono il rifugio del Papa fino al tocco.

Pio XII ha con sè una borsa di cuoio con documenti, giornali, pubblicazioni, alcune matite. Siede e nessuno è intorno a lui. L'automobile si allontana. Sugli alberi svolazzano gli uccelli, qualche merlo saltella fra i cespugli. La candida figura sta immobile, raccolta: nulla è cambiato nel suo abbigliamento tranne le pantofole che sono di pelle rossa senza ricami.

Il mondo esterno convulso, rumoroso, ignaro di questo angolo di pace è al di là delle mura del parco, a poco più di cento metri. Rombano le macchine sulla strada tra Albano e Castello, si levano laceranti rumori di sirena, fruiano acuti e scoppiettanti i motorini: i colli sono invasi da turisti che vengono, in gran parte, per vedere il Papa o la residenza papale e non sanno che il Pontefice è oltre quello spesso muro rosiccio, raggiunto dal fragore. Certo, v'è più pace in Vaticano. Ogni anno che passa le ville papali di Castelgandolfo cedono una parte sempre maggiore di quell'incantato silenzio che regnava quando Urbano VIII trasformò in residenza pontificia l'antico castello e intorno con il «vago giardino, delizia di papa».

Dopo la colazione e un breve riposo, verso le tre e mezzo pomeridiane, il Pontefice torna, in automobile, nel parco. E' l'ora della passeggiata. Non più tavolinetto e paraventi, ma un lento camminare su e giù per un viale dai neri tronchi rugosi, sotto una volta di fresca verzura dalla quale filtrano stille di sole. Il Papa legge, si sofferma, riflette, riprende il calmo cammino. Quasi sempre è solo.

Qualche contatto saltuario, all'aperto e nullo studio, egli ha con il bibliotecario padre Leiber, un gesuita professore della Gregoriana, che a Castello abita presso i confratelli della Specola. Verso le cinque, con un ultimo sguardo alla bellezza del luogo, Pio XII torna al palazzo. Inizierà, da questo momento, le ore più dure della sua giornata: salvo una interruzione all'ora di cena, il Pontefice, nel suo studio, s'immerge nel lavoro fino alla mezzanotte.

Nel borgo le luci si spengono, i caffè chiudono, le guardie svizzere hanno incominciato la ronda, il rombo delle macchine si attenua verso la ondulata pianura che conduce a Roma immersa in un palpito rossastro. La piccola Corte senza fasto dorme.

Dello Mariotti

Il Papa ha ricevuto a Castelgandolfo in udienza speciale il prof. Arata (a sin.), direttore generale, e l'ing. Rodinò, presidente della Televisione italiana (Telefoto)

Fra i relatori ci sono italiani, americani, russi, tedeschi, giapponesi e francesi

Cinquanta cancerologi di fama mondiale riuniti a Roma per una serie di studi

Le sostanze che servono a colorare cibi e bevande sono possibili cause del cancro - La malattia miete più vittime tra gli uomini maturi perché la media della vita s'è allungata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 agosto.

L'Unione Internazionale contro il cancro ha convocato a Roma cinquanta fra i più illustri cancerologi del mondo che da ieri hanno iniziato le loro riunioni presso il Consiglio Nazionale delle ricerche. Ieri gli studiosi, che rimarranno a Roma fino al 22 agosto, hanno tenuto un «simposio» per la ricerca e la valutazione delle sostanze additive degli alimenti e dei cosmetici, come coloranti, conservativi, modificatori di sapori, che possono determinare un'insorgenza del cancro. Al simposio, che si protrarrà fino a mercoledì prossimo, partecipano illustri rappresentanti di numerosi Paesi, in maggior parte farmacologi e chimici; presiede il belga prof. Maisin, Presidente dell'Unione internazionale contro il cancro, e fra i relatori figurano l'americano prof. Hueper, il francese prof. Truhaut, presidente dei farmacologi di Parigi, il giapponese prof. Joshida, gli italiani Sadini e Saffiotti, il tedesco Druckrey, il russo Serebrov e il segretario della Lega Italiana contro i tumori, prof. Lotti.

Circa le sostanze o le cause che possono portare al cancro il prof. Tomizo Joshida ha fatto ai giornalisti delle interessantissime dichiarazioni. «Il responsabile, ha detto, si trova certamente in una degli alimenti che ci circondano: aria, acqua e forse anche in alcuni degli alimenti che consumiamo. Il problema non è ancora chiarito, ma la causa o le cause del cancro vanno ricercate soprattutto in una ripetuta esposizione nel nostro corpo ad uno specifico elemento. Le sostanze maggiormente indiziate sono il tabacco, i gas di scarico delle automobili, l'asfalto delle strade, il fumo delle ciminiere. Ritengo però che l'elemento responsabile del cancro, oltre che in tali sostanze, si possa trovare con una certa probabilità anche negli additivi che si aggiungono a taluni alimenti per colorarli, insaccarli, conservarli. L'elemento responsabile del cancro si può trovare anche nei cibi affumicati, posti a carne trattate in quel modo, o anche nei cibi abbrustoliti, esposti alla carbonizzazione, come la carne ai ferri».

Interrogato sulle più efficaci cure attuali, lo studioso giapponese, dopo aver ricordato che sono la chirurgia, la radiumterapia e la chemioterapia, ha detto che la prima è per il momento il mezzo più efficace, mentre la radiumterapia è solo indicata per certi tipi di tumori, localizzati in determinate parti del corpo. «In generale oggi si dà troppa poca importanza alla chemioterapia, in quanto non si è ancora trovato un farmaco definitivo di alta efficacia nella cura dei tumori. Ritengo però che la chemioterapia sia validissima, soprattutto dopo l'operazione chirurgica, ad evitare le ricadute. In ogni modo, a mio avviso, è un errore sottoporre un ammalato ad una delle tre cure separatamente: si deve impostare la terapia combinando assieme le tre cure in modo che una integri l'altra». Richiesto di designare il farmaco che finora ha dato maggiori risultati, il prof. Joshida ha fatto il nome del «Nitrogen Mustard» ed i suoi componenti derivati. «Tali composti chimici, ha aggiunto, si trovano in ogni Paese con nomi diversi e sotto forma di sostituti efficaci. Per il momento non si è ancora riusciti ad individuare un antibiotico che abbia azione specifica sulle cellule cancerigene, ma molti stati registrati taluni elementi che fanno sperare nel futuro».

Alla domanda sul periodo della vita in cui si è più di frequente colpiti dal male, ha affermato che la così detta «età del cancro» è fra i 50 e i 70 anni e ciò spiegherebbe il fatto che occorrono molti anni di esposizione all'elemento fatale perché un fisico possa venire colpito dal terribile morbo, che dipende appunto dall'accumulo delle esposizioni. Sulle influenze ambientali la contagiosità e la ereditarietà del cancro il prof. Joshida ha dichiarato infine: «Molti hanno l'impressione che si verifichi maggiormente nelle grandi città piuttosto che nelle campagne, ma nulla si può affermare in proposito. Anche la convulsa vita moderna, con tutte le sue manifestazioni, non può essere accusata di favorire il male. L'aumento dei casi è solo apparente, in quanto gli uomini per i crescenti progressi conseguiti nel settore della medicina e dell'igiene, hanno potuto prolungare la loro vita media arrivando quindi più di frequente alla soglia della «età del cancro».

E finalmente, ha concluso, nel modo più assoluto che il cancro sia contagioso. Esiste invece una probabilità che sia ereditario e il fatto è stato dimostrato negli animali da laboratorio. Il caso degli uomini può essere diverso, finora non è stato possibile alla scienza seguire da vicino i casi di persone provenienti entrambe da genitori affetti da cancro. Solo le statistiche, già in corso di rielaborazione, potranno darcelo nel futuro».

A seguito del simposio un poco, le commissioni di studiosi si riuniranno per stabilire un programma di ricerche e svolgeranno relazioni sui fattori causativi del cancro, il meccanismo della carcinogenesi, la biochimica e la chimioterapia del cancro, la patologia geografica, la classificazione delle forme cliniche e statistiche applicate, l'educazione del pubblico, il depistage e la profilassi anticancerosa. Una commissione stabilirà poi i programmi per il congresso internazionale, che avrà luogo a Londra nell'anno 1958.

Essendosi parlato di un congresso medico, il prof. Lotti ha tenuto a precisare che le attuali riunioni non possono dare alcun contributo diretto e immediato, non essendo destinate all'esposizione di nuove scoperte e di risultati di studi, ma solo determinate da necessità organizzative per puntualizzare i metodi di ricerca pura sperimentale e di sistema clinico.

Angelo Nizza

Ci scrive l'unico italiano che era a bordo dello «Stockholm»

"Udii la sirena della nave svedese solo dopo l'urto - Prima avevo sentito più volte nella nebbia quella dell'«Andrea Doria» - Il generoso comportamento dei marinai italiani; solo alcuni passeggeri di 1ª classe li criticavano per non aver salvato anche i loro bagagli,,

Egregio Signor Direttore,

incontrai in Danimarca il signor Oddone Beltrami di Torino e dopo che ci siamo conosciuti, venni a sapere che ero l'unico italiano sullo *Stockholm* quando colpì l'*Andrea Doria* ed è mio dovere come italo-americano di far pubblica la verità e difendere i nostri marinai. Il 25 luglio mi imbarcai sul piroscafo *Stockholm* diretto per Copenaghen ove non ho bene noto. La tragedia che colpì l'*Andrea Doria* è ora nota a tutti. Desidero solo — in poche parole — per il buon nome dei marinai italiani, confermare quanto ho visto e sentito.

Avevo a lungo passeggiato quando per l'umidità e la nebbia alle 23,15 mi ritirai in cabina e andai a letto; il mio compagno di cabina, uno svedese, alle 23,45 precise spense la luce, nello stesso momento io *Stockholm* colpiva in pieno l'*Andrea Doria*. Fu come un terribile terremoto; cercammo subito di uscir fuori ma il gancino che chiudeva in parte incastrandosi per il tremendo colpo ci chiudeva l'unica via d'uscita.

Presi lo scalino di ferro al lato del mio letto e battendo con questo fortemente sotto il gancio riuscii a liberare la porta; uscimmo subito fuori per vede, e cosa fosse avvenuto Per la prima volta udii il suono della sirena dello *Stockholm* mentre prima di ritirarmi in cabina, passeggiando, ripetutamente avevo udito da lontano il suono di una sirena pur non potendo vedere il piroscafo per la nebbia.

Dopo oltre una buona mezz'ora dall'incidente si alzò la nebbia: vidi allora le prime barche di salvataggio dell'*Andrea Doria* venirci incontro con i marinai italiani che portavano i passeggeri seminudi. Così salvarono più di 500 persone, parecchi di questi passeggeri di prima classe giunsero assistiti e criticavano i marinai per non avergli salvato anche i bagagli con le pellicce e i gioielli. Io li rimproverai e domandai ad alcuni di questi criticanti se avessero raggiunto lo *Stockholm* a nuoto o addirittura in volo! Non mi risposero, nè vollero continuare la conversazione.

Ebbi occasione di trattenermi con i passeggeri, sia di prima che di seconda e terza classe, tutta la notte e poi fino al ritorno a New York, perciò posso confermare che le mie osservazioni corrispondono a verità. Secondo quanto appresi da ufficiali e marinai nessuna persona in vita rimase sull'*Andrea Doria*; alle 10,10 di mattina vidi il mare scomparire senza rumore, come se fosse stata seppellita in un cimitero. I passeggeri salvati quasi nudi, scalzi e con niente in mano, ringraziavano il buon Dio che li aveva protetti e gli eroici marinai italiani che li avevano portati in salvo dall'*Andrea Doria*. La nave aveva una pendenza di 45 gradi e non era più possibile stare in piedi, i marinai si arrampicavano come ragni e scivolavano come se fossero sul ghiaccio. Data l'inclinazione dell'*Andrea Doria* solo la metà delle barche di salvataggio furono messe in acqua; solo circa due ore dopo — quando fu a cura di poter tenere il mare e in seguito alle ripetute richieste dell'*Andrea Doria* — lo *Stockholm* veniva in soccorso e fece quanto il meglio date le difficili condizioni. Non appena saliti sullo *Stockholm* i marinai italiani si riorganizzarono e offrirono ogni loro aiuto; ricordo di essere stato servito da un cameriere italiano che per farsi comprendere, non potendo esprimersi in svedese, parlava con tutta l'espressione che aveva negli occhi e nel suo viso.

Vincenzo Sigillito

Ostergade 7/9, Copenaghen.

Il comandante Calamai arriva domani a Milano

Milano, 11 agosto.

Piero Calamai, il comandante dell'«Andrea Doria», giungerà lunedì prossimo alle 13,45 all'aeroporto della Malpensa. S'è saputo, tuttavia che la società «Italia» ha incaricato alcuni suoi funzionari di accompagnarlo subito in auto a Genova. Le disposizioni impartite tenderebbero ad evitare che il comandante Calamai venga avvicinato dai giornalisti, dovendo egli deporre nei prossimi giorni davanti alla commissione d'inchiesta. Oggi sono stati presi contatti con i dirigenti della compagnia aerea perchè sia predisposto un adeguato servizio d'ordine.

La commissione d'inchiesta ha iniziato i suoi lavori

Roma, 11 agosto.

Il ministro Cassiani ha inviato al Ministero della Marina Mercantile la commissione presieduta dall'amm. Bigliardi e incaricata di condurre per conto del governo italiano l'inchiesta sull'affondamento dell'«Andrea Doria». Della commissione fanno parte il generale del Genio Navale Battigelli, il generale di porto Sarti, il colonnello di porto Tanfani, il capitano di lungo corso Marinelli, il prof. Algeri presidente del Consiglio superiore delle telecomunicazioni, l'ing. Sarchiola, capo dell'Ispettorato tecnico della Marina Mercantile, e l'esperto legale dott. Federico.

Il ministro Cassiani ha rivolto alla commissione il suo saluto e ha impartito le prime direttive per lo svolgimento dei lavori. Subito dopo la commissione ha tenuto la sua prima riunione in un salone del Ministero, con un primo sommario esame degli elementi raccolti dalle nostre autorità consolari di New York e dei documenti di bordo. La commissione dovrà decidere, tra l'altro, il luogo e le modalità per l'interrogatorio di tutti quei membri dell'equipaggio che potranno fornire elementi utili ai fini dell'indagine. Sede della inchiesta sarebbe Genova o Roma; è escluso che la commissione si rechi sul luogo dove avvenne il disastro.

Si prevede che l'inchiesta, data la complessità degli elementi da accertare, si protrarrà per alcuni mesi.

Viaggiando porteremo in una valigia la camera da pranzo e il materasso

Curiosità d'ogni genere alla "mostra delle novità e delle invenzioni,, a Sanremo

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 11 agosto.

Da oggi, e fino a tutto il 20 agosto, Sanremo offre la possibilità di una passeggiata istruttiva, e spesso anche dilettevole, nell'ambito del Parco comunale. E' una «Mostra delle novità e delle invenzioni», dove magari non tutto il nuovo è recentissimo, non tutte le invenzioni sono sgorgate ieri dal cervello dell'uomo, ma l'insieme costituisce indubbiamente una raccolta originale. Raccontiamola un po'.

Si comincia con l'acqua calda fornita dal sole, il che è bello trattandosi di una fonte di energia non ancora colpita da tasse; sempre per l'acqua — quella corrente dei nostri rubinetti ha il difetto di schizzare se emessa con troppa forza — han trovato un rimpiattino che la rende morbida e soffice; questa stessa acqua può servire a sbarbare l'uomo, oh, non certo con sapone e schiuma, bensì applicando al rubinetto un rasoio sul genere di quelli elettrici, la cui testina, che correndo alla velocità di quattro o cinquemila giri al minuto, invece che a motorino elettrico va a turbina; l'acqua può essere riscaldata in un ferro da stiro col quale stirerà ad umido; mescolando a quest'acqua un po' d'ammoniaca, essa smacchia pure. In fatto di smacchiature, per altro, il «record» della meraviglia apparterrebbe ad una polverina detta «atomica» che pulisce a secco, non lascia ricordo della pulitura, non porta via un po' di stoffa.

Scottarsi in cucina: nulla resiste alla «tritatutto» che riduce le merci più varie in pezzettini o in polvere, a piacere nostro; è facile cuocere due uova al burro e tutto quello che volete senza sporcare padella e pentole: basta stendere internamente un foglio di alluminio che poi si getta via, ciò evita nausee meno che non il lavoro di una cameriera e non logora i nervi della padrona di casa; si possono poi usare pentole magiche, a uno o più piani, che sanno lavorare velocissimamente (per gli spinaci un minuto e mezzo) e a cottura finita non insistono, non c'è quindi nessun pericolo di veder trasformare un lesso in arrosto; la più magica di tutte è, probabilmente, quella che funziona a raggi infrarossi, se lei quando la cottura è giusta, quindi smette: una sua prerogatività consiste nel separare radicalmente la carne dall'osso, cosa apprezzabile soprattutto per i polli. Il problema se si possano usare o no le dita nel portarli alla bocca è quindi soppresso.

Usciamo dalla cucina, ma restiamo in casa. Chi di noi non possiede spazzole? Chi non le adopera dalla parte dei peli? Eccone una, viceversa, che serve anche dalla parte del dorso: elettrostatica e magnetica, essa attira la polvere e la trattiene dovunque passa; dopo non resta che liberare questo dorso dalla materia accumulata. La vostra lampada dà troppa luce? Un piccolo meccanismo permette di regolarla dal contagocce. Il telefono: non avete in casa? Un magnetofono registra le conversazioni durante la vostra assenza, dopo non resta che svolgerlo e leggerlo. Un altro magnetofono può trasmettere discorsetti sul genere di quello auspicato da un umorista: «Pronto, qui parla la signora Lauri, vi segnalo che è l'ora di pranzo e che io lo sto preparando: se mi allontano andrà tutto di traverso; richiamatemi questa sera, potremo parlare a lungo e scambiare le ultime malignità sui nostri comuni amici».

Conoscete le noie per un «pennino spuntato». Niente più timori di questo genere: un pennino recente in lega di bronzo, alluminio, oro e nichel scrive sottile come una signorinetta romantica, a caratteri marcati e truci come un dittatore e un semianalfabeta, si piega e può diventare pennello, divarica le due punte e si trasforma in compasso sempre pronto a riprendere la forma d'origine. E' facile portare in una valigia una tavola da pranzo di campagna per quattro persone, con relativi sgabelli tipo poltrona, minuscoli ma capaci di sopportare fino a centocinquanta chili; piatti e stoviglie, thermos, viveri e magari un materasso: vuoto non occupa poco spazio, lo si riempie poi con aria, molto facile a trovare sul posto.

C'è di più: una scala a chiocciola prefabbricata in momento, i garofani a coltivazione industriale che non hanno più bisogno di bastoncini ai quali appoggiarsi, il sostituisce una rete di cotone a maglie larghe e a più piani, semplicissimo, bastava pensarci, ci hanno pensato in Olanda. Vediamo perfino un motoscafo rivestito in materia plastica, l'acqua del mare non lo corrode, non ha di suo gusto, munito di un motore «Fiat-Diesel», è lì a vostra disposizione, bellissimo: costa soltanto 3.100 mila lire. Infine troverete qualcuno che offre il «segreto della salute, dell'amore e dell'armonia» attraverso l'alimentazione, e un altro che guarisce tutti i mali: bastano due litri d'acqua dentro la quale si mette in infusione una certa erba e più in gambe: l'erba attira i mali giù giù sino ai piedi, l'acqua li assorbe, si getta via l'acqua, il miracolo è fatto. Purtroppo sembra che esso duri soltanto sette giorni.

Antonio Antonucci

Arrestato a Mentone un lodigiano ladro

Mentone, 11 agosto.

Il ventottenne Ferdinando Pezzini, dimorante in via Pavia a Lodi, è stato arrestato alle ore 12 di oggi nell'ufficio postale di Mentone mentre stava incassando un mandato di 60 mila franchi, intestato al sig. Georges Lepotit.

Il Lepetit era stato vittima, due giorni fa, del furto del portafogli, al porto di Sanremo. Oltre al mandato di 60 mila franchi, il portafogli conteneva 25 mila franchi e 20 mila lire. Una parte del denaro è stata ritrovata addosso al Pezzini, il quale veniva subito trasferito alle carceri, per tentativo di truffa ed usurpazione di stato civile.

Il Prefetto di Napoli requisisce tutti gli alloggi pericolanti

Napoli, 11 agosto.

In conseguenza del susseguirsi di crolli di abitazioni, il prefetto di Napoli, richiamandosi a una legge dell'aprile 1948 in base alla quale il Governo può intervenire nei casi di urgenza e di pubblico interesse, ha ordinato la requisizione degli alloggi pericolanti di Napoli a favore del Genio civile, il quale provvederà alle opere di rafforzamento.

Tale decisione è stata determinata sia dal ripetersi di disgrazie che dall'impossibilità dei proprietari a procedere ai lavori per proprio conto a causa del blocco dei fitti.

I lavori lasceranno impregiudicati i rapporti fra inquilini e proprietari, nel senso che a riparazioni eseguite i primi potranno tornare in possesso degli appartamenti. Frattanto saranno costruite nelle zone periferiche case prefabbricate per ospitare provvisoriamente i cinquemila e più sfrattati che attualmente sono alloggiati in alberghi e pensioni.

Bimba di 14 anni muore per l'urto di due scooter

Casale, 11 agosto.

Sulla Casale-Torino alla biforcazione con Pontestura due motoscooteristi, l'operaio Zanello Virgilio, di Ozzano, e Virello Vincenzo di Mirabello, si sono scontrati per un errore di valutazione sul diritto di precedenza. Col Virello viaggiava una sua nipotina undicenne, Clelia Carpineto, che nell'incidente ha riportato una gravissima lesione al capo. Trasportata all'ospedale di Casale Monferrato, è stata subito sottoposta a trapanazione del cranio. Le sue condizioni sono disperate.

la fortuna Liquigas ha già scelto i primi vincitori!

i fortunati sono:

1ª Estrazione Nazionale:

Signor GIUSEPPE BONARDI di Garbagna Novarese - cartolina n. 0025047 **Automobile Fiat 1100/103 B**

Sig.ra AMALIA SORICE di S. Angelo in Formis (Caserta) - cartolina n. 0347131 **Automobile Fiat "600" Berlina**

2ª Estrazione Interprovinciale per le provincie di

ALESSANDRIA - ASTA - ASTI - CUNEO - NOVARA - TORINO - VERCELLI

Frigorifero FIAT 210 litri
Sig. FOLETTI Cleto - n. 0025783 - BUSOSNO

Lava-biancheria RADIOMARELLI
Sig. VOLPE Alessandro - n. 0012391 - CUNEO

Macchina da cucire NECCHI
Sig. MORO Gino - n. 0000000 - GRUGLIASCO
Sig. VIAZZI Ornella - n. 0041587 - CARPENETO

Cucina AEQUATOR a gas liquido a 4 fuochi con forno
Sig. CAPPO Raffaele - n. 0000000 - TORINO
Sig. BARATTI Pacifico - n. 0028850 - NOVARA

Scaldabagno elettrico AEQUATOR litri 80
Sig. MUSSO Giovanni - n. 0518901 - BALDICHIERI

Batterie Smaltate da cucina «QUEEN»
Sig. GARAZINO Serafina - n. 0000000 - ISOLA D'ASTI
APELLIC, ELETTRO-TELER, - n. 0000000 - TORINO
Sig. CURTI Carlo - n. 0020235 - INTRA
Sig. CAVALLERO Giovanni - n. 0502104 - SANSOLINO
Sig. FILIPPI Giacomo - n. 0068721 - SALE LANGHE
Sig. RINAUDO Giacomo - n. 0068322 - BUSCA
Sig. RABOLA Tommaso - n. 0030634 - CAVI

Altre centinaia di premi sono state contemporaneamente assegnati in tutte le altre provincie.

Le estrazioni sono avvenute il 3 Agosto 1956 in Torino, alla presenza di un notaio, di un funzionario delegato dall'Intendenza di Finanza di Torino e di testimoni.

Le cartoline che hanno partecipato a questa estrazione parteciperanno anche alla estrazione finale nazionale avente in palio decine di milioni in "SIGILLI D'ORO".

Nell'augurare buona fortuna ai suoi fedeli Utenti, la Liquigas ricorda che le prossime estrazioni nazionali e interprovinciali verranno effettuate il 5 Settembre 1956.

ATTENZIONE! È LIQUIGAS solo il gas liquido contenuto nelle originali bombole che recanti il sigillo posto sul rubinetto dalla LIQUIGAS S.p.A. è garanzia della quantità, dell'alto rendimento e della costante qualità.

ad ogni acquisto raddoppiano i milioni

LIQUIGAS

la fiamma ricca che vi fa ricchi

ULTIME NOTIZIE

Allarme negli Stati Uniti per i pericoli del problema di Suez

Oggi riunione straordinaria dei capi americani alla Casa Bianca

Vi partecipano Eisenhower, Dulles, il Capo di Stato maggiore e i più alti esponenti del Congresso - Il Presidente a colloquio col generale Gruenther - L'on. Fanfani ospite del cardinale Spellman

(Nostro servizio particolare)
Washington, 11 agosto.

La crisi di Suez sta gettando un'ombra minacciosa nella opinione pubblica americana e in tutto l'ambiente politico. La convocazione dei capi parlamentari alla Casa Bianca, dove il Presidente Eisenhower, il Segretario di Stato, Dulles, il capo di Stato Maggiore Generale esporranno le prospettive «estremamente serie» della situazione ha una diretta influenza anche sull'impostazione della battaglia elettorale.

E' d'altronde parere quasi unanime che l'invito al Convegno di domani, proprio alla vigilia dell'apertura della Convenzione democratica a Chicago, sia stato fatto dalla Amministrazione repubblicana per essere in qualche modo presente anche alla «grande sagra» dei democratici e per ricordare agli avversari politici che la nazione può essere chiamata ad affrontare una crisi di sconosciuta gravità, proprio mentre si pensa di cambiare il capo del potere esecutivo.

La Casa Bianca nega, naturalmente, di aver ricorso a questo mezzo per influenzare i democratici; sostiene, invece, che gli interessi della nazione e del mondo occidentale esigono che ambedue i partiti siano messi al corrente della realtà e gravità della situazione, in modo da evitare dichiarazioni e prese di posizione troppo partigiane, le quali darebbero al mondo un'impressione d'incertezza e di confusione in America proprio quando è necessario mostrare la massima unità di intenti e di principii. Con questa spiegazione, la Casa Bianca ed i capi repubblicani tentano evidentemente di evitare che i democratici accusino il governo Eisenhower di aver lasciato scoppiare la crisi, permettendo all'Egitto alti finanziari per la costruzione della diga di Assuan e poi negandogliell all'improvviso e per motivi che non sono mai stati chiari, tanto che i capi della Banca Internazionale furono i primi ad essere sorpresi.

Il vice-capo dei servizi stampa della Casa Bianca, Murray Snider, ha annunciato oggi che il generale Gruenther, comandante in capo delle forze della NATO (Alleanza atlantica) è stato ricevuto ieri sera ospite del presidente Eisenhower e si tratterrà alla Casa Bianca per due giorni.

Si ritiene che durante il suo soggiorno a Washington il generale Gruenther si intratterrà con il Presidente sul problema di un'eventuale diminuzione degli effettivi delle forze armate americane e, in particolare, di quelli dislocati nell'Europa occidentale. Non è escluso che i colloqui riguardino anche un esame della situazione militare nel Mediterraneo, in relazione alla crisi per Suez. Eisenhower ha avuto un altro incontro con Dulles, che si accinge a partire per Londra.

L'on. Amintore Fanfani, che sta compiendo un viaggio in America in «forma privata» è stato ospite stamani ed una colazione offerta in suo onore nella residenza arcivescovile di New York dal card. Francis Spellman.

La visita del segretario della Democrazia Cristiana Amintore Fanfani negli Stati Uniti viene salutata dalla stampa americana come «un contributo al consolidamento del mondo libero».

In un suo editoriale, nel dare il proprio benvenuto a Fanfani, il *New York Herald Tribune* scrive: «Amintore Fanfani, già Presidente del Consiglio ed attuale segretario del partito democristiano italiano, è giunto nel nostro Paese per una visita di tre settimane. Egli ci porta la notizia incoraggiante che i comunisti stanno perdendo terreno in Italia, in seguito alle loro lotte interne e perchè «la grande maggioranza del popolo italiano non ha mai avuto fede nel comunismo». Combattente valoroso contro il comunismo, egli non ha mai accettato illusorie alleanze politiche con l'avversario. Fanfani parla quindi con autorità. Egli ha sottolineato, tuttavia, come rimanga ancora molto da fare in Italia per cui «noi non dobbiamo farci illusioni». Ma Fanfani non è una persona che si sottragga alla lotta. Nel suo compito attuale di rivitalizzare il partito democristiano e di mettere in guardia l'Italia, questo energico leader ha fatto circolare, durante la campagna elettorale oltre un milione di copie del discorso in cui Krusciov ha abbattuto il mito di Stalin.

«Fanfani si trova fra noi per una visita attraverso gli Stati Uniti quale ex Ministro dell'Agricoltura, le cui riforme hanno incrementato sensibilmente la produzione nelle terre di nuova proprietà. Egli dimostra il più vivo interesse per tutto quanto vi riguarda. Egli si ripropone, ad esempio, di seguire direttamente i lavori dei congressi dei due partiti maggiori statunitensi, e si è preparato leggendo le pubblicazioni ufficiali sia del partito democratico che di quello repubblicano. Fanfani è benvenuto negli Stati Uniti e ci congratuliamo con lui per l'eccellente attività che sta svolgendo in Italia. Egli rappresenta il tipo di dirigente e di alleato che contribuisce al consolidamento del mondo libero».

a. p.

Drammatica attesa davanti al pozzo

Parenti e minatori attendono invano notizie davanti alla tragica miniera (Telefoto)

La rivista "Questioni di storia„ ironizza sulle pretese di Stalin

Mosca riconosce che l'aeroplano non fu inventato da un russo

Un omaggio sovietico ai meriti di Blériot e dei fratelli americani Wright - La Pravda accusa i tecnici automobilistici dell'URSS di copiare le macchine statunitensi e le carrozzerie torinesi

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 11 agosto.

L'Unione Sovietica ha riconosciuto oggi che le affermazioni dell'epoca staliniana secondo cui i russi inventarono l'aeroplano erano «pure invenzioni». L'autorevole rivista «Questioni di storia» si occupa appunto dell'argomento e denuncia come falso il fatto che Alexander Fedorovic Mosaisky avrebbe effettuato per primo un volo nel 1882.

Fra l'altro, scrive la rivista, quel giorno ci fu una violenta tempesta e sarebbe stato impossibile per qualsiasi aereo decollare.

Al tempo stesso, l'articolo di «Questioni di storia» dà atto ai fratelli americani Wright, al francese Blériot e ad altri pionieri occidentali della loro benemerenza per il progresso aeronautico.

Anche in campo automobilistico non vengono risparmiate critiche ai tecnici e ai dirigenti delle industrie russe, da parte delle autorità sovietiche.

L'ex-officina Stalin, la più grande e famosa fabbrica di automobili dell'Unione Sovietica, è stata rimproverata ripetutamente. La Pravda di Mosca se la piglia con i progettisti, e li accusa di copiare i modelli stranieri in luogo di inventarne di nuovi. L'officina è produttrice, fra l'altro, delle note automobili ZIS, nere e solenni come monumenti, che sogliono trasportare i rappresentanti più altolocati della nuova classe dirigente dell'URSS. Evidentemente un mese fa, l'officina fece parlare di sè, a causa di un notevole colpo di scena: cessò di chiamarsi Officina Stalin, e al nome del defunto dittatore venne sostituito quello, assai meno noto, di Licaciof.

La Pravda afferma che i progettisti della Licaciof stanno dormendo; che dal 1945 essi non hanno buttato fuori un solo modello nuovo d'automobile, che invece di guardare al futuro non fanno che rammendare i vecchi tipi, e somigliano a ciabattini intenti a rattoppare buchi di scarpe fuori uso.

I moscoviti hanno fatto i loro confronti. Essi hanno molto spesso l'occasione di vedere le macchine straniere del folto Corpo diplomatico, che sono quasi sempre all'ultimo grido della moda. Una piccola folla di russi circonda sempre le automobili occidentali che si fermano in vari luoghi della città, quasi fossero astronavi venute da un altro pianeta. Di fronte a quelle svelte signore, che molto spesso riescono in mano dei modellisti torinesi, le mastodontiche ZIS, edese ZIL, sembrano antidiluviane.

Il giornale moscovita ha scritto che i russi vogliono nuovi modelli di automobile, belli e comodi, e si domanda se tale aspettativa verrà soddisfatta dai disegnatori. Il guaio è, scrive il giornale, che essi non sono stati imperosi, e dal '49 che sono all'opera e hanno speso in prove ben otto milioni di rubli senza alcun costrutto. La colpa, anche qui, è dei soliti burocratici. La Pravda di Mosca parla del direttore del «reparto disegnatori», un certo Rostkov, dal cui ufficio dipende il «volto» delle automobili che escono dalla fabbrica Licaciof. Egli è favorevole della famosa ZIS (ora ZIL), l'automobile dei tempi stalinigni. A suo tempo gli Occidentali dissero che si trattava di una copia della «Packard» americana, ma i russi sdegnosi risposero: «Le automobili moderne si somigliano tutte». Ora la Pravda di Mosca riconosce che la ZIL è una variante della «Packard».

Rostkov — si sveglia di soprassalto — stava realizzando ora i disegni di un nuovo tipo della ZIL chiamato 111. Egli non guardava in faccia nessuno, chiedeva le dimissioni di tutti i dipendenti che non collaborassero con il suo lavoro e si rifiutassero di eseguire ciecamente i suoi ordini. Ora apprendiamo che Rostkov è stato messo da parte. Un certo Ieremeiev, il disegnatore della nuova «Volga» (che non è ancora in vendita) è stato chiamato a disegnare la nuova ZIL.

Bisogna dire che in fatto di carrozzerie l'Unione Sovietica non è certo tra i paesi più progrediti. Sono usciti negli ultimi tempi due nuovi modelli d'automobili: la «Moskvich» e la «Volga». Si tratta indubbiamente di un tentativo notevole di ammodernamento; le Moskvich ricordano però troppo chiaramente quelle occidentali, e non le più aggiornate. La novità pare questa: le nuove automobili sovietiche sembrano disegnate tenendo d'occhio l'Europa più che l'America. Non si è forse lontani dalla verità dicendo che la «Moskvich» e la «Volga» risentono del rinnovamento verificatosi nelle linee delle automobili per opera dei disegnatori torinesi.

r. s.

Arrestato alla stazione per 5 mandati di cattura

Genova, 11 agosto.

Antonio Carubbia, siciliano, sui 40 anni, nativo della provincia di Agrigento, è stato arrestato dalla Squadra Mobile perchè colpito da cinque mandati di cattura. Egli, che era sempre armato senza porto d'arma, era anche indiziato di essere stato in contatto con elementi della banda Giuliano, Frank Mannino e Pasquale Sciortino, ai quali ieri la Corte d'Appello di Roma ha confermato la sentenza dei primi giudici.

L'arrivo a Genova di Antonio Carubbia era stato segnalato alla polizia genovese dalla questura di Milano. Alla Stazione Principe, all'arrivo del primo treno — erano le 5.10 — alcuni agenti specializzati l'individuavano tra i pochi viaggiatori e lo pedinavano. Il Carubbia prese un tassì e si recò a Priaruggia, nella via omonima al n. 25, e qui la macchina della polizia, che lo seguiva, scattò. Il commissario dott. Cipolla e due agenti della squadra mobile di Roma, che collaborarono con quelli di Genova e di Milano, salirono le scale del caseggiato, entrarono nell'appartamento e lo dichiararono in arresto. Il bandito seguì docilmente gli agenti.

Dopo l'ultima condanna in contumacia delle Assise di Palermo, confermata in appello in 10 anni per rapina a mano armata, il Carubbia si era dato alla latitanza. Riuscito a fuggire dall'isola, si recò dapprima a Roma, poi a Novi Ligure, poi a Milano e da ultimo a Genova. La squadra mobile deve ora accertare dai documenti pervenutile dalla questura di Roma, se il Carubbia abbia partecipato ad alcune delittuose imprese rimaste impunite.

Si è costituito il feritore della moglie e dell'amante

Imperia, 11 agosto.

Questa mattina si è costituito l'operaio edile Giovanni Sessa, di 45 anni, che martedì scorso sparò una fucilata alla moglie Angela Gizzi, di 44 anni, e al suo presunto amante Angelo Gasparro, di 49 anni; tutti e tre sono di Senerchia (in provincia di Avellino). La Gizzi fu gravemente ferita al petto e per due giorni rimase in pericolo di vita, mentre il Gasparro rimase ferito a un braccio e perdette molto sangue.

Il mancato uxoricida ha raccontato di avere dormito tre notti in campagna e di essersi incontrato con un avvocato a Ventimiglia, che lo consigliò a costituirsi. Del fatto ha dato la seguente versione. Da tempo sospettava che la moglie se la intendesse col Gasparro, quindi, messo dalla gelosia, martedì lasciò il lavoro a Montecarlo e tornò a Imperia. Dalla porta di casa sua egli udì dei rumori sospetti e quindi passò dalla finestra per avere la certezza che la moglie fosse in casa con qualcuno.

Per prendere il fucile egli dovette attendere che essa si recasse in cucina e allora, armato, si nascose dietro l'uscio. Udì il Gasparro che diceva: «Bisogna stare attenti, non ne tuo marito la viene a sapere». E la moglie rispondeva: «Se mi dice qualcosa, gli dico che se ne vada di casa». Allora il Sessa aprì la porta e sparò.

Ma, secondo la sua versione, Sessa esplose un solo colpo, e senza l'intenzione di uccidere. Dall'inchiesta invece risulterebbe che egli sparò due colpi a bruciapelo sui due presunti amanti.

Un folle accoltella la moglie che gli impedisce il suicidio

Voleva gettarsi dalla finestra - La donna in fin di vita

Bergamo, 11 agosto.

Un uomo di 41 anno, Vincenzo Gamba, residente a Seriate, ha colpito oggi pomeriggio, con quattro coltellate, la propria moglie Linda Martini, di 33 anni, riducendola in fin di vita. Il tentato uxoricidio è dovuto ad una crisi di follia: il Gamba, infatti, aveva cercato di gettarsi dalla finestra della sua abitazione e ha colpito la donna che era accorsa per trattenerlo.

Verso le 13 di oggi, il Gamba, appena terminato il pranzo, si portava verso la finestra con l'intenzione di gettarsi nella strada. La moglie, gridando terrorizzata, lo afferrava ad un braccio facendolo cadere sul pavimento della camera; a questo punto l'uomo afferrava un lungo coltello che si trovava sul tavolo della cucina e si avventava contro la moglie colpendola per quattro volte.

Intanto, le invocazioni della Martini erano state udite da un gruppo di giovani che si trovavano nella via sottostante l'abitazione dei coniugi, e subito essi salivano le scale e sfondavano la porta dell'appartamento.

La donna era stesa a terra immersa nel sangue e l'uomo stava, per la seconda volta, scavalcando il davanzale della finestra. Subito i giovani si buttavano sul folle e riuscivano a trattenerlo per una gamba.

Con grande fatica lo riportavano nella stanza e quindi giù per le scale, mentre mandavano qualcuno a soccorrere la moglie del Gamba, che si lamentava riversa sul pavimento. Accorrevano un medico e alcuni carabinieri. La donna veniva adagiata su una macchina e trasportata d'urgenza all'ospedale di Seriate, ove i sanitari le praticavano una trasfusione di sangue. La poveretta presenta quattro profonde ferite, una delle quali le ha perforato un polmone, per cui le sue condizioni sono disperate.

Il Gamba veniva tratto in arresto e portato nella caserma dei carabinieri; egli da appena due mesi era uscito da un ospedale psichiatrico, dove, già altre volte, era stato ricoverato.

Cascine e boschi in fiamme per il caldo in Campania

Caserta, 11 agosto.

Per autocombustione dovuta all'eccessivo calore, che nel capoluogo ha raggiunto la punta massima di 43 gradi all'ombra, sono scoppiati oggi in provincia di Caserta quattro violentissimi incendi.

Il più violento è quello scoppiato alle 10 di stamane nel bosco di San Vito nei pressi di Capua e propriamente a S. Angelo in Formis, dove in pochi minuti fuoco una vasta zona che solo verso le 22 di stasera, dopo 14 ore di intensi sforzi è stato circoscritto. Le squadre dei vigili del fuoco operano intensamente con la collaborazione dei militari che si alternano nella zona, dove hanno preso fuoco anche casolari e fattorie.

Altri incendi si sono verificati a Presenzano, dove le fiamme hanno attaccato abitazioni, depositi di foraggio e dove l'opera di spegnimento si svolge intensa da circa dieci ore. A Marcianise, dove le fiamme sono divampate nell'interno di un grosso fabbricato, divorando fieno, foraggio e canapa si sono estese poi a fabbricati adiacenti che hanno riportato gravissimi danni.

Incendi di minore entità si sono registrati a S. Prisco, in prossimità di Santa Maria Capua Vetere.

Il vincitore dell'Everest in vacanza a Courmayeur

Courmayeur, 11 agosto.

A Courmayeur oggi sono giunti il colonnello John Hunt, capo della spedizione all'Everest del 1953 e la famosa guida francese Gaston Rebuffat. Forse fra qualche giorno assisteremo a una «prima» sulla cresta del Bianco.

I due celebri alpinisti non hanno voluto fare anticipazioni, ad hanno detto di voler trascorrere un periodo di vacanza.

Rapisce una donna da casa vestito con la divisa nazista

North Brandford, 11 agosto.

Il sergente d'aviazione Albert Dreppard, ha denunciato alla polizia di essere stato assalito in casa da uno sconosciuto armato che gli ha rapito la moglie. Secondo il racconto fatto da Dreppard, i coniugi assistevano ad un programma televisivo quando si presentava alla porta uno sconosciuto, chiedendo di poter fare una telefonata. Entrato in casa, l'individuo estraeva un revolver, dichiarava — parlando con un forte accento straniero — di essere un pilota russo costretto ad un atterraggio forzato, quindi sparava un colpo contro il Dreppard, il quale colpito al viso, cadeva al suolo. Rialzatosi, il sergente, la cui ferita non è grave, non trovava più nè lo sconosciuto nè la moglie.

Il rapitore veniva identificato per Everett Cooley, di 25 anni, e arrestato. Egli indossava una rozza divisa verde fabbricata in casa. Sulle spalle, aveva cucite due svastiche nere, mentre sul petto della corta giubba, faceva spicco un'aquila nera hitleriana.

La signora Dreppard ha dichiarato di non aver sofferto alcun danno. Il Cooley è stato denunciato per rapimento e tentato omicidio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dimissionari presidente e assessori della Giunta provinciale di Roma

I consiglieri tenteranno domani e martedì di formare una nuova Giunta

Roma, 11 agosto.

(s. c.) - Tutto da rifare per la Giunta provinciale romana. L'odierna seduta del Consiglio provinciale si è conclusa infatti con le dimissioni del presidente Andreoli e degli otto assessori eletti il 6 agosto. La crisi era nell'aria sin dalla seduta precedente, quando i quattro assessori democristiani avevano annunciato di non poter operare in un organismo «politicamente non omogeneo ed aperto verso lo schieramento di sinistra».

La seduta di oggi ha una storia breve, caratterizzata da due soli fatti imprevisti: la richiesta di una verifica della maggioranza, fatta dal liberale Cutolo, e una lettera-ultimatum del Prefetto che ha nuovamente invitato il Consiglio ad eleggere la Giunta «nel più breve tempo possibile» per evitare interventi dell'autorità tutoria.

Le reazioni dell'assemblea al comunicato prefettizio sono state vivaci e dai banchi della sinistra si è parlato di «interpretativa ingerenza»: erano però palesi le preoccupazioni di allontanare lo spauracchio del Commissario prefettizio e di giungere alla formazione di una Giunta in grado di funzionare. La mozione del consigliere liberale Cutolo è stata respinta per questioni procedurali, ma nella sostanza il Consiglio provinciale si è adeguato ad esse. Cutolo aveva proposto infatti che la verifica della maggioranza avvenisse ponendo in discussione tutto l'operato del Consiglio, a cominciare dalla elezione del presidente della Giunta, Andreoli.

Le dimissioni che quest'ultimo, sia pure per motivi diversi, ha dato al termine della seduta, hanno determinato una situazione conforme alle aspettative dei consiglieri liberali.

Dopo una breve commossa commemorazione delle vittime della miniera di Charleroi, il Consiglio provinciale ha iniziato i lavori con l'esame del primo quesito posto all'ordine del giorno: l'accettazione delle dimissioni presentate dagli assessori democristiani. I consiglieri hanno votato «sì» a grande maggioranza e subito dopo il presidente Andreoli ha annunciato che «per coerenza verso i compagni di partito e verso l'atteggiamento della Democrazia Cristiana» rinunciava anch'egli al mandato. Dopo brevi consultazioni i 4 consiglieri di sinistra (3 socialisti nenniani e un indipendente di sinistra) si uniformavano alla decisione degli esponenti democristiani, dimettendosi a loro volta.

Tutto da rifare dunque: bisogna eleggere nuovamente il presidente e i componenti della Giunta, e bisogna affrettarsi per evitare il temuto intervento prefettizio. I consiglieri hanno deciso di tenere sedute lunedì e martedì prossimi: vedremo se due giorni saranno sufficienti a fare quel che non è riuscito in due mesi.

La decisione di procedere a nuove votazioni alla vigilia di Ferragosto è stata presa dall'assemblea dopo molti contrasti: l'hanno appoggiata i comunisti e contrastata numerosi democristiani, favorevoli a un rinvio a settembre. Un tale rinvio era auspicato non (come malignamente si potrebbe pensare) per desiderio di ferie estive, ma per attuare una complessa manovra politica che potrebbe permettere di formare una Giunta efficiente. A quanto si è appreso, infatti, buona parte dei consiglieri democristiani si è dichiarata favorevole ad abbandonare le destre e ad operare un avvicinamento verso il centro laico, concedendo eventualmente a un laico la presidenza della Giunta. La perdita dei 3 voti missini sarebbe compensata dall'acquisto di altrettanti voti socialdemocratici, repubblicani e liberali: ma soprattutto l'abbandono delle destre permetterebbe — secondo i calcoli democristiani — l'astensione dei socialisti nenniani.

In questo modo si verrebbe a formare una Giunta di centro dotata di una solida maggioranza, con all'opposizione i soli comunisti, i missini e il monarchico-popolare Addamiano. Un'operazione del genere richiede però tempo per i necessari colloqui e patteggiamenti, e c'è da dubitare che entro dopodomani colloqui e patteggiamenti siano avvenuti con successo. Se il Consiglio provinciale si presenterà alla votazione di lunedì con gli stessi schieramenti e lo stesso voto di oggi, è probabile una nuova elezione nulla che avrà come conseguenza la cessione di Palazzo Valentini al Commissario prefettizio.

Vasta azione in corso contro le frodi alimentari

Roma, 11 agosto.

Su richiesta del ministro Colombo è stata vietata l'importazione di quelle materie grasse, e segnatamente degli acidi grassi che attraverso i moderni processi di steridecazione erano utilizzate per la produzione di olii normalmente messi in commercio quali olii di oliva. Il provvedimento, che sarà prossimamente completato da interventi intesi a dare una più efficiente sistematica alla delicata materia degli olii alimentari, avrà una immediata e notevole influenza sulla normalizzazione del mercato dell'olio d'oliva.

Dal canto suo il servizio repressione frodi del Ministero dell'Agricoltura continua nella sua azione di indagine presso i produttori ed i commercianti intesa a stroncare il dannoso fenomeno della sofisticazione dei prodotti agricoli. Si ha infatti notizia che il Pretore di Moncalvo (provincia di Asti), in applicazione della legge 31 luglio 1954 n. 563 e dell'art. 516, codice penale, ha recentemente condannato la ditta Marchesi Ernestina alla multa di lire 78 milioni e al pagamento delle spese processuali, per avere prodotto e posto in commercio vini sofisticati con liquidi fermentati diversi da quelli provenienti da uve.

Con la stessa sentenza ha anche condannato, ai sensi delle citate disposizioni di legge, certo Camurri Claudio, alla multa di lire 5 milioni 33 mila per avere operato quale mediatore nello smercio del vino sofisticato dalla ditta Marchesi. Ha disposto inoltre la pubblicazione della sentenza.

Il Presidente Gronchi a Ischia per i fanghi

Ischia, 11 agosto.

Proveniente da Napoli è giunto a Lacco Ameno alle ore 12 il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi, accompagnato dal medico personale dott. Colasanti.

A riceverlo sulla banchina vi erano il presidente del Consiglio provinciale di Napoli, il presidente della società Ischia Terme, i sindaci dei comuni dell'isola e numerose altre autorità. Al suo apparire sulla passerella il Capo dello Stato è stato salutato dalla ovazione di una folla di cittadini e di turisti, di cui gran parte era in costume da bagno.

L'on. Gronchi si è diretto a piedi all'albergo della Regina Isabella, dove ha preso alloggio in un appartamento al primo piano.

Il Capo dello Stato si fermerà nell'isola una decina di giorni per trascorrervi un periodo di riposo e sottoporsi a una cura di bagni e fanghi radioattivi. Durante il soggiorno isolano si terrà in contatto col Quirinale a mezzo di telescrivente e telefono espressamente installati nell'albergo.

Cinque persone all'ospedale perché avvelenate dal gelato

Modena, 11 agosto.

Cinque intossicati per gelato sono stati ricoverati all'ospedale di Sassuolo. Essi avevano preso stamattina verso le 11, a Cerdelo di Reggio Emilia, un gelato, e poi erano stati colti da dolori violentissimi viscerali e si è reso necessario il loro trasporto all'ospedale di Sassuolo. Gli intossicati sono: Bianca Benassi, di 26 anni, Marilina Borghi, di 24, Carolina Mariani, di 63, Annamaria Mucci, di 1 anno e mezzo, Luciano Garalerti, di 40 anni. Tutti sono stati ricoverati con prognosi riservata.

ULTIME DI CRONACA

Teatrino distrutto da un incendio Una cantante con gli abiti in fiamme

Un clamoroso incidente è avvenuto ieri sera in una birreria di via San Donato, un caratteristico locale che ricorda i «café-chantant» di un tempo e nel quale si esibiscono volonterosamente in un teatrino sistemato nel cortile dilettanti di ambo i sessi sotto la guida del presentatore Franco Vigni. Verso le ore 23 non vi era un tavolino libero: padri di famiglia scamiciati, con mogli e figli, trincavano grossi boccali di birra godendosi lo spettacolo, quando di colpo si udirà un grido: «Aiuto, il fuoco!».

Contemporaneamente compariva tra il pubblico con le vesti in fiamme la signorina Mirella, la cantante prima-donna che aveva finito un istante prima il suo numero. In suo soccorso balzavano alcuni giovanotti i quali con tempestive fervore la strappavano di dosso gli abiti mentre un cameriere altrettanto prontamente interveniva con un secchio d'acqua. Mirella era salva e non possedendo le lunghe trecce di Lady Godiva, doveva ripararsi alla meglio con la tovaglia d'un tavolino.

Intanto però l'attenzione del pubblico era rimasta assorbita da un ben più impressionante incidente: il teatrino quasi di colpo aveva preso fuoco. I pochi mobili accesi e fondali, fabbricati alla meglio con carta e assi di legno compensato, furono inghiottiti da una sola fiammata. Gli attori in preda al panico balzarono tra il pubblico; gli stessi orchestrali non ebbero nemmeno il tempo di mettere al sicuro i leggii e la musica e dovettero fuggire per non venire investiti dal crollo di tutta la costruzione. Il pianoforte fu salvato a stento mercè il valido aiuto degli spettatori.

Intanto si telefonava ai vigili del fuoco, ma quando questi giungevano il teatrino era ormai scomparso. Quattro-cinque minuti erano stati sufficienti per trasformare in un solo rogo tanto il palcoscenico quanto un locale attiguo utilizzato come camerino per gli attori.

Si poteva accertare che l'incendio è stato provocato da un corto circuito verificatosi proprio nella sgabuzzino dove la signorina Mirella era intenta a mutare abito: investita dalla prima fiammata la ragazza ha corso il rischio di bruciare viva. I danni complessivi ammontano ad oltre 200 mila lire.

Quando i vigili del fuoco se ne sono andati e con essi anche l'ultimo curioso, il proprietario del locale insieme ai suoi attori ha esaminato la situazione decidendo senz'altro d'intraprendere i lavori per ricostruire il teatrino. Con un po' di buona volontà fin da stasera i dilettanti saranno nuovamente in grado di offrire uno spettacolo ai frequentatori della birreria su un palcoscenico improvvisato.

Scomparsa d'una donna

Lunedì scorso si è allontanata dalla propria abitazione di Michelino, senza farvi più ritorno nè inviare notizie, la sessantatreenne Giulia Marcon vedova Massa. La donna uscì di casa verso le 16 dicendo alla nuora che andava a lavorare in una vasella dei dintorni. Poichè soffre di una malattia attraente verso i lavori campestri (per cui è già stata ricoverata in casa di salute), la cosa non meravigliò nessuno e i familiari la lasciarono andare convinti che sarebbe tornata la sera stessa o l'indomani.

Questa volta, invece, la povera donna non ha più fatto ritorno e tanto meno ha dato notizie di sè. Ieri mattina il figlio Gildo, di 30 anni, ha denunciato la scomparsa della madre ai carabinieri.

Chiudeva ieri la sua laboriosa esistenza

Nicola Biotto

di anni 58 - Pensionato

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Caterina Javelli, il figlio dott. Antonio con la moglie Clelia Ferraris, gli adorati nipotini Mario e Nicoletta, l'affezionata Ilaria Negro, sorella, fratello, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 16,30, partendo da via Bologna 16. La cara salma proseguirà per Roccanero Canavese dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Giacomo Fiatta con la famiglia si associa al profondo dolore per la morte del caro amico NICOLA.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Maria Rossini in Cerri

Ne danno il triste annuncio e funerali avranno annoncedanda la cognata vedova della Defunta: il marito Giovanni, la figlia Virginia col marito colonnello Eugenio Galtina; i nipoti e parenti tutti.

L'espressa della vivissima riconoscenza dei parenti per tutto quanto il dott. Vittorio Possevini ha prodigato in scienza, sapienza, bontà e dedizione.

Torino, 10 agosto 1956.
Villafranca d'Asti, 11 agosto '56.

L'ONOREVOLE

Prof. Vitterino Vezzani

A ricordato nel primo anniversario della sua dolorosa dipartita con dolce infinita tenerezza e con accorato rimpianto dalla sua Letizia che invoca per lui memente e preghiere.

Sante Messe il 13, 14, 15 agosto a Lucento, Rialmosso e Stazione Alpina.

Il funerale di suffragio sarà celebrato a inizio d'autunno a data che sarà resa nota a suo tempo.

15-8-1955 15-8-1956

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Giovanni Malinverni

sempre luminosamente vivo nel cuore dei suoi cari, con infinito tenerezza ed immutato rimpianto la moglie ed i figli Le ricordano a quanti Le conobbero e Le amarono. Messe in suffragio verranno celebrate nella Cappella del Cimitero Generale il 15-8-1956 dalle ore 8 alle ore 11,30.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto

Giovanni Zaccola

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 14 agosto alle ore 7,30 nella Parrocchia di Maria SS. Speranza Nostra in via Chatillon.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Comm. Ezio Satta

i suoi cari Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero e Lo vollero bene.

12-8-1954 12-8-1956

Oreste Paiotta

Artigiano orafo

Vive sempre nel cuore dei suoi cari.

12-8-1954 12-8-1956

Mario Zemek

sempre nel pensiero dei Tuoi cari.

Cristianamente ha cessato di soffrire

Carola Marocco ved. Personaz

Per sua espressa volontà ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti:
le figlie: Maria, Celeste ved. Lanzardi,
la sorella Maria ved. Vialino, nipoti e parenti tutti.
Torino, 9 agosto 1956.
Via San Francesco da Paola 40.

Tittolari, Rappresentanti, Impiegati, Macchinisti e Collaboratori tutti della Ditta G.B. Barberis, prendono viva parte al lutto della sig.ra Celeste Personaz ved. Leonardi

Così pure le famiglie:
Baldo
Bernardini
Calderan
Graziani
Leonardi
Rainelli
Solaro
Vicaire
Dolmetta Maschietti.

Nina Levera e **Vittoria Ghezzo** si uniscono al dolore della Famiglia Personaz.

Stamane alle ore 4 assistita dai suoi cari, col conforto della Fede, chiudeva la sua vita terrena, dedicata alla famiglia ed al lavoro

Pierina Borio ved. Bianco

di anni 67

Nelle strazio dell'ora la piangono:
i figli: Giovanni e Lina col marito Nino Di Nuja e la cara nipotina Pierina Rosaria,
i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 13 agosto alle ore 9.
Corteniglia, 11 agosto 1956.

A soli 23 anni è mancata l'anima buona di

Bianca Piccone

La sorella Olga colla figlia Nocci, i coniugi Fagetta che la ebbero come figlia,
gli zii ed i cugini tutti non le rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo lunedì 13 c. m. partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) alle ore 10,30.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Cavallotti ved. Cabutto

di anni 82

Ne danno il triste annuncio le figlie:
Fortunata con il marito Beppino Berardi;
Rita con il marito Bernardino Veglia,
nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 12 agosto alle ore 10,30 da via Arquata 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel settimo anniversario della scomparsa della compianta signora

Luigina Cattana nata Germano

il marito e le sorelle La ricordano a quanti L'amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 13 agosto alle ore 8 nella Parrocchia di N.S. della Salute, via Vibò 24.

1947 1956

Dante Croce

La moglie dolorosamente ricorda il triste anniversario.

A tre settimane dalla morte dell'adorato figlio Lapo, spirava oggi nella sua villa di Camugliano munito dei Conforti religiosi il

N. H.

Lorenzo Niccolini Sirigatti Marchese di Ponsacco e Camugliano

Gentiluomo di Palazzo di S. M. la Regina Elena - Dall'Or. Cr. d'onore e devozione del S. M. Ordine di Malta - Tenente Colonnello di complemento del Genio - Ingegnere civile

Ne danno il dolorose annuncio:
la moglie Marchesa Ludovica nata dei Conti Valperga di Masino;
la figlia: Contessa Cristina Ruspoli,
Contessa Nicoletta Rossi di Montelera,
N. D. Beatrice Viscardi Colonna, Marchesa Carlo Sanseau di Sant'Elizio con i consorti e i figli;
la nuora Marchesa Emilia nata Martini Bernardi con i figli Lorenzo e Filippo Niccolini;
le sorelle: Principessa Uberta Strozzi, N. D. Vittoria Morrocchi co' consorte, figlie e genero;
la cognata Contessa Vittoria Valperga di Masino nata Lemmann col figlio.
Il trasporto avrà luogo lunedì 13 corr. alle ore 18 partendo dalla villa di Camugliano per la cappella gentilizia.
Camugliano (Pisa), 11-8-1956.

Gli Amministratori, i Sindaci, i Dirigenti ed il Personale tutto della Compagnia del Gruppo Fondiaria Assicurazioni di Firenze annunciano con profondo dolore la morte del Marchese Ing. LORENZO NICCOLINI DI PONSACCO E CAMUGLIANO loro illustre ed amato Presidente, avvenuta in Camugliano il giorno 11-8-1956.

La Compagnia di Assicurazione «La Reale Grandine» di Firenze partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del suo illustre ed amato consigliere di amministrazione Marchese Ing. LORENZO NICCOLINI DI PONSACCO E CAMUGLIANO.
Firenze, 11 agosto 1956.

Gli Amministratori, i Sindaci, i Dirigenti ed il Personale tutto della Compagnia di Assicurazioni La Fenice di Venezia annunciano con profondo dolore la morte del Marchese Ing. LORENZO NICCOLINI DI PONSACCO E CAMUGLIANO loro illustre ed amato Presidente, avvenuta in Camugliano il giorno 11 agosto 1956.

Gli Amministratori, i Sindaci, i Dirigenti e il Personale tutto della Compagnia di Assicurazione La Previdente Vita di Milano annunciano con profondo dolore la morte del Marchese Ing. LORENZO NICCOLINI DI PONSACCO E CAMUGLIANO loro illustre ed amato vice Presidente avvenuta in Camugliano l'11 agosto 1956.

Il Gruppo Aziendale degli Agenti Generali della Compagnia «La Fondiaria» e «La Reale Grandine» partecipa vivamente al dolore per la scomparsa del Marchese Ing. LORENZO NICCOLINI DI CAMUGLIANO illustre Presidente della Compagnia «La Fondiaria» e autorevole consigliere di amministrazione de «La Reale Grandine».
Firenze, 11 agosto 1956.

E' cristianamente e serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Argia Avetrani ved. Prof. Pierangelo Menzio

Ne danno il doloroso annuncio:
i figli: prof.ssa Maria, S. E. il Generale di C.A. Clemente Giorgio, Eva, prof. Francesco e Piero con le rispettive famiglie;
la nuora Elsa Biondi ved. Settembrini-Menzio;
la fedele ed affezionata Clelia Trucchi;
i nipoti Avetrani, Cappar

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, a mezzo versamento nel conto corrente postale numero 2/80931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni compresa) per la tariffa della Rubrica adatta all'ammontare, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunciata dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a colore che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se esclusivamente o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici « Inca-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Indicavi, via Cernaia Balbo 21, telef. 885-521. 336

AFFETTATRICI, affettacarne, bilance « Ulocia » trilacarnie, macinacaffè, grattugie. Organizzazione Rosebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.

AFFILATRICI con mola diamantata. Rullatrici per filetti. Torni Basai di Massari. Torni De Bernardi. Rettifiche senza centri idrauliche. Rettifiche Universali. Utensili speciali. Visitatori. Momai, via Nizza 183. 4223

ARREDAMENTO uffici scrivanie, librerie, sedie curvate. Prezzi sotto concorrenza. Sacchetto, Belfiore 5. 254

CANCELLI ferro cancellate, disegni, misure varie. Iquidisano. Villaretuse 45, Buscaldi. 2651

CRIC a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata mezza 5 dispone Gay. Tassoni 96, telefono 70-084. 7536

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, usate, occasione. Parma L. Tel. 20-700.

MOBILETTI cromo nuovi, mod. 8000, 8000, 10.000 litri. Gay, Tassoni 96, telef. 70-081, 70-084.

TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica. Corso Cairoli 12. Tel 539-811.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ing. Paniza Aglietta, telefono 31-360. 271

TORNO attrezzatura macchine legno (combinata) eventualmente affittasi locale anche vuoto 90 mq. Rivolgersi Gerard, via Cuneo 6 B. 85049

VENDO trasformatore condensatore 40 KV VL 9000 V30. Telef. 348 Savigliano.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARREDAMENTI negozi alloggi modifiche rimodernazioni, pratiche pronte (occasioni) (agevolazioni). Telefon. 74-952 Si eseguiscono lavori fuori scrivendo « Edilpova », via S. Donato 45, Torino.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, mobili, tinelli, mobili isolati, reti materasserie, sofaletti, poltrone, attendamenti. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-R; Principe Amedeo 30-C. 4726

OCCHIALI prodigiosi « Fascicotti » rialzabilizzatori conservatori dell'occhio, inconfondibili. S. Massimo 42. 38642

TAPPEZZERIA alloggi applicazione tappezzerie colcitura lucidatura mobili, garanzia. Telefonare 524-227. 85063

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ALBERGO collinare attrezzatissimo lunga posizione ordini convenientissima. Telefon. 45-871.

APPORTANDO 3 milioni, costituzione anni 2, in officina carrozzeria per sviluppo produzione offre impiego a persona media età con buon stipendio e interesse piccola contabilità o Ragioniere. Scrivere cassetta 5020, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA moderna fabbrica acque bibite gasate cedesi. Scrivere cassetta 8227, SPI, Torino. M7853

BUONA posizione mio bar pasticceria analcoolici. Telefonare 781-401.

CAUSA salute cedesi mercerie, vasta licenza. Livio, piazza Manzoni 24 rosso, Genova. 11338

CEDESI affittasi grande modernamente attrezzata salumeria rosticceria Chiavari forte incasso condizioni pagamento escludosi intermediari. Cresci, via Busco 2, Chiavari. 11250

DROGHERIA privato cede 1.900.000 trattabili, causa malattia. Tel. 391-594.

ESERCENTI! Macaglia, Cavour 10, cede migliori negozi centralissimi periferici ogni qualità ogni prezzo, massima serietà.

FARMACIA affittasi acquistasi Torino o vicinanze, dettagliare. Scrivere cassetta 2, Sipra. Torino. 11318

LATTERIE, privata posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavalliera, Saluzzo 21. 300

MEDICO esaminerebbe collaborazione rilievo studio dentistico anche provincia. Serietà, riservatezza. Dettagliare. Scrivere cassetta 4289, SPI, Torino. 84929

PENSIONE centralissima redditizia certa scopa corrente debora comodità. Telefonare 287-606. 85073

RISTORANTE, forte lavoro, alloggio, urge cedere. Telefonare mattino 84-414.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Porta Nuova vendo libera 3 camere cucinino secondo piano. Telefon. 80-014.

ABITABILI subito vendiamo via Malta alloggetti mono tinello cucinino terzo bagno, mutuo ed facilitazioni. Domus, Garibaldi 29. 7884

AFFARISSIMO 1.500.000. Negozio centrale, retro, servizi. Fuori blocco. Telefonare 328-943. M7755

ALLOGGETTI semirustici 2 camere servizi 900.000 anticipo. 30.000 mensili. Lanzo 73, canisio. 16-19. 671

ALLOGGETTI in palazzine 3-5-7 camere doppi servizi autorimessa giardino. In biacchi 36 (Velodromo), c. Moncalieri 211

ALLOGGETTI signorili camere cucina cucinino vera occasione pronti fine agosto regione Lingotto vende propr. imm. riario. Telefonare 53-601. 5357

ALLOGGETTI signorili da 1 a 3 camere tutte comodità, pronti subito, vendonsi eventualmente con mutuo. Vinta 15-17, via Luisa del Carretto 74. 3035

ALLOGGI accorsamente ritirati, spaziosi, soleggiati, 2-3-4 camere cucina tavolati. Cantina, Arduino 20. Mezzi facilitazioni.

ALLOGGI signorili grandissi. camera tinello cucinino servizi, pronti agosto, vendo via Pelazzano (Lingotto). Telefonare 589-412. 2351

APPARTAMENTINI signorili panoramici corso Montecucco 31, 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. 2142

CASCINA fiammeggiante ottavi 36 rustico civile vendesi. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino. M8654

CASE mattante alto reddito, posizioni utilissime ai cani, minimi negozi, garage vendonsi convenientemente. Cerutti. Andrea Doria 15. 2403

CAV. Corso Bernia 15, vende due immobili 500 terreno 600.000. Pecchioni.

CAV. Corso Bernia 15, vende casa ubicata 22 camere 9.000.000. 10124

COMPRO buon negozio affittato anche con alloggio. Scrivere cassetta 5027 SPI, Torino. 87600

COMPRO privato casetta con giardino Torino periferia. Scrivere cassetta 8245 SPI, Torino. M7841

CROCETTA, vendo prossimi una due camere tinello cucinino, terzo lungo, 850.000 per camera. Magazzini, via Braglia 36.

FINALPIA vendonsi alloggi 2-5 camere servizi accessorio garage vista del mare a 900 metri, panoramici, non disturbati da via Aurelia, sottopassaggio accesso spiaggia. Giupponi, corso Sommeiller 22, Torino, telef. 585-281. Cantiera, via Santuario sop. via Lungoscrivia Finalpia.

ITALDASE S. Teresa 3 telef. 553-782 Torino acquista case con affitti bloccati da 10 a 100 milioni. Trattative rapide e per contanti. Massima serietà con esclusione di qualsiasi mediazione. 8817

PRESTITI consolidati su immobili e su titoli. Ditta P.A.I., Cavour 7, telefono 527-986. 8268

IMPIEGA permuta alloggi liberi occupati con terreno fabbricabile massima serietà. Bertagliara. Scrivere cassetta 3319, SPI, Torino. M3740

ROCCAVIONE (Cuneo) vendesi villetta due piani con 2300 mq. terreno, accesso strada statale, autorimessa. Rivolgersi: geom. Rossi, corso Nizza 7, Cuneo.

TERRENI civili, industriali, fronte corso, zone diverse, vendonsi buone condizioni. Cerutti, A. Doria 15. 9403

TERRENO precollinare vendiamo, accesso Moncalieri Strada degli Alberoni, piccoli grandi lotti palazzine 50 camere, ville, villini, progetti costruzioni approvati, strade, fognatura, acqua, luce. Esaminiamo combinazioni. Rivolgersi sul terreno.

VARAZZE vendesi terreno lottizzato con strada asfaltata e servizi, lotti da mq. 1500 ed oltre, prezzo mq. 4000-5000. Signora Bozzo, via Bartolomeo Bosco 45 r, Genova. 11340

VENDO stabile 2 piani uso industria, magazzini, 350 mq. chiusi e riscaldati, cabina trasformazione, alloggio, giardino, Totale mq. 1000 circa. Telefonare 348 Savigliano. 85018

80.000 reddito annuo, vendesi 800.000 camera indipendente, volendo anche maggio. Crevenzana, Cernaia 33. 9652

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AD importante associazione interessano per lunga affittanza con inizio immediato qualunque sede locali con almeno un salone rimmni piano primo centrale. Necessario dettagliare precisando metodo riscaldamento ed comodità. Scrivere cassetta 8204, SPI, Torino. M7745

AFFITTASI locali uso negozio, case nuova costruzione, corso Unione Sovietica 335. Telefonare 65-800 ore uffici.

AFFITTASI laboratorio mq. 100 circa acqua forza luce. Telefonare Basso, via Madame 40, tel. 20-777.

AFFITTASI subito, via Pastrengo 11, alcier. Rivolgersi portineria. P6941

AFFITTO in Largo Toscana 23 negozio adatto qualsiasi genere, rivolgersi al proprietario. 87514

LOCALI adatti magazzino, laboratorio silenzioso, 100-400 mq. ed negozi, affittasi corso Ortigara, fino agosto. Cerutti, A. Doria 15. 9403

LOCALI uso industriale o magazzino mq. 150-500 zona centralissima nuova costruzione, luminosi riscaldati piano terreno accessibili cadauno affitto. Rivolgersi portineria, Po 34. 8531

LOCALI uso magazzino zona centralissima piano terreno mezzo cortile cadauno affitto. Rivolgersi portineria, Garibaldi 11.

NEGOZIO centrale via Belfiore 38, adatto qualsiasi genere, affittasi 22.000 mensili. Trattative Lattico, v. Principe Tommaso 31, telef. 687-641. M8709

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. T0673

AFFITTANSI alloggi 2 camere tinello cucinino Borgo Vittoria. Telefon. 883-553.

AFFITTANSI direttamente alloggi capitonati 2 due camere cucina bagno termo 18.500-17.000. Telef. 774-607, 790-018.

AFFITTANSI eleganti appartamenti ammobiliati, pied-à-terre nuovi. Tel. 527-542

AFFITTASI alloggio signorile nuova costruzione piano terreno 2 camere cucina servizi via Castelnuovo delle Lanze 18 fianco Stadio romanale. Rivolgersi portineria. 86272

AFFITTASI alloggio 2 camere a accessori. Telefonare 209-852. 87582

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina terrazzo termonafia servizi, S. Rita, 22.000, libero subito. Telefonare 390-518.

AFFITTASI, via Sicca 107, 4 camere servizi uso alloggio oppure ufficio. Rivolgersi custode. M7901

AFFITTO a piemontesi alloggetto bellissimo. Lingotto, prossimo primo settembre. Telefonare 550-308. 87636

ALLOGGETTI pronti subito 14-15-17-18 mila, modesta cauzione, affittasi zone diverse. Cerutti, A. Doria 15.

ALLOGGI tre camere cucinino servizi affittansi. Masero 6 passeggi Aeronautica. Visibili dalle 11 alle 12. 85733

APPARTAMENTO mobiliato in villino zona collinare cercasi sei mesi, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 8301, SPI, Torino. 84931

AUTOTRASLOCHI Mastropietro furgoni imballi, magazzini. Garanzia, concorrenza. Preventivi. Telefonare 398-220.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 526-338. Garanzia, pronti modici, magazzino.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732, Cignari. T4461

CASA signorile affitta alloggi 2-3 camere cucinino; 4-5 doppi servizi; negozi pronti giugno, corso Orbassano angolo via Baltimora. 5937

CEDESI alloggio grande mobiliato con permesso subaffitto. Scriv. massima ser. 8PI, Torino. 85105

CERCO camera cucina servizi qualunque zona, massime garanzia. Telef. 527-542.

CERCO camere in Valsalice 200 metri dal tram. Telefonare 526-697. 671

IMPIEGATA cerca 1-2 camere accessori preferibilmente zona corsi S. Maurizio, Regina Margherita. Telefonare 48-990.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare collina panoramica Isola Bergoggi (Savona) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno e ville. Organizzazione bancaria inchiesta mutuazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano. Telef. 795-638. 10672

VALLE d'Aosta. Affittansi, Saint Vincent, centrali camere, volendo cucina. Telefono 60-354 Torino. 87256

8 AUTO. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Pensione familiare tutto terrazzo vista mare, ottimo trattamento, 20 agosto-settembre 1300. Corso Diaz 8/18.

BELLARIA Villa « Alla Truglia » sul mare, dal 20 agosto 1200 tutto compreso.

BELLARIA Villa Fiorita, sul mare. Parco giardino dal 26 agosto 1000.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi) nuova numero telefonico 790-092. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

FIRALMARINA. Pensione « Centrale » sulla passeggiata mare. Eleganza, confortevole, ottima cucina. 9599

FRABOSA Soprana, Bosina, Albergo Grotta pensione alta stagione 1500. Servizio ottimo. 9837

RIMINI pensione Fiorella. Ideale settembre 850, complessive. Tel. 3510. Prenotazioni. 11316

RIMINI Pensione Gasparini, sul mare, settembre 1000 tutto compreso. Prenotatevi. 11398

RIMINI pensione Milleluci, centralissima, prezzo propagandistico, 20 agosto 1200, settembre 1000. Prenotatevi subito.

RIMINI pensione Sabrina dal 25 agosto 1000 tutto compreso, interpellateci.

RIMINI. Pensione Silvana sul mare dal 23 agosto 1000. Interpellateci. M7397

RIMINI Riviera, Hotel Fabiana non 25 agosto 2200 oltre 1100.

VARAZZE. Settembre al mare, appartamenti, camere pensione familiari, pezzi con forti ribassi. Vallisa, Rossi.

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico « Luna » 8 settembre rilegano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità. Via Roma 254, telef. 50-354.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

CHIMICA matematica fisica accurata preparazione esami. Telefonare 697-185.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI matrimoniale, tre letti, cucinino indipendente) termo, bagno. Telefono 527-079 86430

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A coniugi, anche data garanzia seguono attività anche pubblico, guadagno mensile 50.000, scrivere referenziando dettagliatamente cassetta 8291, SPI, Torino.

A signorina giovane svelta laboriosa desiderosa diventare buona dattilografa ristorante offresi buon impiego stabile presso rinomato ristorante. Anche primo impiego. Assicurasi buon guadagno mensile. Vista, alloggio, trattamento. Scrivere referenze ditta. Pinerolo.

ABBIAMO impiego esclusivamente signorine allieve corso anche 36 giorni stenodattilografia, contabilità, specializzate; segretari albergo 38 mesi. Scuola residente Torino, Istituto Boddoni, Nizza 65. 4331

ASSUMIAMO ragioniera apprendista 14-17enne. Presentarsi pasticcio, via Montegrivero 91. M6304

IMPIEGATA per primo stabile uomo, persona avente le seguenti misure: altezza cm. 165-172, circonferenza torace cm. 110-112 circonferenza vita cm. 106-110. Presentarsi negozio Marus, via Roma 348, Torino. G6777

ABILISSIMI saldatori qualificatissimi elettrici, diverette frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vaganne, via Vegnone 7. 3373

ANTICIPANDO viaggio piccola obbligazione famiglia assume buon stipendio domestica qualsiasi età anche principiante. Scrivere Turri, via Antonelli 33, Roma.

ATTIVI elementi ovunque vendita gelati cinematografi. Presentarsi mattina corso Ferrara 121, VE.GE. G6763

AUTISTA installatore cartelli stradali, giovane apprendista cartellonista cercasi, referente. Scrivere cassetta 5031 SPI, Torino. 87640

AZIENDA commerciale nazionale cerca per sviluppo massimi economia e commercio uno superiore anni 30 preferibilmente con buona conoscenza lingue. 2, SPI, via Parlamento 8, Roma.

BIDENDA importante assume ragionieri commerciali millimetri massimo 30enni vendita ufficio previo Milano retribuito. Curriculum. Scrivere casella 340 N, SPI, Milano.

CAMERIERA finita cercasi. Indicare referenze, ed posti occupati. Scrivere cassetta 5010, SPI, Torino. 86037

CAMERIERA guardarobiera lunga pratica cerca signorile cercasi. Tel. 83-77.

CAPI per lavorazione e montaggio parlamentare cerca importante industria metalmeccanica torinese. Dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 8234, SPI, Torino.

CAPO reparto forti basi montaggi impianti generici gas ed saldo e manutenzione relativa, cerca importante industria metalmeccanica torinese. Dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino. M7895

CERCASI due elementi abilissimi meccanici aggiustatore ed aiutano 2° posto carico e scarico. Scrivere cassetta 5018, SPI, Torino. 85081

CERCASI lavoranti domicilio ambosessi. Laboratorio Champion, casella postale 377, Genova. 11348

CERCANSI manovali residenti Torino dai 18 ai 26 anni, che abbiano compiuto il servizio militare o che ne siano esenti per effettuare un corso di qualificazione di fonderia per posti banchi da impiego industriale a km. 7 da Torino. Scrivere cassetta 33-2, Sipra, Torino.

CERCASI abile cuoca ottima referenze. Scrivere cassetta 5010, SPI, Torino.

CERCASI abile domestico ottime referenze. Scrivere cassetta 5010, SPI, Torino.

CERCASI due tagliatrice per maglificio referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 8196, SPI, Torino. M8648

CERCASI giovane [illegible] fa. Referenze. Scrivere cassetta 9275 SPI, Torino. G6723

CERCASI ottimo foto [illegible] mezza unta. Telefonare 22-097, Genova.

CERCASI pratico o pratica tessuti affidare negozio centro commerciale. Inutile senza ottimi requisiti dichiarazione o cauzione, ed fattorino 15enne. Telef. 760-477 dalle 13-14,30. 87610

CERCASI proveto operaio idraulico lattoniere. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 8117, SPI, Torino. M8722

CERCASI ragazza provincia per bambina anni uno. Richiesta cassetta 4286, SPI. Torino. 87522

CERCO aiutante o [illegible] idraulico. Telefonare 390-560. 87616

CERCO pettinatrice finita. Tel. 396-677.

COOPERATIVA consumo provincia cerca contiago per gestione. Per informazioni telefonare 692-321 dalle 10 alle 12.

ELETTRO-meccanici scuole industriali, celibi, militesenti, massimo 27anni, assume società macchine utensili dopo corso specializzazione retribuito. Scrivere cassetta 342 N, SPI, Milano. 10209

ELETTROMECCANICI [illegible] diplomati cercansi per montaggio manutenzione impianti alta bassa tensione automatismi e macchine elettriche in genere. Impegni trasferimi presso cantieri. Scrivere cassetta 34 E, Sipra, Torino. 11289

TORNITORE specializzato attrezzatore [illegible] Scrivere cassetta 3238, SPI, Torino. 87305

TUTTOFARE, referenze, offresi a ore oppure a giornata. Telefonare 271-503 giorni feriali. M8796

VENTICINQUENNE seria bella presenza offresi istruttore. Rivolgersi Valentini, Via dodoca 9, Torino. M7909

VENTITREENNE austera, piacente 2° grado scoppio e iniezione, cerca lavoro preferibilmente privato. Scrivere cassetta 5018, SPI, Torino. 85067

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

BAROLO sarda casa produzione propria vigneti posizione fama mondiale cerca rappresentante Torino appassionato intenditore venditore vini pregiati. Scrivere cassetta 4283, SPI, Torino. 87480

CERCANSI piazzisti per lavatrici da televisori, possibilmente introdotti. Scrivere cassetta 8213, SPI, Torino. M7791

VENEZUELA trasferendosi esportazione accetta rappresentanze esclusive ottime Case. Referenze inoccepibili e qualsiasi garanzia. Scrivere urgentemente cassetta 5001 SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AGIATA colta presenza moralità agiatissima desidererebbe distinto signore benestante sessantenne, dettagliare. Scrivere cassetta 28-2, Sipra, Torino. 11264

BENESTANTE torinese 34enne celibe, rotondo scopo matrimonio massimo 35anne anche non bellissima però seria. Amenità continue. Scrivere Fermo Posta Torino posiedo 781989, Torino.

CELIBATARIO specializzato anno alta civiltà, risparmi, sposerebbe signorina vedova pensionata o altri possibile massimo cinquantenne, massimi, non numeri telefonici, serietà. Scrivere specificando cassetta 4295 SPI, Torino.

COMMERCIANTE con azienda, privo di nocente, sposerebbe signorina 35-45enne disposta anche commercio. Scrivere cassetta 5006 SPI, Torino.

CONTE cinquantenne, antica nobiltà, solo, povero, colto, sano, temperante, desidera matrimonio per reciproca affezione compagnia con 35-40enne agiati sentimenti, modesta agiatezza. Scrivere cassetta 4182 SPI, Torino. 87014

DISTINTISSIMA vedova cinquantenne, colta, giovanile, rappresentativa cinquantacinquenne sentimentalmente solo laureato, diplomato, possibilmente libero sicurezza, simpatia sentimenti, serietà. Scrivere cassetta 3221 SPI, Torino. M8762

DISTINTISSIMA 54enne sola, laureata, 120.000 mensili, alloggio, altri redditi, sposerebbe 56-66enne pensionato superiore, oppure distinissimo benestante. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 3218 SPI, Torino. M8608

GIOVANE 26enne serio, sistemazione sposerebbe adeguatamente. Scrivere cassetta 4276 SPI, Torino. 87416

INGEGNERE trentenne, prossima, posizione, conoscerebbe scopo matrimonio veramente carina snella, autentico indipendente, vivace. Scrivere cassetta 8209 SPI, Torino. M7963

INSEGNANTE ruolo, trentenne, carina, simpatica, buona famiglia, sposerebbe insegnante, impiegato sano, cattolico. Scrivere cassetta 8184 SPI, Torino. M7649

LAUREATO professionista 29anne, reddito 500.000 mensili, presenza, ottimo carattere, sposerebbe adeguatamente. Occasionali anonimi, appuntamenti. Desiderando trattare parenti. Scrivere cassetta 5005 SPI, Torino. 87578

OPERAIO 28enne privo conoscenze, relazionerebbe scopo matrimoniale con signorina 24-28enne. Scrivere cassetta 4262 SPI, Torino. 87560

OPERAIO 34enne sposerebbe signorina affettuosa, carina. Scrivere cassetta 8214 SPI, Torino. M7782

OPERATORE cinematografico 32enne sposerebbe massimo 30enne. Scrivere cassetta 8236 SPI, Torino. G6398

PIEMONTESE, geometra, pensionato, risparmi, settantenne, giovanile, sposerebbe benestante, commerciante, disposto collaborare, trasferirsi. Scrivere cassetta 4269 SPI, Torino. 87378

PIEMONTESE pensionato distinto lavoro risparmi relazionerebbe scopo matrimonio provinciale, scopo buona compagnia. Scrivere cassetta 5003 SPI, Torino. 87564

QUARANTAQUATTRENNE giovanile sposerebbe 32-37enne piccante, sanissima, buona cuoca per famiglia, disposta trasferirsi eventualmente all'estero. Scrivere cassetta 4274 SPI, Torino. M7412

QUARANTAQUATTRENNE laureato insegnante ruolo, 1,72, presenza sposerebbe fine carriera moralità massimo 38enne, dettagliare. Scrivere cassetta 8185 SPI, Torino. M7655

QUARANTASEIENNE proprietario terreni posizione sposerebbe signorina, anche vedova benestante. Continuasi annunci. Scrivere cassetta 8226 SPI, Torino.

QUARANTASETTENNE impiego sicuro, settentrionale, relazionerebbe scopo matrimonio, impiegata o insegnante ruolo, anche provinciale, 35-40enne. Scrivere cassetta 8229 SPI, Torino. 87588

QUARANTENNE graziosa giovanile finissima educazione sposerebbe veramente benestante anche vedovo con figlio. Scrivere cassetta 3193 SPI, Torino. F6893

SERIA 44enne sposerebbe 46-55enne purché serio, solo, distinto, posizione. Scrivere cassetta 5002 SPI, Torino. 87594

SIGNORA età, sposerebbesi, massima comprensione. Scrivere cassetta 5017 SPI, Torino. 85079

STATALE 33anne sposerebbe 18-35enne inabilmente o provinciale. Non anonimi. Continuasi. Scrivere Fermo Posta, tassato postale 781989, Torino. M7883

TRENTAQUATTRENNE impiego alcuno relazionerebbe scopo matrimoniale con signorina o vedova ottimo carattere. Dettagliare. Scrivere cassetta 8224 SPI, Torino.

TRENTENNE piemontese solo, buon matrimonio sposerebbe subito signorina, vedova, anche provinciale. Scrivere cassetta 8275 SPI, Torino. G6743

TRENTENNE snello capo-operaio diplomato, sposerebbe signorina massimo ventiquattro, presenza, [illegible] cassetta 3245 SPI, [illegible] 87744

VEDOVA 60enne, sola sana giovanile cassa arredata sposerebbe 60-70enne, proprietario agricolo affettuosa compagnia massima anche vedovo. Scrivere cassetta 3209 SPI, Torino. M7773

VEDOVO 37enne solo, presenza, posizione, desidera conoscere scopo matrimonio, vedova, oppure signorina, presenza, posizione. Scrivere cassetta 4287 SPI Torino

ZIA tutrice anziana vita solitaria conoscerebbe giovane lavoratore personalità pronto ordine, ottima famiglia, anche povero matrimonio con nipote orfana diciottenne bellissima inoccepibile perfetta educazione mia sostanza milioni oltre capienza eredità. Scrivere dettagliando cassetta 4261 SPI, Torino. 87462

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi, pedicure. San Francesco d'Assisi 28. Telefonare 41-965. 5591

DEPILAZIONE definitiva. Dottoressa Bresciani, Cannobio S. Novara. Tel. 26-86 (martedì). 10363

MASSAGGI trattamenti estetici viso e corpo metodo modernissimo. Telef. 772-238.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A buoni prezzi troverete mobili in stile comuni. Facilitazioni, [illegible] mobili usati. Da Catalano, Sacchi 26, telefono 55-82. 686

A istituto trentennale affidate educazioni private, premaritimoniali, sorveglianze. Pettenati. Carlo Alberto 49-51, telefono 47-373. 8242

A macchine cucire si applicano modernissimi. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. T1065

ABBIAMO grande quantitativo cemento, mattoni, rimacinamento, sedie pelle 180.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Mambelli, corso Vittorio 53.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondiali. Cavour 5, telefono 521-181. 4265

ACCESSORI bagno, cucine, fornelli gas lampade, lampadari. Vendita rateale. Minazio. Pescheria 177. 6683

ACQUISTATE mobili direttamente alla fabbrica, spendirete meno, sarete garantiti. Mobilificio Bernardino Luini 116, angolo Foeli. 8664

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, nuovo camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, dovunque 20%. Ratealmente. 911

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in concorrenza. Sarovero via Nizza 34, via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso. M87

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO avendo bellissima camera letto 150.000. Agevolazioni pagamento, Telefonare 280-046. T4240

ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minetti, corso Vittorio 36. Facilitazioni. 8744

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, tricino 28.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819

BLENI scaldabagni, occasioni, installazione istantanea. Pellico 5, Tel. 82-598.

CAIDANO, via Lagrange 31/c, vi attende per fornirvi di sanitali, pedule, calzature da passeggio e riposo. Prezzi rimasticatissimi. Grandioso assortimento. Rateazioni pagamento. 9650

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi imbattibili, applicazione mobiletti, motorini. Occasioni. Grisaldo, 2, Piazza Paola 4. 7812

MACELLAI Abbiamo le macchine macellari. Casazzi, 2, Quintino 4 g. 3698

MARE, monti, villeggiature ideale con sandali pedule calzature in riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi in Galdano, via Lagrange 8. 9650

MOBILI Blanco, piazza Statuino 1, sala mistoli, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000. Specialità sofà, mobili letto.

MOBILI « Chambolle » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cavalèo mobili, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Chiaverera », Vercelli 30, vasto assortimento, 20 sale, cambi Valsesia, Telefonare 21-105.

MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando (Bar 2 (lungo Po). 8638

MOBILIFICIO Ormp, 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Visito smontamento, via Garibaldi 3 (cortile). 884

MOBILIFICIO « Roma », Berthollet 16: camere 85.000, tinelli 85.000, cucine, salo soggiorni sommier divani-letto, mobilietto poltrone-letto acciaio 18.000. 5909

OTTIMA occasione liquidiamo soltanto frigoriferi e lavabiancheria produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Modena Angeli 2, tel. 553-979, 521-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-278. 3587

PIANOFORTI Ducosate, Cairoli 14, telefono 81-154, nuovi, [illegible], vendo, compro, ripara, noleggia. 439

POLTRONE pelle [illegible] conveniencia elegante. Spalla, Stafolo 18 (interno). M7763

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A benestanti interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071 concede prestiti su autovetture fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione.

ABA venale 103, Alfa, Appia, Giulietta, TV, 600, belvedere, cambio 7 c.li. Corso Regina 152. 9911

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo sport, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permuta, [illegible] 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinetta, Topolino, 1400. 1100 tutti tipi. 600 [illegible] Cambi, lunghe rateazioni. [illegible] Vinaglio 5.

AFFIANO ratealmente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette belvedere. 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

APPIA, 103, 600 semitorpedone, giardinetta 500, [illegible] prova, vendonsi. Rateazioni, Pinelli 14.

APPLICHIAMO [illegible] metano risparmio 65% consegne rapide. Ubino, corso Giulio Cesare 138, Tel. 36-906.

ARDEA nera ultime, cinque marce, ottima, privato vende privato, facilitazioni. Telef. 22-309.

ATTENZIONE. Sospensioni, ammortizzatori, freni, sostituisce ripara rapidissimamente; verifica gratuita. Eseguesi sbandamenti perfezionatissimi. S.A.F. Montebello 21, angolo corso S. Maurizio. Tel. 883-907.

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 29, tel. 50-000, 683-074, dispone diverse 600 C, belvedere, 1100 E, 103, [illegible] 1100 E.L.R., isetta carro ribaltino, camioncini vari. Rateazioni facilitazioni massime. 9203

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 29, telefoni 50-000, 683-074, dispone assortimento 103, 1400, 1900 benzina motano Aurelia B-21, B 20, Simca Aronde, 1400 Daina. Facilitazioni massime. 9203

AUTOCARRO 634 Fiat ottime condizioni, lavoro, cento terzi, vendesi. Telefonare 557-145. 87530

AUTONOLEGGIO: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 2. Telefonare 50-640, 286-080. 440

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E, telefonare 273-985. 378

AUTONOLEGGIO Mignola con senza autista 1400, 103, 600, 500. Tel. 60-564.

AUTONOLEGGIO Modena con senza autista, servizio domiciliio, notturno. Telefonare 38-331. 3094

BELLISSIMA 500 C 1952 vendo o permuto con 1400 ottima. Telefon. 20-092.

DELEON corso Vittorio 33 il più attrezzato